IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 novembre 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3432 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5850, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CONSOLIDATI I RAPPORTI COMMERCIALI ITALO - TEDESCHI

FIRMATO DA PELLA E VON BRENTANO IL TRATTATO DI AMICIZIA FRA I DUE PAESI

Von Brentano: «Questo è un ponte verso il futuro del Mercato comune europeo» Le visite di Theodor Heuss ai dintorni di Roma e il pranzo a Villa Madama

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Theodor Heuss ha voluto tornare oggi nei luoghi nei quali soggiornò da giovane, nei dintorni di Roma. Il suo è stato una specie di mistico pellegrinaggio nel ricordo del passato. La sua commozione è stata tanta e così visibile che anche gli accompagnatori hanno finito per dimenticare le esigenze del protocollo e il Presidente tedesco è rientrato nella capitale con ben dieci minuti di ritardo sul previsto. I ricordi di gioventù, evidentemente, sono più forti di ogni altra cosa, anche per un Presidente della Repubblica tedesca, di un popolo che bada agli orari e alla precisione più di ogni altro al mondo.

Il pellegrinaggio di Heuss è cominciato di prima mattina quando ha lasciato il Quirinale vestito di nero e con soprabito grigio. Aveva una cravatta grigio argento che spiccava sul candore della sua gran testa bianca e sul viso ancora roseo nonostante l'età.

Prima di uscire Heuss ha salutato von Brentano. Il Ministro degli Esteri si accingeva a compiere di lì a due ore un atto importante, il più importante della visita romana. La firma del patto di amicizia tra i due Paesi. I due statisti si sono dette alcune cose a bassa voce e poi Heuss è partito.

Sulla firma del trattato italo-tedesco avvenuta a Palazzo Chigi è stato diramato un comunicato ufficiale in cui è detto che il Ministro degli Esteri d'Italia on. Pella e il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca von Brentano hanno firmato il trattato di amicizia, commercio e navigazione fra i due paesi. L'accordo è il risultato di trattative condotte dal maggio 1957 a Roma e a Bonn con spirito di reciproca amichevole comprensione.

Il trattato regola i principali problemi in materia di stabilimento delle persone fisiche e società nonchè le condizioni generali per l'impiego della rispettiva manodopera. Esso stabilisce inoltre la disciplina generale per quanto concerne lo scambio di merci, la regolamentazione doganale e la navigazione marittima.

Il nuovo trattato, mentre serve a rendere più operante sul piano bilaterale l'amicizia fra i due paesi e a facilitare gli scambi economici fra di essi, costituisce un utile strumento per il raggiungimento da parte dell'Italia e della Germania degli obiettivi previsti dalle comunità alle quali i due Stati aderiscono.

Il Ministro Pella, dopo la firma, si è dichiarato certo che «il nuovo trattato si rivelerà utile strumento atto ad avvicinare i due paesi, sulla base anche della disciplina bilaterale, al raggiungimento degli obiettivi della Comunità economica europea i quali segnano ormai le direttive fondamentali della collaborazione economica generale».

Il Ministro von Brentano ha risposto auspicando che «il trattato, oltre a regolare le questioni riguardanti il commercio e la navigazione, possa contribuire a cementare l'idea europea, a rinforzare la Comunità europea e a costituire un ponte verso il futuro del Mercato comune».

E torniamo adesso alla «gita» del Presidente tedesco. Egli ha avuto un gesto di rammarico quando ha visto che il cielo era grigio. Avrebbe voluto anche oggi il sole e verso mezzogiorno è stato accontentato perchè il sole è riapparso. Prima tappa dell'escursione, Palestrina, dove c'è adesso il Museo nazionale, sito nell'antico palazzo baronale. Il corteo delle auto scortato da sei motociclisti della Stradale e da otto corrazzieri motociclisti, quando è giunto è stato accolto dalla sindachessa, l'on. Maria Cingolani Guidi, consorte del senatore Cingolani, la prima donna che ebbe una carica governativa in Italia. La Cingolani fu infatti a suo tempo Sottosegretaria al Lavoro. E' stata lei a salutare l'ospite illustre a nome della cittadinanza che fu famosa nel remoto passato per il culto della Fortuna primigenia e che poi dette i natali a Pier Luigi da Palestrina. Nella città c'è adesso anche una bella scuola d'arte e al Presidente sono stati offerti alcuni oggetti in rame cesellato. La visita ai monumenti è stata lunga. Ad un certo momento a Heuss è stata presentata in omaggio una composizione, un mottetto a otto voci dispari per due cori composto in polifonia classica palestriniana, che inizia con le parole: «Dignare me, laudare te». L'ospite si è soffermato lungamente nella visita agli scavi del tempio della dea Fortuna primigenia che sorgerà nella parte culminante del paese.

Accompagnava Heuss, fra gli altri, il prof. Giulio Jacopi, sovrintendente alle antichità di Roma, che è triestino ed è uno dei più noti esperti e conoscitori dei segreti del passato. E' stato il prof. Jacopi a illustrare al Presidente, che si appoggiava a un bastone, con il quale saliva lentamente, il famoso mosaico che ricorda le inondazioni del Nilo e il plastico davanti al tempio della dea Fortuna. Intanto il sole era apparso sulla campagna romana che in questa parte della Ciociaria acquista un tono e un colore più vivo e deciso. Il giallo dei raggi, il verde delle foglie e i toni bruni dei campi s'alternavano in tutte le gradazioni, formando un tappeto policromo le cui ultime frange, le foglie delle querce e dei castani, venivano portate dal vento a sfiorare i parabrezza delle automobili. Il corteo presidenziale s'è mosso mentre Heuss guardava estasiato.

La corsa attraverso la Ciociaria è stata lenta. Heuss voleva vedere, in silenzio, e guardava Palestrina, Cave, Olevano, Bellegra, San Vito Romano e altre località che passavano davanti lentamente, nella marcia del corteo. La seconda tappa e la sosta più lunga è stata quella di Olevano Romano. Qui negli anni della gioventù il Presidente si soffermò a lungo. L'on. Folchi ha ricevuto l'ospite in questa cittadina. Olevano, adagiata su una nuda dorsale montana nell'ampio anfiteatro circoscritto dai monti Prenestini da un lato e dai monti Sabini e Lepini dall'altro, ha un significato particolare, per la storia dell'arte tedesca. Fin dai primi dell'Ottocento essa attirò tutta una eletta schiera di artisti dalla Germania e dai paesi del Nord, specie in quel periodo caratteristico del passaggio dell'arte dalle forme ancora neoclassiche a quelle della nuova sensibilità romantica.

Olevano è più conosciuto all'estero che in Italia. Nelle gallerie d'arte di Germania, Austria, Francia, Inghilterra e dei paesi scandinavi è conservata una vasta iconografia pittorica del suo paesaggio. Vi soggiornarono Giuseppe Antonio Koch, il banchiere e pittore inglese Hutter, il grande Corot, e Gustavo Dorè che, dalle querce abbarbicate alle rocce della «Serpentara» sembra abbia tratto ispirazione per le sue illustrazione dell'Inferno dantesco.

Heuss è apparso commosso, non soltanto dalla manifestazione di simpatia tributatagli dalla folla, ma anche e soprattutto nel rivedere luoghi dove aveva trascorso un periodo della sua giovinezza. Due ragazzi di Olevano, Giuseppe Palanesca di 13 anni e Olga Baldi di 14 anni, vestiti dei costumi locali, hanno offerto al Presidente un grande cesto contenente bottiglie del noto vino del luogo, e alla signora Edvige Heuss, cognata del Capo dello Stato germanico che lo accompagnava nel giro turistico, un bel fascio di garofani.

Heuss poi, fra le spontanee manifestazioni di esultanza popolare, ha firmato per la strada il registro degli ospiti del Comune. Per permettergli di apporre la firma il Direttore generale alla Presidenza della Repubblica federale, signor Hans Bott, si è chinato e il Presidente, con fare spigliato e molto democraticamente, ha appoggiato il registro sulle spalle del sig. Bott, ed ha vergato con chiara calligrafia il suo autografo. Quindi, sorridendo, si è rivolto al Presidente della Repubblica (è noto che il Presidente Heuss non tralascia occasione per pronunciare delle frasi in italiano), ed ha esclamato, indicando il Direttore generale della Presidenza della Repubblica federale: «Ecco il mio tavolo...».

Salutato da uno sventolare di bandiere italiane e tedesche e dalle grida di evviva di numerose scolaresche raccolte ai lati della strada, il prof. Heuss ha quindi proseguito per la Serpentara, una località poco distante, dove si trova una villa di proprietà dell'Accademia d'arte tedesca, adibita da tempo a rifugio degli artisti germanici.

Intanto s'era fatto tardi: il Presidente doveva essere a Roma alle 12.30. Qualcuno degli accompagnatori ha guardato l'orologio e ha dato l'allarme. Heuss ha sorriso: ha accorciato la visita a Genazzano e poi ha ordinato di accelerare. Il corteo ha cominciato a correre. Questo ha provocato in una curva la rovinosa caduta di uno dei motociclisti della Polizia stradale di scorta al corteo che però fortunatamente se l'è cavata senza ferite ed ha potuto riprendere dopo qualche tempo il suo posto. Ad un altro milite della Polizia stradale e ad un corazziere motociclista nel tratto fra Genazzano e il bivio per la via Tiburtina, presso Tivoli, si sono guastate le motociclette ed i due sono rimasti appiedati.

Il corteo ha percorso velocemente la via Tiburtina ed è giunto a Roma al Palazzo del Quirinale alle 12.40, con dieci minuti di ritardo sull'orario previsto.

Theodor Heuss si è poi recato a Palazzo Braschi per partecipare al pranzo in suo onore offerto dal Sindaco di Roma e dalla signora Tupini. Gronchi e le massime cariche dello Stato e del Parlamento italiano hanno partecipato al pranzo offerto nella fastosa dimora che fu già dei duchi di Nemi.

Il pranzo fastoso si è svolto nella sala di Bonifacio VIII, splendita nella magnificenza degli arazzi, con un gran tappeto rosso recante gli stemmi di Roma. I coperti erano 160. C'erano tutte le maggiori autorità. Il Sindaco ha porto il saluto di Roma all'ospite che ha risposto dicendosi grato dell'accoglienze.

Nel pomeriggio Heuss ha visitato l'Accademia germanica a villa Massimo e il museo delle Terme. Ha poi ricevuto l'omaggio della colonia tedesca e in serata ha partecipato al pranzo e al ricevimento offerti in suo onore dall'on. Pella e signora a Villa Madama. Il Ministro degli Esteri ha brindato all'amicizia tra i due paesi e Heuss s'è associato con grande calore.

Domani Heuss lascerà Roma per la sua visita al Meridione. Von Brentano parte invece per Washington. Torneranno a Roma tutti e due la prossima settimana.

La visita di omaggio del Presidente Heuss al mausoleo delle Fosse Ardeatine ha suscitato una grande eco negli ambienti politici romani. Nei circoli governativi si è posto in risalto l'atto dell'ospite e il suo nobile significato. A sua volta l'«Osservatore Romano» afferma che l'Italia non dimenticherà l'atto più gentile e generoso. Il giornale vaticano così conclude: «Il giorno in cui le fosse di Katyn, le foibe, e ovunque giacciono le vittime dell'odio fratricida tra i creati dello stesso Padre, i redenti dallo stesso Salvatore, avranno eguale rito di bontà, di condoglianza ed onore, quel giorno gli uomini saranno tornati alla buona volontà di dar gloria a Dio nella loro pace universale. Quel giorno la pace tornerà ad essere intesa e vissuta come una istituzione del consorzio civile e nelle coscienze, a fecondarla, suonerà la voce del Signore».

Alberto Landini

La situazione

La «piccola rivolta» degli europei occidentali contro Washington e Londra e cioè contro il proposito anglo-americano di creare un direttorio a due nella NATO, sembra aver avuto successo. Gli inglesi si sono affrettati a smentire le voci corse in proposito. La smentita inglese è integrata dalla comunicazione che Macmillan si incontrerà con Gaillard. Ciò fa ritenere che anche tra Londra e Parigi stia tornando il sereno. Da parte americana però non si nasconde il proposito di assumere la funzione di Nazione-guida in seno all'alleanza e per la verità bisogna ammettere che gli americani non hanno tutti i torti a voler essere i leaders della NATO. Dulles ha osservato che ci sono tre sistemi per fronteggiare la Russia: o accordarsi con essa, il che sembra impossibile, per ora; o fronteggiarla da soli; o fronteggiarla insieme agli europei. Dulles si è pronunciato per quest'ultimo sistema. Schiarita su tutta la linea, quindi, nella NATO, anche se naturalmente ci sono gli inceppamenti, le discussioni, i contrasti inevitabili in una alleanza così vasta. Piuttosto bisogna che Eisenhower si decida a intervenire più recisamente nella sfera di sua competenza: per la realizzazione di un missile antimissile, di un ordigno cioè che dovrebbe «ammazzare» il missile russo, c'è un contrasto tra l'Esercito e l'Aviazione USA e il Presidente dovrebbe intervenire e decidere. Quando la situazione è difficile, simili contrasti sono assurdi.

La Russia intanto ha «allargato», a quanto pare, la sua penetrazione in Egitto. Ha deciso di dare aiuti per 200 milioni di dollari, ha stretto accordi segreti di natura probabilmente politica e militare. Finora Nasser era riuscito a tenersi in posizione più autonoma verso il Cremlino, rispetto ai siriani. Ora sembra aver ceduto. Di qui la necessità che l'Occidente riesca a mantenere dalla propria parte gli arabi del Magreb (Tunisia, Marocco nonchè Libia). Oltre cortina sembra difficile la posizione di Gomulka, che è attaccato sia dagli stalinisti o filorussi, sia dai revisionisti o comunisti liberali. Probabilmente si tratta di una conseguenza della situazione economica che è difficile in Polonia. Quanto a Tito, le voci sull'abbandono della Presidenza del Consiglio sembrano fondate. Se sarà così, chi andrà al suo posto? Ci andrà uno della «sua» linea o qualcuno più filorientale?

L'accordo di amicizia italo-germanico in sè e per sè potrebbe sembrare uno di quei trattati di molte parole e pochi effetti che in genere abbondano. In realtà, inquadrato nella situazione attuale, conferma un parallelismo di orientamenti fra Roma e Bonn, che costituisce il vero perno stabile della NATO e dell'europeismo nel vecchio Continente.

INDISCREZIONI SULLA GRAVITA' DELLA MALATTIA DEL MARESCIALLO

Tito lascerebbe la carica di capo del Governo jugoslavo

Egli conserverebbe la Presidenza della Repubblica - Un comunicato sui colloqui dei capi comunisti a Mosca non nomina Belgrado

Belgrado, 21

Nei circoli belgradesi solitamente bene informati circola con insistenza la voce secondo cui Tito abbandonerebbe la carica di Capo del Governo, mantenendo soltanto la Presidenza della Repubblica. Tale mutamento al vertice implicherebbe una modifica della Costituzione jugoslava, in base alla quale il Presidente della Repubblica è anche Presidente del Consiglio esecutivo federale, ossia del Governo.

L'innovazione, che si ritiene imminente, costituirebbe la conseguenza della malattia del Maresciallo Tito, che appare di natura tale da non consentirgli eccessivi sforzi e da costringerlo a limitare in parte la sua attività di statista.

Dagli stessi ambienti si apprende che a ricoprire la carica di Presidente del Governo verrebbe designato l'attuale Vicepresidente Edward Kardelj, considerato da lungo tempo la personalità più in vista, dopo Tito, del regime jugoslavo. Nessuna indiscrezione è trapelata invece su eventuali cambiamenti nell'ambito dell'organo direttivo del partito comunista, in cui Tito riveste la carica di segretario generale, mentre Kardelj è uno dei segretari. Da qualche parte viene peraltro avanzata la previsione di mutamenti organizzativi anche in questo campo, nel senso che Tito assumerebbe la presidenza — ora inesistente — del partito, mentre il Vicepresidente del Consiglio Rankovic assumerebbe l'incarico di segretario generale.

Il Maresciallo Tito riceverà nel corso della prossima settimana l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Riddleberger, ritornato in sede qualche giorno fa dopo una lunga assenza. Secondo fonti vicine all'Ambasciata americana, Riddleberger, dopo il colloquio con Tito, invierà un rapporto dettagliato al suo Governo, in base al quale Washington deciderà la continuazione o meno degli aiuti alla Jugoslavia. Circa la partenza del Presidente Tito da Belgrado, si ritiene probabile che egli lascerà la capitale jugoslava subito dopo i colloqui con l'Ambasciatore americano. Non si esclude la possibilità di un suo viaggio in Svizzera, per un esame medico.

Mentre a Belgrado si fanno strada queste notizie, o meglio queste indiscrezioni, da Praga giunge notizia che i due vicepresidenti del consiglio jugoslavo, Kardelj e Rankovic, hanno improvvisamente interrotto il loro viaggio di ritorno da Mosca, facendo una sosta imprevista nella capitale cecoslovacca. Qui, come è noto, sono in corso riunioni ad alto livello fra esponenti politici e militari dei paesi dell'Europa Orientale. Alcuni osservatori considerano con molto interesse questa sosta degli inviati jugoslavi a Praga e si chiedono se essa non dimostri con una certa evidenza il desiderio di Belgrado di cementare certe amicizie e cercare determinate alleanze.

E' inoltre un episodio che confermerebbe l'avvenuto mutamento dei rapporti fra Jugoslavia e Unione Sovietica, mutamento di cui si sono avuti sintomi abbastanza chiari dopo il «siluramento» di Zukov ad opera di Kruscev. Ma un'altra notizia di oggi riesce a questo proposito ben più sintomatica: in un comunicato diramato oggi sui colloqui ad alto livello avvenuti in questi giorni a Mosca fra i leader del comunismo mondiale non viene fatto cenno alcuno della Jugoslavia e della sua partecipazione ai colloqui stessi.

Il comunicato, trasmesso da radio Pechino, dice che alle discussioni che hanno avuto luogo dal 14 al 16 novembre hanno preso parte delegati rappresentanti «più di un terzo della popolazione mondiale, cioè più di 950 milioni di persone». Il comunicato è firmato dai delegati delle seguenti nazioni: Albania, Bulgaria, Ungheria, Vietnam del Nord, Germania Est, Cina comunista, Corea del Nord, Mongolia, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Cecoslovacchia. La Jugoslavia non è neppure menzionata.

Il comunicato, che Pechino ha definito una «dichiarazione» delle nazioni del mondo comunista, ribadisce il tema che il capitalismo è in declino. «L'economia del mondo capitalista — esso dice — è scossa ed instabile. La situazione economica relativamente buona che tuttora si registra in un certo numero di paesi capitalisti è dovuta in larga misura alla corsa al riarmo e ad altri fattori transitori. Tuttavia la economia capitalista, è destinata a profonde crisi e declini. La temporanea sostenuta attività contribuisce a mantenere in piedi le illusioni di riformisti fra una parte degli operai dei paesi capitalisti».

In politica estera, il comunicato ribadisce che l'attuale tensione internazionale è provocata dall'atteggiamento degli Stati Uniti.

Il testo del comunicato è piuttosto lungo. Alcuni osservatori occidentali, i quali hanno modo di ottenere informazioni di prima fonte, ritengono che nel comunicato vi siano indizi del dissidio che sarebbe sorto fra Mosca e Belgrado: essi aggiungono che nel comunicato non si fa menzione della Jugoslavia perchè Kardelj si è rifiutato di approvarne e quindi di firmarne il contenuto. E' da notare, a questo proposito, che il documento inneggia all'Unione Sovietica come «prima e più forte potenza socialista». Gli osservatori hanno la impressione che nel comitato centrale del PCUS stiano riguadagnando terreno gli stalinisti, il che non può non destare sospetti negli jugoslavi. Rimane ora da vedere come il comunicato moscovita sarà presentato all'opinione pubblica jugoslava.

MOMENTI TERRIFICANTI NELLA ZONA PORTUALE DI NAPOLI

Una nave scoppia e affonda per l'esplosione di una caldaia

Due morti, otto dispersi e una ventina di feriti Il mercantile è stato quasi spezzato in due parti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 21

Lo scoppio di una delle caldaie ha semidistrutto stamane il mercantile «Annamaria Jevoli» di 2.285 tonnellate, di proprietà dell'armatore Gennaro Jevoli. L'esplosione ha scosso l'aria di tutta la zona compresa tra il molo dell'Immacolatella Vecchia, dov'era ormeggiata la nave, e piazza Borsa, mentre rottami di ogni genere si abbattevano sul recinto portuale, sulla via Marittima e su tutte le strade circostanti, e un'ondata d'acqua e di fango si rovesciava sulla banchina. L'esplosione, che ha aperto grandi falle al centro ed a poppa della nave, ha fatto ricordare gli anni della guerra, quando una nave carica di munizioni scoppiò seminando morte e distruzione nella zona. I morti accertati finora sono due, i dispersi otto, una ventina i feriti.

L'esplosione si è verificata alle 9.50. Le schegge della nave sono state lanciate con inaudita violenza oltre il recinto portuale fin sulla via Marittima, dove si trovava in quel momento, in attesa dei mezzi di comunicazioni o intenta al proprio lavoro, una folla di cittadini. Il palazzo Lauro, ove hanno sede gli uffici della flotta dell'armatore napoletano e la redazione del «Roma» è stata scossa fin dalle fondamenta dall'esplosione. Tutti i vetri sono andati in frantumi e si sono avute scene di panico. Circa quaranta automezzi sono stati mobilitati per il trasporto delle persone ferite e contuse — queste ultime sono circa un centinaio — ai più vicini ospedali. Il traffico è rimasto fermo per più di un'ora nelle strade vicine. Tutta la zona è rimasta paralizzata nelle sua attività fino a sera avanzata. Il terrore e il panico erano tali che per ore e ore molte persone sono state colte da autentici choc nervosi perdendo la capacità di controllarsi.

L'esplosione ha spezzato quasi in due la nave. Un pezzo di fiancata di circa 7 tonnellate è stato proiettato a una ventina di metri sulla banchina. Un altro pezzo di 6 tonnellate è finito oltre il recinto portuale, sulla rete filotranviaria della via Marittima distruggendola, poco dopo il passaggio di un tram carico di passeggeri. Pezzi di lamiera sono andati a cadere anche nei pressi dei Magazzini generali, ove si trovavano alcune squadre di scaricatori delle compagnie «Pisacane» e «Diaz» che sono rimasti feriti. Alle 13 la nave è affondata.

Ai primi soccorritori si è presentato uno spettacolo impressionante. Dal mercantile, inclinato sulla sinistra, si levavano dense colonne di fumo mentre la fiancata destra appariva squarciata. Un gruppo di giovani animosi, servendosi della gomena di prua, è salito a bordo del relitto. Il primo cadavere trovato era dell'appuntato di Finanza Vincenzo Esposito, che aveva la testa conficcata in un oblò. Il cuoco Carmine Impagliazza aveva le gambe imprigionate in una morsa di lamiere, che hanno reso molto difficile il suo salvataggio. Il caporale di macchina Carlo Cacciottolo, di 33 anni, da Procida, era morto, con il volto orrendamente sfigurato.

Poco dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco che, per prima cosa, hanno soccorso i feriti. Le lesioni più gravi sono state riportate dagli uomini dell'equipaggio e dagli operai che si trovavano nella sala macchine. Le operazioni di salvataggio sono state dirette dal comandante del porto, colonnello Guarino. Erano accorse sul posto anche le principali autorità cittadine.

Prima che fosse possibile penetrare nelle stive ed accertare se vi fossero altri morti, la nave si è completamente abbattuta sul lato sinistro. Per scandagliare le acque, profonde in quel punto 12 metri, è stato necessario ricorrere ai sommozzatori dei vigili del fuoco e della Marina militare, il cui lavoro è ostacolato dalle condizioni del fondo, fangoso e pieno di detriti.

Sul posto si è recato pure il Procuratore della Repubblica, dott. Greco per l'inchiesta giudiziaria. Il comandante del porto, Guarino ha subito interrogato il comandante della nave, Gennaro Loffredo, di Torre del Greco, ritornato sul luogo della sciagura, nonostante le ferite alla testa, ad una gamba e lo stato di choc, assieme al direttore di macchina, Antonio Lubrano, di Procida. Non si conoscono ancora i risultati di questa prima fase dell'inchiesta. Il comandante Guarino, interrogato dai giornalisti, ha detto che per il momento non è possibile stabilire le esatte cause del sinistro. La nave stava «bunkerando» e si stava cominciando a mettere le macchine sotto pressione. «Tutto sembrava regolare — ha detto il comandante Loffredo —, era un'operazione che ripetevamo da tanto tempo. Non avevamo neanche fretta di accelerare il nostro lavoro perchè il controllo dei tecnici sarebbe avvenuto alle 11, dovendo noi partire nelle prime ore del pomeriggio».

Ecco un primo bilancio della sciagura: due sono i morti finora accertati, il caporale di macchina Carlo Cacciottolo e l'appuntato della Guardia di Finanza Vincenzo Esposito. All'ospedale di Loreto è stato ricoverato il secondo macchinista Amerigo Sabia, da Procida, mentre ai «Pellegrini», tra i venti ricoverati, cinque versano in gravi condizioni. Di quattro uomini dell'«Annamaria Jevoli» non si hanno ancora notizie. In un primo momento ne mancavano sette. Dopo un nuovo controllo effettuato negli ospedali, sono stati trovati, tra i feriti, il primo ufficiale di coperta Angelo Tucci, l'ingrassatore Pasquale Gentile e Giovanni Scotto. Mancano quindi il nostromo Luigi Mazza ed i fuochisti Vincenzo Iannuzzi, Geremia Ascione e Francesco De Luca. Inoltre è stata accertata la scomparsa di quattro operai che si erano recati a bordo per controllare l'apparato motore, e che, a quanto pare, al momento dello scoppio si trovavano in un locale attiguo a quello delle caldaie. Essi sono Domenico Aiello di 40 anni, Aniello Orsinin di 35 anni e due giovani di 18 anni, Giuseppe Nevola e Vincenzo Paladino.

Con il calar della notte i sommozzatori sono stati costretti a interrompere le ricerche nelle stive della nave e sul fondo del mare. La loro opera riprenderà domattina.

A parte l'inchiesta formale, condotta dal comandante Guarino, il Procuratore della Repubblica ha disposto una inchiesta giudiziaria affidata ad una commissione composta da un colonnello del Genio navale, da un ingegnere e da un professore universitario, dei quali non si conoscono ancora i nomi.

In merito alle cause dello scoppio si fanno due ipotesi. La nave, fornita di due caldaie del tipo «Cornovaglia» a fiamma di ritorno, stava per partire. Le caldaie erano sotto pressione e il fuochista provvedeva alimentare il fuoco controllando il livello dell'acqua attraverso il manometro. Lo scoppio può essersi verificato o per mancanza d'acqua, inavvertita dal fuochista per difettoso funzionamento del manometro, o per un aumento di pressione superiore alla resistenza della lamiera, dovuto al mancato funzionamento di una valvola di sicurezza.

G. C.

UNA LETTERA A ZOLI DEI PARLAMENTARI TRENTINI E ALTO-ATESINI

Il Governo invitato a frenare le intemperanze della S.V.P.

Condannata la manifestazione sciovinista di Castel Firmiano Nel clima attuale è impossibile ogni forma di collaborazione

Roma, 21

I parlamentari di lingua italiana del Trentino-Alto Adige: sen. Benedetti, onorevoli Berloffa, Conci, Facchin, Helfer, senatori Mott, Piechele, Spagnoli e on. Veronesi hanno indirizzato al Presidente del Consiglio on. Zoli la seguente lettera:

«Signor Presidente, i sottoscritti parlamentari della Regione Trentino-Aldo Adige, esaminata la situazione determinatasi nella provincia di Bolzano, deplorano vivamente nella manifestazione della S. V. P. a Castel Firmiano del 17 novembre, lo spirito con la quale essa è stata preparata dai responsabili di quel partito, spirito espresso abbondantemente nei cartelli, non certo improvvisati, nelle grida ostili, altamente offensive per il popolo italiano, e negli atteggiamenti in genere dei partecipanti.

«Rilevano come ancora una volta il tono legalitario dei discorsi ufficiali sia stato sommerso ed annullato dalla reazione della massa opportunamente preparata e montata con una propaganda verbale e scritta, intrisa di veleno, di odio antitaliano e di falsità. Il manifesto, distribuito a migliaia di copie fra i partecipanti alla manifestazione, costituisce la sintesi più aderente a questa propaganda e i sottoscritti deplorano che la direzione della S.V.P., pur negandone la paternità, non abbia sentito l'elementare dovere e non abbia avuto la sensibilità politica di respingere in pieno forma e contenuto. Infatti, mai dal dopoguerra ad oggi si era assistito in Italia a espressioni così offensive del sentimento nazionale, delle verità storiche più elementari, della democrazia e della giustizia.

«Quando si afferma che i Governi democratici di questo dopoguerra hanno fatto peggio di quanto abbia fatto in venti anni il regime fascista, quando si afferma che gli alto-atesini di lingua tedesca sono sfruttati peggio di una colonia africana, quando essi sostengono di essere schiavi di un regime di oppressione politica e spirituale, si pongono automaticamente al di fuori di ogni possibilità di dialogo anche su temi legittimi.

«I sottoscritti parlamentari, per nulla soddisfatti delle precisazioni rese alla stampa in merito a tale manifesto dal dott. Magnago (il leader della S.V.P.), invitano il Governo a chiedere alla direzione della S. V. P. una esplicita smentita ufficiale di quanto in esso affermato, smentita da pubblicare anche sulla stampa del gruppo di lingua tedesca, quale condizione indispensabile per la prosecuzione dell'esame delle istanze presentate dalla S.V.P.

«Nel clima generato dagli assurdi opachi atteggiamenti del Partito popolare Sud-tirolese, non è infatti possibile alcuna forma di collaborazione tra i rappresentanti della minoranza tedesca e del Governo nazionale in ordine ai complessi problemi derivanti dalla applicazione integrale dello Statuto speciale di autonomia. A proposito dei quali la direzione della S.V.P. ed il Gruppo parlamentare di lingua tedesca erano perfettamente al corrente delle consultazioni in corso per una soddisfacente quanto legittima definizione graduale.

«Questo fatto giustifica ancora meno il tono truculento e perentorio delle richieste variamente espresse e quell'aria di vittimismo sul quale fa leva soprattutto fra le semplici popolazioni delle Valli Atesine e oltre i confini, una propaganda martellante, insidiosa e bugiarda, non certo utile a cementare rapporti di amicizia e di collaborazione fra il popolo italiano e i popoli di lingua tedesca. E poichè a questa propaganda danno esca e contributo personalità responsabili di altre Nazioni, i sottoscritti invitano il Governo a una energica azione chiarificatrice, intesa a rettificare infondati luoghi comuni e a illustrare la reale situazione della minoranza di lingua tedesca.

«I sottoscritti esprimono la loro piena fiducia nell'opera del Governo da Lei presieduto che valga a riportare la serenità e la tranquillità del lavoro fra le popolazioni della provincia di Bolzano, profondamente turbate dai recenti avvenimenti».

GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI DELLO STATO PER IL 1958

Oltre 51 miliardi destinati a nuove industrie nel Sud

I programmi illustrati dal Ministro Bo a Montecitorio La discussione al Senato sul rilascio dei passaporti

Roma, 21

Industrializzazione del Sud, patti agrari e nuova legge per il rilascio dei passaporti sono gli argomenti dell'odierna giornata parlamentare.

Sulla industrializzazione del Sud ha parlato ampiamente alla Camera il Ministro delle Partecipazioni statali BO, in risposta alle mozioni e alle interpellanze illustrate nei giorni scorsi e su cui, nella stessa mattinata, aveva anche parlato l'on. CAFFIERO.

Il Ministro Bo, dopo aver rilevato che l'industrializzazione del Mezzogiorno spetta soprattutto alle aziende con capitale pubblico, ha detto che gli investimenti dello Stato non devono più essere diretti a mantenere in vita complessi antieconomici, ma a creare nuove attività, con basi solide, che diano alla manodopera stabile occupazione. In questo senso, appunto, sono orientati i programmi dell'I.R.I. che, per l'anno prossimo, prevedono investimenti nel Sud per oltre 51 miliardi, pari al 30 per cento degli investimenti complessivi dell'Istituto. Diciotto miliardi andranno al settore siderurgico-meccanico, ventidue al settore elettrico, otto miliardi e mezzo a quello telefonico. Inoltre il piano quadriennale dell'I.R.I. prevede la istituzione nell'Italia meridionale di un nuovo impianto siderurgico che occuperà 4 mila operai. Dal canto suo l'Ente nazionale idrocarburi — ha continuato il Ministro Bo — conta di investire nel Sud 61 miliardi, di cui 41 destinati allo svolgimento delle ricerche.

Infine il Ministro, esaminando la situazione attuale, ha affermato che essa non è preoccupante. Quasi tutte le aziende del gruppo napoletano godono di un sufficiente equilibrio economico e di favorevoli prospettive, tanto che quest'anno altri 583 operai hanno trovato lavoro. Fanno eccezione soltanto due aziende per le quali però è allo studio il risanamento economico che, comunque, non muterà il livello di occupazione.

Nel pomeriggio la Camera ha ripreso l'esame della legge sui patti agrari. Approvato ieri l'articolo 8, si è passati all'articolo 9, che è stato approvato abbastanza rapidamente nel testo formulato dalla commissione. Questo articolo fissa le sanzioni che colpiranno quei proprietari i quali, per poter dare la disdetta, invochino motivi di «giusta causa» che in un secondo tempo si rivelino puri espedienti. In questo caso i contadini disdettati saranno risarciti del danno subito e il contratto sarà ripristinato.

Il Senato ha approvato i primi articoli della legge che vuole rendere più semplice e più rapida la procedura per il rilascio dei passaporti. Il primo articolo ripete le parole della Costituzione: «Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvi gli obblighi di legge». Le norme successive stabiliscono, fra l'altro, che i cittadini fra i 17 e i 45 anni, che abbiano obblighi di servizio militare, possono ottenere il passaporto soltanto col consenso del Ministero della Difesa.

Il passaporto può essere negato a coloro che abbiano pendenze e siano sottoposti a misure restrittive non detentive e a coloro che abbiano riportato condanne per aver espatriato senza passaporto o perchè, trovandosi all'estero, si siano recati in uno Stato per il quale il passaporto non era stato rilasciato.

Il disegno di legge propone poi che il passaporto possa essere negato quando venga richiesto a destinazione di paesi che applicano restrizioni nel rilascio dei passaporti per l'Italia e non consentano ai cittadini italiani di entrare liberamente nel loro territorio.

Il senatore comunista TERRACINI ha chiesto la soppressione di questa norma. Egli ha sostenuto che in materia di passaporti non ci si può richiamare al principio di reciprocità, perchè significherebbe pretendere che lo Stato estero riconosca ai propri cittadini un trattamento di cui essi ancora non fruiscono.

Il senatore CONDORELLI, monarchico, il relatore BARRACCO e il Sottosegretario agli Esteri De MARTINO hanno affermato che il principio di reciprocità è invocato invece con pieno fondamento.

La proposta del senatore Terracini è stata respinta per appello nominale con 82 voti contro 68.

LA PRIMA MODIFICA A UN ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE

ACCORDO FRA I GRUPPI POLITICI SULL'AUMENTO DEL NUMERO DEI SENATORI

Con il «quorum» fissato a 150 mila abitanti l'assemblea avrà una settantina di membri in più - Ora sembra aperta la via allo scioglimento anticipato

Roma, 21

E' stato raggiunto un accordo per la riforma del Senato nella riunione dei capigruppo tenutasi nel primo pomeriggio sotto la presidenza del sen. Molè. L'accordo è il seguente: per ogni senatore un «quorum» di 150 mila abitanti, per ogni regione un minimo di sette senatori. Alla riunione sono intervenuti: il sen. Ceschi per la DC, il sen. Lussu per il PSI, il sen. Ottavio Pastore per il PCI, il sen. Franza per il MSI, il sen. Paolucci per il PNM, il sen. Jannaccone per il gruppo misto e il sen. Zanotti Binaco per il gruppo socialdemocratico - liberale - repubblicano.

Dopo che il rappresentante della DC ha dichiarato che non verranno riproposti gli articoli soppressi dalla Commissione, si è profilata la possibilità di un accordo sulla base di un emendamento che il gruppo democristiano proporrà domani in aula al testo del disegno di legge proposto dalla Commissione. Questo suona: Art. 1) Il secondo comma dell'art. 57 della Costituzione è modificato come segue: «A ciascuna regione è attribuito un senatore per 140 mila abitanti o per frazione superiore a 70 mila abitanti». L'emendamento della DC proporrà di sostituire alla parola 140 mila la parola 150 mila. Inoltre la D.C., proporrà un emendamento aggiuntivo allo stesso citato testo della Commissione con il quale si stabilirà che «nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sette (anzichè sei, come vuole il testo attuale della Costituzione).

Il senato si riunisce domattina alle 10.30 per discutere la questione che dopo l'accordo si riduce praticamente alla modifica dell'art. 57 della Costituzione. Sarà dibattuta anche la proposta al riguardo del sen. Sturzo. Che cosa accadrà ora? Se l'accordo, come pare ormai certo, sarà operante, il dibattito sarà breve e la proposta passerà subito all'esame della Camera. Trattandosi di una modifica della Costituzione, la legge deve avere due letture: la prima quindi potrebbe essere compiuta dalle due Camere prima delle ferie natalizie. La seconda e definitiva dovrebbe aversi tre mesi dopo e cioè in marzo. La legge dovrà inoltre avere una maggioranza dei due terzi, da questo la necessità di un accordo tra tutti i partiti.

Con la riforma del Senato le conseguenze di una certa importanza sono quattro; anzitutto si ha una revisione costituzionale, il che è la prima volta che avviene dopo dieci anni dall'entrata in vigore della nostra «Magna Charta», e questo fa credere che si è aperta la strada a quella revisione della Costituzione da molte parti invocata. In secondo luogo l'Assemblea di Palazzo Madama viene ad aumentare notevolmente di numero: una settantina in più di membri e anche questo ha una certa importanza, perchè forse darà alla fisionomia del consesso una caratteristica forse più variata di quella attuale. In terzo luogo si apre la strada allo scioglimento anticipato del Senato, giacchè non v'è dubbio che la modifica del sistema elettorale è motivo più che sufficiente per il Capo dello Stato per procedere in tal senso. Infine, le elezioni bicamerali si avranno solo nella terza decade di maggio, se non ai primi di giugno. Infatti, lo scioglimento non può avvenire prima di marzo e le elezioni si debbono tenere settanta giorni dopo.

A questo punto sembrerebbe tutto fatto. Ma sarà proprio così? Qualche perplessità c'è al riguardo. Innanzitutto si sa che la maggioranza dei senatori è ostile ad uno scioglimento anticipato, che significa praticamente ridurre di un anno il mandato dei componenti dell'Assemblea di Palazzo Madama; inoltre in seno al Governo i pareri non sono concordi, e una prova se n'è avuta nell'odierno Consiglio dei Ministri che, dato lo scarso tempo a disposizione, s'è limitato a questo solo argomento e tornerà a riunirsi domattina alle 8.30.

Il dibattito in un primo momento ha visto da una parte Zoli e la maggioranza dei Ministri favorevoli ad un accordo qualsiasi per la riforma del Senato e quindi anche all'accantonamento del progetto di riforma Gonella; dall'altra, i Ministri Gonella, che difendeva il suo progetto di riforma naturalmente, Taviani, Campilli, Andreotti e Moro. Che cosa dicevano questi ultimi? Che non si poteva abbandonare il problema più importante posto dalla riforma Gonella e cioè la riduzione del mandato dei senatori da sei a cinque anni. Campilli e Gonella si sono associati a Taviani, che era stato il primo ad avanzare le sue argomentazioni ostili a Zoli, affermando anzi che se non si poteva ottenere la riduzione del termine del Senato, tanto valeva mandare tutto all'aria.

Mentre era in corso il dibattito, è arrivata la notizia dell'accordo dei capigruppo e questo ha provocato una decisione a favore sostanzialmente della tesi Zoli. Il Presidente del Consiglio aveva consigliato l'accantonamento della questione della durata e l'abbandono delle modifiche alle norme relative all'aumento da cinque a dieci dei senatori nominati dal Capo dello Stato e l'estensione dei senatori a vita (comprendendovi oltre che gli ex Presidenti della Repubblica, anche gli ex Presidenti delle assemblee legislative e della Costituente dopo il 1945). Così il Consiglio dei Ministri ha deciso di lasciar fare al Senato, anche se Tambroni domani farà presente che il Governo resta favorevole alle proposte della riforma Gonella e soprattutto alla riduzione della durata del Senato.

Il contrasto verificatosi nel Consiglio e l'atteggiamento dei senatori ostili allo scioglimento anticipato avranno delle conseguenze sul dibattito che s'inizierà domani a Palazzo Madama? E il Capo dello Stato, pur avendone il motivo, vorrà procedere ad un eventuale scioglimento anticipato contro l'ostilità dei senatori? Questo è il punto. Pare che il Capo dello Stato sia favorevole allo scioglimento: così si dovrebbe desumere dall'articolo del Ministro Angelini, che è considerato a lui molto vicino e del quale abbiamo fatto cenno ieri. Pare che ci sia stata una riunione tra Fanfani, Tambroni, Zoli, Merzagora e Gronchi in merito alla questione. Comunque, ormai siamo entrati nella fase finale della questione e tutto fa ritenere che si andrà alle elezioni bicamerali.

Il Consiglio dei Ministri domattina si occuperà della legge per il nuovo trattamento economico dei professori universitari e della legge Gava sulla disciplina dell'energia nucleare. La direzione e i parlamentari liberali hanno discusso oggi lungamente sulla situazione e sull'invito di Messe per la «grande destra». Malagodi ha ribadito l'intransigenza del PLI al riguardo e ha trovato consensi quasi generali; anche la destra del partito, per la quale ha parlato D'Andrea, ha riconosciuto la necessità che i liberali si presentino da soli alle elezioni. La destra vorrebbe però dei collegamenti elettorali per il Senato con i monarchici, sia con il PNM che con il PMP. In questo senso non è da escludere che il prossimo consiglio nazionale del PLI ammetta qualche possibilità al riguardo, ma solo per il Senato.

Oggi ci sono state anche le riunioni dei gruppi del PSI, dei PSDI, dei sindacalisti socialisti con Nenni. Questi ultimi insistono perchè nella CGIL accanto ad un segretario generale responsabile, che sarà il comunista Novella, vi sia un segretario generale socialista, che sarà Santi o, se i socialisti anziani saranno decisi ad andarsene, Foà, forse. Pare che un accordo su questo punto sia possibile. I sindacalisti comunisti rinnovano i loro quadri; da qui la decisione di Lizzadri di ritirarsi.

La Loggia rieletto Presidente della Regione

Palermo, 21

L'on. Giuseppe La Loggia è stato rieletto Presidente della Regione. L'elezione è avvenuta al primo scrutinio. Ecco il risultato della votazione: La Loggia (DC) 50 voti; Milazzo (DC) 31; schede bianche sei. La maggioranza richiesta in questa votazione era di 46 voti: metà più uno dei componenti dell'Assemblea regionale.

Il contributo degli italiani alla prosperità argentina

Roma, 21

Il Ministro argentino della Agricoltura, dott. Alberto Mercier, in questi giorni a Roma per presiedere l'Assemblea della IX Conferenza del FAO, ha tenuto sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale» una conferenza nella quale, dopo aver tratteggiato gli aspetti essenziali dell'agricoltura del suo paese, ha sintetizzato anche alcuni problemi della situazione agricola mondiale. Il Ministro Mercier ha parlato nella sede del Banco di Roma dinanzi a un folto pubblico nel quale, oltre al Nunzio apostolico monsignore Fietta, erano il giudice costituzionale Ambrosini, il Sottosegretario all'Agricoltura Pugliese e personalità del mondo diplomatico

Il Ministro tra l'altro ha reso omaggio ai lavoratori italiani che tanto hanno dato e danno alla prosperità del suo paese. «Dopo l'unificazione nazionale — egli ha detto — essi contribuirono col loro genio e il loro sangue, a creare quella poderosa classe media, che è la vera colonna vertebrale della nostra Repubblica. Molto è ciò che il nostro paese deve all'Italia nel campo spirituale e culturale, ma il nostro debito è ancora più grande per l'apporto umano da essa recatoci, validissimo contributo alla edificazione di quella classe media, sana e attiva, che costituisce il più saldo avamposto sociale e la più sicura diga contro i soprusi dei regimi collettivisti e totalitari siano essi di destra o di sinistra.

«LASCIA O RADDOPPIA» ENTRA NEL TERZO ANNO DI VITA

Nella serata della distensione giustizia è fatta per Tarlao

Pina Renzi conquista i cinque milioni destinati alle sue opere di bontà Esordio dell'esperta di fantascienza con la partecipazione di un «robot»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 21

Per dire della centoquattresima puntata di «Lascia o raddoppia» — coincidente con il suo secondo compleanno — bisogna intingere la penna nel miele. Gran cosa il volersi bene e i festeggiamenti delle ricorrenze sono fatti appunto per dargli incremento. Quando compie gli anni neppure il bambino cattivo si prende gli schiaffoni da papà. Ma oggi non ci son stati bambini, nè tampoco adulti cattivi e perfino il robot evocato in scena per l'unica debuttante ha trovato tutto «molto interessante», come fa solitamente Mike Bongiorno.

Il quale, dopo che tutti i concorrenti erano passati agevolmente attraverso lo staccio dei quiz, ha trovato degli accenti insolitamente commossi per ricordare questo biennio da lui vissuto come una favola meravigliosa e strana, la quale gli ha dato quasi la sensazione che il tempo non esistesse. Ha ringraziato tutti per la solidarietà dimostrata al popolare giuoco, ed anche per le critiche, che hanno comunque contribuito a tener desta l'attenzione su di esso, preannunziando dal gennaio prossimo un rinvigorimento della rubrica con degli accorgimenti e delle aggiunte atti a rendere sempre più viva la divertita attenzione del pubblico.

Contrariamente alla consuetudine in casi consimili, la riammissione di Luciano Tarlao è stata riservata per il finale, investendo il suo problema una delicatezza particolare. Si è cominciato così con la signora Annamaria Serra d'Orsi, impiegata all'ufficio provinciale del lavoro di Avellino, madre di due bambini, con un marito che abita a Napoli e con la passione per i romanzi di fantascienza. Argomento questo che ha dato ispirazione all'inventiva del regista della rubrica, con scene, scenette ma soprattutto scenatacce desunte dalle surriscaldate fantasie degli epigoni di Giulio Verne. Vi si è infilato — finalmente — anche un po' di autoumorismo quando il buon robot ha raccontato come nel suo pianeta si giuocava a «Lascia o raddoppia» un milione d'anni fa, ma poi si è smesso e ci si è dati alla tombola perchè tutti i concorrenti indovinavano le risposte e gli unici a sbagliare erano gli esperti.

La domanda rivolta all'insegnante Gerardo Chistè di Bolzano, così superlativamente pronto a rispondere su tutta la gamma dei venti sport olimpici, è stata quasi offensiva per la sua elementarità: quando e in quali specialità vi si distinse il cecoslovacco Zatopek.

In onore del maggiore Vittorio Palamidessi sono stati portati in scena alcuni di quei 130 grey hounds, di cui si è costituito paladino; splendidi levrieri da corsa di notevole valore e capaci di far perfino settanta chilometri all'ora (per qualche minuto!). Il quesito postogli era di indovinare la razza di quei cani per la cui produzione, secondo la rivista cinofila svizzera «Le chien», si procedette come alla preparazione di un cocktail, facendoci entrare perfino «una goccia di sangue di levretta». Insomma, cani al contagocce, il cui valore minimo e massimo dell'altezza al garrese è di 46 e 48 per i maschi e 44 e 47 per le femmine. «Bravo maggiore, la risposta è esatta». E non ci sono errori di stampa che tengano.

Pina Renzi — ciò che è sincero è eloquente — è stata più persuasiva che mai nella sua schiettezza, appena appena sottolineata dalla disinvoltura teatrale. Ha avuto espressioni calorose per chi le si affianca nella sua opera a favore dei poliomielitici, ed un grazie particolare è andato alla RAI-TV che le ha dato una grande occasione di fare del bene; e poi alle amiche, e a Mike Bongiorno, ed anche agli esperti «perchè le domande erano difficili ma tutte logiche»; ma il saluto più commosso è stato per la mamma sua, così cara e così buona, che la stava guardando al televisore con le lacrime agli occhi.

Le tre domande per i cinque milioni: conseguenze economiche dell'uso invalso al tempo di Lodovico il Moro di cavalcar muli invece di cavalli; l'invasione del Ducato di Milano da parte degli svizzeri e sue conseguenze nel corso della guerra santa scatenata da Giulio II, dalla Spagna e da Venezia contro Luigi XII di Francia; e le vicende delle fabbriche per la sbianca e la stampa di tele e la filatura del cotone impiantate a Milano nel 1755 e nel 1766. Le risposte, che dovevano includere moltissimi particolari, sono state corrette e discorsive e presupponevano un'eccezionalissima preparazione anche di pura mnemonica, non facile neppure per un'attrice esercitata.

Si è giunti così alla spina Tarlao, che doveva essere mandata o giù con un boccone di pane o su con un emetico; si è scelto il primo modo ed è andata bene anche grazie alla buona volontà del triestino, il quale si è presentato con un corretto vestito da sera per far capire che ogni concessione al bel giuoco era finita e che si trattava di tirare le somme con signorilità ma senza imbrogli. Semmai di cow-boy si parlerà dopo.

Il presentatore ha detto anzitutto che era necessario chiarire i fatti e a tal fine ha letto una dichiarazione dei responsabili di «Lascia o raddoppia» in cui si è precisato che lo svarione degli esperti era dovuto ad un errore di stampa contenuto nell'edizione italiana della Storia degli Stati Uniti di André Maurois, scelta con altri cinque libri quale testo di riferimento ai telequiz. La data del massacro del generale Custer viene ivi indicata come il 26 giugno 1867 (invece del 1876) e l'esperto senza sottilizzar troppo vi ha affiancato — come voleva la domanda di giovedì scorso — il nome del presidente allora in carica, quel povero Andrew Johnson, di cui anche i cittadini americani ricordano così poco.

Ammenda onorevole che comportava però sul piano pratico una soluzione difficile. Se il notaio fosse stato meno corrivo a dar cieca fiducia agli esperti avrebbe dovuto permettere al triestino di ultimare le risposte all'ultimo quesito di giovedì scorso, lasciando impregiudicata la decisione fino a chiarimento. Ma ormai si era fatto il buco senza la ciambella. D'altronde le regole del giuoco televisivo stabiliscono esplicitamente che la domanda debba essere ignorata dal concorrente in modo assoluto fino al momento della sua formulazione; per cui non si poteva, senza derogarvi, riprendere il quesito al punto in cui era stato sospeso.

Proclamare Tarlao vincitore sarebbe stato forse giusto, ma ne avrebbe scapitato la parte spettacolare ed avrebbe potuto costituire un appiglio per taluni casi precedenti non ancora sopiti. E così ci si è appellati non invano alla generosità del triestino, «il quale — ha detto Mike Bongiorno — da buon sportivo accetta di rientrare in cabina e non fa contestazioni di qualsiasi genere». Una formula notarile liberatoria in piena regola, come si vede.

Prima di sottoporsi all'ultima fatica il concorrente può finalmente dire qualche cosa: e che gli hanno fatto la testa come un melone a forza di consigli, e meno di questi chiedeva e più gliene davano, e che adesso va in cabina e se va va e se no festa. Arriva anche Sergio Kisvarday, il suo compagno di giovedì scorso, venuto anche questa volta in scena con il pretesto di fargli da esperto. «Se sta zitto ho qualche probabilità di cavarmela» osserva Tarlao, e l'altro da buon amico obbedisce.

Ed ecco la domanda di riserva, proprio quella: ha perfino i sigilli! Forza, vediamo quel che c'è dentro: «Un candidato alla presidenza degli Stati Uniti ebbe come motto elettorale una frase della quale facevano parte le cifre «54-40» le quali hanno il valore di una latitudine: dire il nome di questo candidato, a quale partito apparteneva e com'era il motto elettorale completo». Beh, si tratta di James Knox Polk, apparteneva al partito democratico e il motto era «54-40 or fight», il che voleva dire: o si otteneva il confine degli Stati Uniti nell'estremo Occidente dal 54.o al 40.o oppure si sarebbe fatta la guerra agli inglesi. Ma poi Polk, detto il «Napoleone delle tribune» per la sua eloquenza finì per accettare l'attuale 49.o parallelo. Il mondo è sempre vissuto di compromessi.

Il concorrente esce di cabina per sentirsi dire dal presentatore: «Noi facciamo la pace con Tarlao perchè Tarlao si è vinto i suoi cinque milioni», cui segue la frase meno sibillina: «Faccia un bel sorriso per i fotografi e i suoi amici di Trieste». Che cosa farà con i milioni? Si comprerà qualche chilo di caramelle, e poi una sella da cow-boy, magari senza cavallo. «Sono venti anni che la desidero, tanto per poggiarci la testa quando dormo, perchè non uso il cuscino io». E il viaggio in America? Beh, quella è la prima cosa.

Insomma tutti contenti, tutti felici. Meno il signor Emile Herzog. Come? Ma sì, l'autore di quel tal libro sugli Stati Uniti e accademico di Francia, detto André Maurois.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Centoquattresima puntata

1) *Annamaria Serra d'Orsi*, Avellino, impiegata; tema «fantascienza»; vince L. 320.000.

2) *Gerardo Chistè*, Bolzano, insegnante; tema «Olimpiadi»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

3) *Vittorio Palamidessi*, Udine, maggiore; tema «cinologia»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

4) *Pina Renzi*, Morciano, attrice; tema «Storia di Milano»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

5) *Luciano Tarlao*, Trieste, impiegato; tema «Storia degli Stati Uniti»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

L'inchiesta sullo scandalo delle firme a Montecitorio

Roma, 21

I risultati dell'inchiesta, condotta dalla Presidenza della Camera e provocata dalla denuncia del democristiano on. Pignatelli, circa l'apposizione di firme false sul registro delle presenze ad opera dell'on. Bonomelli (PSI), ha dato, a quanto pare, risultati positivi. Il Presidente della Camera avrebbe comunicato, in conseguenza, all'on. Nenni, presidente del gruppo parlamentare socialista, che è sua intenzione applicare una sanzione all'on. Bonomelli, sanzione che si risolverebbe in quattro giorni di sospensione dalle sedute in aula. Non è escluso, peraltro, secondo «L'Eco di Roma», che l'on. Nenni si incontri con il Presidente della Camera allo scopo di tentare una soluzione «non ufficiale» della questione nel senso che una sanzione a carico dell'on. Bonomelli venga applicata dagli organi interni di partito.

BORSE E MERCATI

MILANO

La quota azionaria poggia su basi tutt'altro che solide; una rinnovata pesantezza sulle Montecatini influisce sull'andamento della seduta che, attraverso modesti scambi, registra una intonazione piuttosto riflessiva, dovuta alla rarefazione del denaro che preferisce intervenire ai minimi della giornata. Le perdite maggiori sono delle Montecatini, Generali, Fiat e delle due Pirelli. Il resto della quota si assesta leggermente, ad eccezione delle Amiata, Siele, di qualche voce del settore elettrico, specie le Sarda, Distillati, Eridania, Burgo e Ciga. Nel settore tessile, solo cinque voci risultano scambiate, così pure nel settore immobiliare solo le Immobiliare Roma sono l'unico titolo trattato, denunciando l'assenteismo del denaro. Dopoborsa ristretto a Catini e Fiat ancora in lettera. Ben tenuti i valori di Stato. Titoli di Stato trattati: 11.600.000, Buoni del Tesoro 65.000.000, Obbligazioni 114 milioni 200 mila, Azioni 246.185.

Mediobanca 14425 (—), Bastogi 1699 (—2), Finelettrica 1166 (—2), Finsider 619 (—1,50), GIM 5530 (—), Invest 2501 (—1), La Centrale 8160 (—10), Sviluppo 1567 (—1), Ass. Gener. 25170 (—130), Assicuratr. Italiana 6825 (—), RAS 7550 (+35), Châtillon 2290 (—), Cantoni 12050 (—), Olcese 730 (—20), Cucirini C. C. 7510 (—), De Angeli 1910 (—20), Lanificio Rossi 3580 (—10), Snia Viscosa 1648 (—8), Ilva 484 (—), M. Amiata 6640 (—40), Montecatini 2380 (—23), Siele 6650 (—30), Bianchi 498 (+8), Fiat 1248 (—10), Sade 1554 (+2), Cieli 3012 (—8), Edison 2778 (—3), Caffaro 231 (—), Valdarno 2918 (—7), Romana Elettr. 2840 (+15), SESO 2789 (+3), SIP 1462 (+2), Merideletttrica 1453 (—), STET 2370 (—), Vizzola 3615 (+3), Dist. It. 3200 (+100), Eridania 4610 (+20), Romana Zuccheri 588 (+3), ANIC 2303 (—7), Italgas 1344 (+5), Liquigas 331,50 (—), Pibigas 203,75 (+1,75), Rumianca 1795 (—5), Saffa 2390 (—12), Beni Stabili 4460 (—), Immobiliare 612,50 (—), CIGA 4092 (+37), Italcementi 13160 (—20), Pirelli S. p. A. 3890 (—12), Pirelli e C. 2805 (—20), Edison Volta ord. 1801 (—4), Edison Volta pref. 2440 (—8).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25300, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1650, Montecatini 2390, CRDA 260, Beni Stabili 4460, Immobiliare 613, Pirelli It. 3900.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,25, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,32, franco francese 116, marco 147,40, scellino austriaco 23,60, peseta spagnola 10,50, escudo portoghese 21,375, dollaro canad. 640,50, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4875-5075, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali della Penisola, Abruzzi, Marche ed Emilia, cielo nuvoloso con qualche breve pioggia. Sulle rimanenti regioni centro-settentrionali cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Brinate e nebbie in Val Padana. Sulle isole cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali isolati. Temperatura stazionaria. Mari: medio e basso Tirreno, mare ovest Sardegna e Jonio agitati o molto agitati per forti venti nord-orientali; i rimanenti mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.8, 9.6; Trento —0.3, 9; Trieste 4.1, 7.5; Venezia 3.2, 11.2; Milano 0, 0.5; Torino —0.2, 9.6; Genova 4, 10.3; Bologna 3.8, 6; Firenze 6.4, 11.3; Pisa 3.7, 13.2; Ancona 7.8, 9.8; Perugia 5, 9.4; Pescara 8.6, 11; L'Aquila 1.1, 9.8; Roma 8.2, 16.4; Campobasso 3.2, 8.4; Bari 12, 14.8; Napoli 9.4, 14.4; Potenza 5.7, 7.8; R. Calabria 12.8, 17.2; Messina 14.2, 17.2; Palermo 13.8, 18.6; Catania 11.8, 17.8; Alghero 9.5, 15; Cagliari 12.2, 17.6.

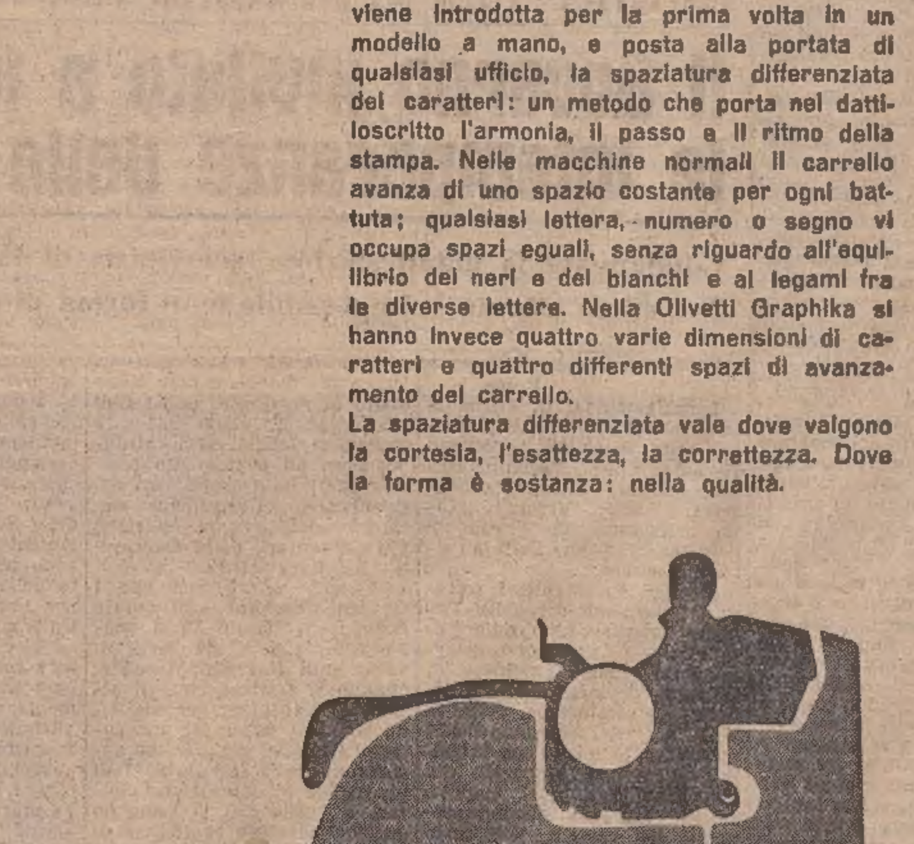
La forma è sostanza

Anche dalle vostre lettere vi giudica il mondo degli affari. Esse annunciano ai corrispondenti più numerosi e lontani lo stile del vostro lavoro. C'è sempre bisogno di distinguere la corrispondenza e i testi di una impresa moderna da quelli di chi si attarda e non può, o non sa, aggiornarsi. Con la macchina per scrivere

Olivetti Graphika

viene introdotta per la prima volta in un modello a mano, e posta alla portata di qualsiasi ufficio, la spaziatura differenziata dei caratteri: un metodo che porta nel dattiloscritto l'armonia, il passo e il ritmo della stampa. Nelle macchine normali il carrello avanza di uno spazio costante per ogni battuta; qualsiasi lettera, numero o segno vi occupa spazi eguali, senza riguardo all'equilibrio dei neri e dei bianchi e ai legami fra le diverse lettere. Nella Olivetti Graphika si hanno invece quattro varie dimensioni di caratteri e quattro differenti spazi di avanzamento del carrello.

La spaziatura differenziata vale dove valgono la cortesia, l'esattezza, la correttezza. Dove la forma è sostanza: nella qualità.



GRAPHIKA: prezzo L. 168.000 + I.G.E.

VIAGGIO A PALERMO

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, domenica

Un viaggio in Sicilia è una entrata nel sogno. E' cosa che sa di avventura e di festa, di un convito del cuore e dello spirito; ha la promessa incerta e inebriante del nuovo. E' la terra più intensa d'Italia. La vedo, nell'imbarcarmi, come un fascio d'erbe e di essenze genuine, qualche cosa di serio e di vero, una bellezza non agghindata, un cumulo di vita, di passione, di errori, una selva lussureggiante di fiori selvatici e odorosi, non senza sterpi e piante nocive. In più, un senso non sgradevole di compattezza, di peso umano, di problematicità.

Si parte con gioia. E si ha, ogni volta, l'impressione di andare a scoprire quest'altra terra in Italia, questo piccolo continente a sè. E ogni volta, la terra che ci affascina si mantiene un po' distaccata; c'è in essa qualche cosa di misterioso e di irto che ci trattiene, i pochi centimetri che bastano per non lasciarsi abbracciare.

In mare, domenica sera

Sono sul «Città di Tunisi». Osservo un grande cambiamento da quando, alcuni anni or sono, andai per l'ultima volta a Palermo per mare. Era una vecchia nave, piccola, comoda; nella sala da pranzo si parlava con cordialità toccandosi con il gomito. Il pasto costava sulle settecento lire, ed era semplice e buono. L'ambiente, in quella saletta di tavole rotonde così affollata, era ottocentesco.

Oggi ceno per mille e duecento lire in una vastissima sala luminosa e anonima, dove i passeggeri si disperdono e manca qualsiasi intimità. A un tavolo vicino sono sedute, riunite insieme, due famiglie siciliane, festose e fastose, se mi si permette il gioco di assonanze, intente a una cordialità scherzevole e cerimoniosa, nonchè a mangiar bene e molto. Ordinano antipasti elaborati che si fanno aspettare, poi pasta asciutta, pietanze «da farsi», torta, gelati... E' chiaro che, sul finire, il pranzo ha qualche cosa di sforzato e di svogliato. Mi causano sempre una leggera irritazione coloro che, disdegnando il menù prestabilito, che continua la antica *table d'hôte*, gloria dei tempi in cui il cliente era un ospite e prendeva quello che gli davano — e che qui, in prima classe, è veramente ottimo — sentono il bisogno di comporre, per qualche giorno che passano fuori casa, pranzi speciali che costano inutilmente il doppio e di cui lasciano la metà.

Questa nave rappresenta un progresso impressionante rispetto al «postale» dei miei anni giovanili.

Palermo, lunedì

Non cambiano, invece, i cocchieri palermitani, sempre così disonesti. Quello che mi ha portato all'albergo, distante poche centinaia di metri dal porto, finge di non dover dare il resto per il biglietto da mille lire che gli porgo. Il prezzo della corsa sarebbe di duecento lire; per un forestiero potremmo tollerarne quattrocento. Si è dunque costretti alla fastidiosa precauzione di «fare i patti prima».

L'albergo, vicino ai Quattro Canti, nel cuore della vita trafficata e arrangiata di Palermo, è stato rifatto da poco. Fino a qualche anno fa era un caravanserraglio pretenzioso e sciatto, dove si osservava un colorito andirivieni di ospiti, di visitatori e di sfaccendati, pieno di lustrascarpe e di perdigiorno nelle vecchie sale addobbate con sfarzo decaduto. A me ricordava un albergaccio del tutto simile di Barcellona, altrettanto comodo e difettoso, pieno di cacciatori di espedienti e di pulitori di scarpe. Oggi tutto è cambiato. E' un luogo nitido, scintillante, bene organizzato; il personale è freddo, come in un albergo nordico. L'ascensore è di quelli magici che si ricordano tutte le chiamate. Ma fra i turisti spicca, come un ritorno di sicilianità, la figura faccendiera di un interprete che fa troppa amicizia con i giovani forestieri e con le forestiere.

Percorro con una specie di avidità il corso Vittorio Emanuele, per la prima volta fino in fondo; e laggiù, mi sorprende l'aggraziata Porta Felice (non è un aggettivo, ma il nome d'una viceregina), che sorge improvvisa nella quiete dell'ultimo tratto di strada, già nel silenzio e fra i sentori pigri del mare. Il tratto di riva che è, si può dire, nel centro della città, è trascurato, pietroso (c'erano, qui, grandi palazzi che sono stati squarciati dai bombardamenti): un alternarsi di nobili facciate e di macerie, di baracche addossate a quelle macerie, di sassi. A pochi passi cominciano i tuguri dei quartiri del Kalsa e di Porto: qualche cosa di inverosimilmente misero e doloroso. E' uno spettacolo straziante di umanità infittita, ammucchiata quasi allo stato bestiale, in una estrema penuria. La promiscuità è ripugnante. L'aspetto di queste abitazioni oltrepassa tutti i limiti del sordido e del desolato. Le cose che qui avvengono sono indicibili. In confronto a questi tuguri, a queste strade, le abitazioni di una sola stanza nei fitti e tiepidi vichi di Napoli, relativamente puliti, in ogni caso curati e popolati di amore e di rispetto, sembrano la sede di un'alta e progredita civiltà. Un amico definisce questi abitanti come una specie di subumanità: per cui il termine usuale di «sottoproletariato» diventa un'espressione lusinghiera e illusoria.

Palermo, martedì

Il contrasto tra la regalità, la superbia architettonica di Palermo, la cornice grandiosa e splendida entro cui è stata colata e modellata questa città di signori, e d'altro lato la miseria estrema, la trasandatezza, l'abbandono su cui essa si asside, è uno dei misteri della Sicilia.

Il mistero sta nella sopportazione, nell'accettazione di questo stato di cose, nel quasi contentamento (e non mi si dica che non è vero) di una vasta e stimabile classe dirigente palermitana, che mentre vanta, e con ragione, le magnificenze della sua città, ammette solo di sfuggita, quando vi è costretta, la esistenza di un sottofondo tragico, che è un rimprovero per tutti coloro che vivono, mangiano, leggono, si lavano normalmente, e rende la loro tranquillità di coscienza, la loro mancanza di inquietudine un delitto.

Il mistero sta nel non essere stato posto questo problema con l'urgenza, con la smania di risolverlo sia pure imperfettamente, ma di risolverlo in qualche modo, di uscirne con mezzi propri o altrui, impostando tutta un'azione di governo locale su così imperiosa e improrogabile necessità. Bisogna, invece, pensare che essa non sia sentita in questa forma. Toglierebbe, infatti, il sonno a tutti.

Mi si dice, ed è vero, che non bastano all'uopo i mezzi della Regione e tanto meno quelli del Comune; che gli enti locali possono tutt'al più scalfire questa montagna del male che è una buona metà di Palermo. Ma non ho l'impressione che, intanto, si metta sul tappeto il problema, che lo si nomini, lo si ricordi, lo si lanci sul volto dell'Italia e alla coscienza della Sicilia; anzi si tende, nel lodare gli splendori di Palermo, a non parlarne; nè vedo che si getti tutto il denaro che si può nella santa bisogna di redenzione; ed è vero che queste cose è più facile dirle che farle, e che non basta salvare lì per lì la gente dei tuguri, e demolire questi, ed erigere case al loro posto, se non si dà poi un lavoro continuativo e un modo normale di vita alla gente stessa: come il Governo regionale vuol fare, mediante quella industrializzazione dell'isola alla quale esso si è lanciato con leggi ardite e facilitazioni veramente allettanti per i capitalisti del Nord.

Tuttavia debbo dire quanto mi sta sul cuore, per intero. Non si può, secondo me, aspettare la lenta opera di industrializzazione, la graduale conversione della società siciliana a nuove occupazioni, per compiere quella redenzione immediata, sia pure nei limiti delle nostre possibilità, che, Gesù, se tornasse in terra, non ritarderebbe di una sola ora. Ma Gesù, si dirà, compiva i miracoli. Gesù predicava anche, muoveva i cuori, dava l'esempio, diffondeva e suscitava la carità, e non mi pare che la nostra amministrazione sia animata da un tale ardore umano da potersi dire che imita Gesù.

La Kalsa, mercoledì

Sono un uomo del Sud, formatosi nel Nord; credo perciò di capire la difficoltà, non soltanto tecnica, di un'opera che si svolge in un ambiente di cui gli abitatori avvertono le deficienze in un modo diverso da quelli che stanno fuori. Essi parlano in termini di sviluppo economico, di industrializzazione, di opere pubbliche e, più o meno indirettamente, di educazione; noi che viviamo fuori concepiamo il problema del Sud in termini gravi e drammatici di rieducazione e di formazione totale dell'uomo e di una vera società, di un ambiente nuovo, ordinato e consapevole.

Noi, nella Kalsa palermitana, pensiamo all'igiene, ai bagni, ai bambini da levare, di corsa, di qui, a un quartiere intero da sradicare, da rifare, e in modo tale che ne siano cancellate anche le tracce. Gli amministratori di qui parlano di scuole costruite e da costruire, di chilometri di strade, di nuove attività, di opifici. Il resto, dicono, verrà. E hanno ragione, e non può essere che così. Eppure noi rimaniamo con l'immagine dei tuguri negli occhi e nel cuore, e con la delusione amara di un medico che veda, attraversando un ospedale sconfinato, migliaia di ammalati dimenticati, carichi di piaghe.

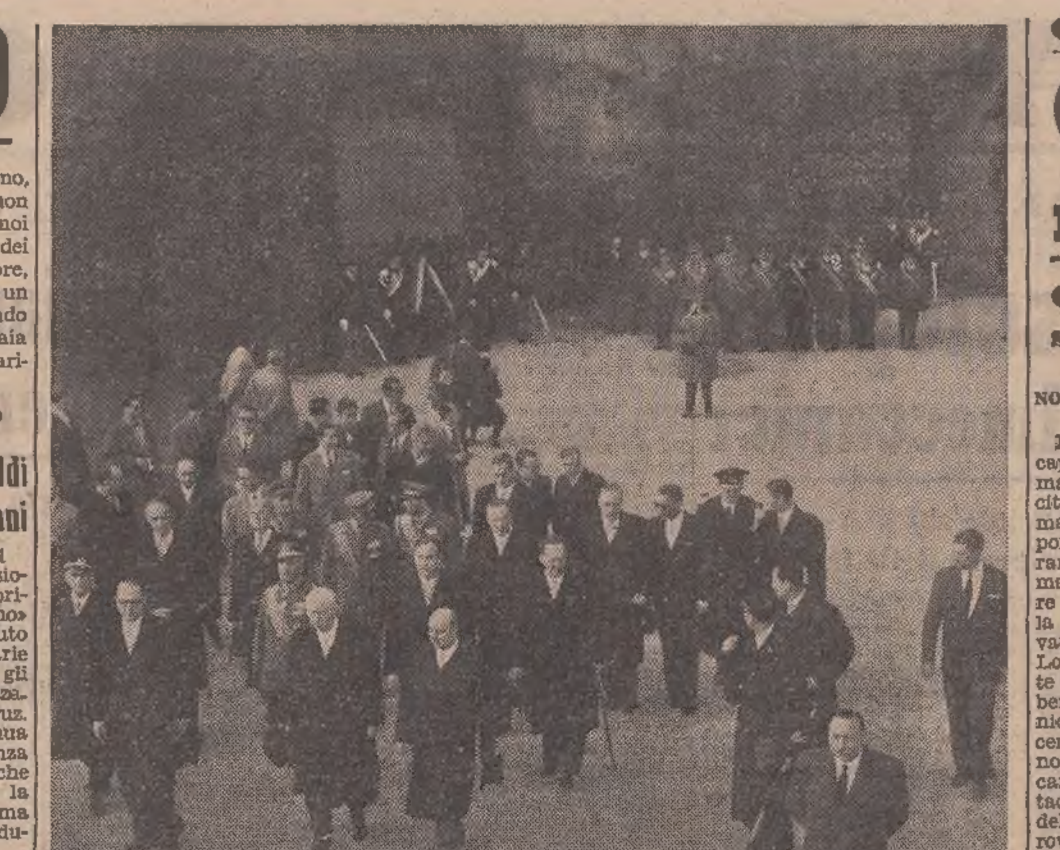
Riccardo Forte

L'«Arcobaleno» di Lualdi visita i centri messicani

Città del Messico, 21

Ultimati i lavori di revisione resisi necessari dopo i primi 27 mila km. l'«Arcobaleno» di Maner Lualdi ha compiuto una serie di visite nelle varie zone del Messico, toccando gli aeroporti di Hermosillo, Mazatlan, Guadalajara e Vera Cruz. L'impresa di Lualdi continua ad avere una vasta risonanza sulla stampa messicana, che auspica di affidare all'Italia la esecuzione di un programma per la creazione di un'industria aeronautica locale

Il regista Emilio Fernandez ha consegnato a Lualdi un messaggio per i registi italiani.



Il Presidente Heuss e von Brentano hanno reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine

DA OSCURO VILLAGGIO A CENTRO PULSANTE DI ATTIVITA'

È nata a Bulawayo la storia della Rhodesia

Gli indigeni si tramandano il ricordo del loro grande re morto misteriosamente l'anno in cui fu fondata la città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bulawayo, novembre

La seconda città della Rhodesia si trova proprio nella zona più storica esistente in tutta la Federazione. E' così ricca di ricordi da superare l'efficienza attuale con la sua personalità del passato, di una sessantina di anni or sono, quando in questa regione non era ancora arrivato il cemento e gli indigeni erano forti di una loro organizzazione tribale.

Nel 1894, alla morte di Lobengula, capo dei Matabele, i fondatori di Bulawayo scelsero i luoghi più rappresentativi per gli edifici di maggiore importanza. Lo stesso Cecil John Rhodes volle la sua casa costruita poco lontano dall'albero «Indaba», così come dall'attuale Palazzo del Governatore, edificato sulla stessa collina sede della inaccessibile rocca di Lobengula si può vedere la Tabas Induna, una montagnola dove vennero giustiziati a centinaia i ribelli all'epoca dei Moselikatze.

La rivolta dei Matabele

Proprio in questi luoghi si può dire abbia avuto inizio la storia della Rhodesia, da quando nel 1840 lo zulù Moselekatze, potente principe della tribù Kumalo, fu espulso dalla regione costiera in seguito ad un diverbio a coltellate con il «Capo supremo».

Moselekatze con armi, amici e bagagli, dopo una lunghissima marcia venne a stabilirsi alla Tabas Induna, quasi al centro della attuale Bulawayo. Dette vita al popolo dei Matabele e ne fu il primo re, fino a quando alla sua morte, nel 1870, il figlio Lobengula non ne prese la successione. Oggi questa città fa parte della Federazione e con i suoi stabilimenti industriali ne è uno dei centri più vitali. Si può chiamare moderna perchè il suo sviluppo è recente. Ha una stazione ferroviaria immensa, edifici altissimi, grandi magazzini, un'organizzazione europea, ma chissà perchè qui più che altrove viene sempre fatto di pensare ai pionieri. Fra i numerosi monumenti spicca quello sovrastato da un antico fucile, modello «Nordenfeldt» usato durante la ribellione del 1896. In quella annata la situazione non era tranquilla da queste parti e sta a provarlo anche la lapide alla base del monumento alla memoria dei «257 pionieri della civiltà che lasciarono la vita durante la ribellione dei Matabele».

Nei primi anni la presenza degli europei in Rhodesia ebbe aspetti certamente difficili e si ricorda il dott. Roberto Moffat che venne a fondare il primo ospedale della «London Mission Society». Arrivò qui nel lontano 1859 e gli spettò subito il titolo per quel tempo onorifico di «primo uomo bianco» con residenza stabile nella Rhodesia.

I guai però ebbero inizio quando ai pionieri propriamente detti ed ai missionari si sostituirono i rappresentanti di compagnie con finalità meno umanitarie, certamente più pratiche ed immediate. L'interesse verso la regione si andava facendo di anno in anno maggiore, da quando Henry Hartley aveva assicurato l'esistenza di giacimenti auriferi e le diverse prospezioni, sia pure effettuate con sistemi empirici, garantivano l'eccezionale ricchezza del sottosuolo. Nel 1870 Baines stipula il primo accordo con Lobengula per la ricerca e lo sfruttamento delle risorse aurifere della regione dei Matabele e nell'anno successivo Lobengula appose, Dio solo può sapere come, addirittura una «firma» in calce al trattato.

Il colpo grosso lo fece però Cecil John Rhodes quando pochi anni dopo riuscì ad ottenere dal re dei Matabele la concessione di tutti i diritti minerari nella Rhodesia del Sud. In cambio Lobengula ebbe cento sterline per ogni mese lunare, centomila cartucce nonchè un battello armato per pattugliare lo Zambesi. Il battello però non fu mai consegnato fino a quando il re preferì avere in cambio cinquecento sterline.

Il nome di questa città deriva da una strana parola in lingua zulù: «ubulawayo» che significa all'incirca «ucciso». Le genti di queste contrade infatti sembra vivano ancora nel ricordo del loro grandissimo re, morto misteriosamente nell'anno stesso della fondazione della città». I «bianchi», essi pensano, hanno costruito un centro meraviglioso, realizzato con un criterio geometrico, con strade alberate, tutte parallele che richiamano in un certo senso i viali di Torino. Hanno imposto alla città un tono, un aspetto urbano, saturandola di tutti i ritrovati della civiltà moderna.

Ma l'ombra di Lobengula, scomparso al termine di una guerra durata anni, combattuta con tutti i sistemi più esasperati dell'uccisione nella boscaglia rhodesiana, torna alla memoria dei Matabele e sembra non dimenticata nemmeno dai figli di quei pionieri che proprio in questa regione vissero le giornate più intense della loro impresa. Anche Bulawayo ha avuto qualcosa da perdere con l'avvento della Federazione nel 1953. Come città più storica ed antica della Rhodesia aspirava legittimamente al ruolo di capitale se la nuova Salisbury non avesse avanzato la sua influente candidatura. Divenuta capitale sì, ma soltanto ferroviaria della Federazione, Bulawayo sembra essere stata consolata dalla carica di capoluogo della regione dei Matabele ed ospita attualmente più di un ufficio del Governo federale. Essa rispetto alla Rhodesia tutta è comunque troppo a Sud e dista soltanto 230 miglia dal confine con l'Unione Sudafricana. Questo problema la Federazione ha dovuto risolvere tenendo conto dell'opportunità di tener lontana la sua capitale dal confine con un Paese che aveva chiaramente manifestato le sue intenzioni annessionistiche. Vi è anche in Rhodesia chi sostiene che Bulawayo sia una città «sudafricana» e la qualifica pur non essendo una boutade è senza dubbio esagerata. Anche se effettivamente tra Pretoria e qui corrono meno di cinquecento miglia, le persone appaiono pressappoco le stesse, le città con identica architettura e giocano anche qui le tradizioni del Transvaal.

Un valido diritto

Ma la Rhodesia è stata scoperta, valorizzata da Sud verso Nord, lo stesso Cecil John Rhodes, considerato «il Padre della Patria», per le sue imprese in questa terra ancora da attualizzare, prese sempre le mosse da Kenilworth, nei pressi di Kimberley, provincia del Capo di Buona Speranza.

Oggi l'atmosfera «federale» fa capo a Londra, ma non si esclude quaggiù siano stati appunto i sudafricani, i boeri migliori, gli uomini provenienti da Sud a portare questo Paese alla vita, al grado di sviluppo ed all'efficienza attuali.

In sede di sempre latenti rivendicazioni è questa la ragione, se non il diritto migliore, che accampa la gente del Sud.

Gius Facioni

Ludmilla Tcherina si felicita col ciclista Jacques Anquetil dopo avergli consegnato la «coppa dell'eleganza sportiva». Assistevano alla cerimonia Georges Charpentier e Maurice Chevalier

Il credito comunale

Esperti europei riuniti a Torino

Torino, 21

Nella sala del consiglio del palazzo comunale di Torino si è aperto stamane un convegno di esperti europei di credito comunale, al quale partecipano i rappresentanti ufficiali di quattro Paesi d'Europa: Germania, Svizzera, Austria e Italia, mentre altre quattro nazioni sono rappresentate ufficiosamente: Francia, Belgio, Olanda e Granbretagna. Anche l'O.E.C.E., la C.E.C.A., il Consiglio d'Europa e la Banca internazionale dei pagamenti, hanno inviato al convegno loro rappresentanti.

Il convegno, indetto dalla Comunità europea di credito comunale (C.E.C.C.) ha lo scopo di studiare i problemi del credito comunale sul piano europeo. Dalla riunione dovranno emergere elementi che permetteranno al Consiglio della C.E.C.C. di preparare una ulteriore conferenza dei paesi aderenti per un approfondito esame dell'avanprogetto per un istituto europeo di credito comunale.

Il Presidente della C.E.C.C. avv. Peyron, sindaco di Torino, ha parlato delle difficoltà che si debbono superare per poter realizzare un istituto del genere, augurando che «i tecnici possano illuminare la C.E.C.C. su argomenti tanto delicati quali quelli del credito europeo agli enti locali» e affermando come il convegno «non abbia alcun significato politico nè deliberativo, ma intenda soltanto fornire ai Governi che dovranno pronunciarsi sull'argomento tutti gli elementi di valutazione e il suffragio di un'ampia preparazione documentale consultiva». Il segretario generale della C.E.C.C. prof. Mossè di Grenoble, ha tenuto quindi un rapporto introduttivo.

I lavori proseguiranno fino a sabato prossimo, 23 novembre.

QUI NESSUNO PUO' SENTIRSI STRANIERO

C'è posto per tutti nella babelica New York

Gli italiani che da un secolo lavorano nella metropoli sono divenuti elemento indispensabile al suo progresso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, novembre

L'Europa ha una grande capitale occidentale: si chiama New York. Si tratta della città più antisolazionista che mai la storia politica contemporanea abbia potuto annoverare. New York non ha, a prima vista, vita pubblica, appare intelaiata sull'ossatura della più colossale iniziativa privata che il mondo oggi conti. Lo Stato non lo senti presente come monopolizzatore di libertà o come «dirigente di opinione pubblica». Qualche «policeman», molti «policemen», non riescono a farti dimenticare che il cemento dei grattacieli, l'asfalto duro e spesso delle strade, l'arteria della ferrovia sotterranea, i tombini da cui per nuvole di tiepido argento la «subway» respira a «flor di città», sono nati dalla volontà individuale di qualificare a tono costruttivo la città.

New York sembra non aver organizzazione statale. Le tasse le paghi comprando, le paghi acquistando alle macchinette i francobolli, infili 25 cents ed escono soltanto 21 «soldi»; le paghi incassando la «settimana»; le paghi sul tono di vita che tieni; le paghi sul reddito complessivo che devi denunciare; le paghi sempre; e questo è il tuo contatto diretto con una città, con uno Stato, del quale, a buon titolo, perciò, ti ritieni comproprietario.

La disciplina di New York non appartiene alla tradizione reggimentale, è una «disciplina diretta», una «disciplina» che attivizza la libertà. Parlo di New York media e popolare, della sola democratica New York che valga la pena di essere presa in considerazione: otto milioni di abitanti su otto milioni e diecimila (se le cifre fossero realmente queste, ma non abbiamo esaminato le colonne dell'ultimo censimento). Prima di partire dalla vecchia Europa, mi ero preparato una bella letteratura sull'argomento. Ho lasciato tutto a casa. New York ho voluto vederla, studiarla, da solo, inventandola se è necessario, pur di non esaminarla secondo interpretazione altrui. La città non entusiasma. E' immensa, ma tale non la consideri. Non puoi restare eternamente col capo in aria, alla conquista di immancabili torcicolli. Alzi gli occhi e, prima dei piani terminali dei grattacieli, vedi il cielo: il cielo che non ha bisogno di cemento armato per dimostrarsi popolato della nostra tenerezza.

Le strade larghe non tollerano la presenza di alberi. Gli alberi sembrano qui bordure di giardini per giganti. Le strutture non hanno bisogno di alberi. Sì, evidentemente, esiste un'estetica newyorkese, che semplifica i problemi esagerandone la soluzione. Ma tutto ciò predispone al razionale. La esistenza di milioni di persone che si sono scelte per ufficio una intiera città; per zona di scambio un'isola stretta tra due fiumi ed il mare, deve volgersi verso l'alto. Il centro di New York incomincia dove l'isola incomincia, finisce dove i grattacieli si concludono. Questo salire di tono col salire dei piani dei palazzi respinge pigmei e giganti verso la «periferia» o verso il «residenziale». La periferia accoglie la miseria, la màcina nell'ansia di liberarsene, la placa senza trasformare gli uomini che ne erano titolari. Poi, alla seconda generazione, tutto cambia. Una vita è stata consumata perchè altre vite potessero proiettarsi sullo specchio turrito dei grattacieli. Il «residenziale», corrisponde all'opposto della periferia, si spinge verso il Bronx, anela il verde pallido e rossastro del New Jersey o quello un poco più carico del Connecticut.

Il fiume della fortuna

Le architetture funzionali del Washington Bridge, per cui New York comunica con New Jersey, non incidono pesantemente sul paesaggio. La fortuna attraversa quel ponte in lunghezza ed in larghezza. Il fiume della fortuna è l'Hudson azzurro, tra le distanti rive. Il fiume della periferia è lo Heast River, specie dove lo Harlem River lo va ad incontrare. Di là di Harlem River, Bronx si distende, sino al principiare della Contea di Wechester: Bronx che guarda su Mount Vernon e su Hudson River.

La città incomincia dai «Docks» e dove è bassa, dove le colline non esistono, è già la città più alta del mondo, con il suo Empire State Building, con il suo Rockefeller Center. Broadway, sola strada irregolare di Manhattan, la attraversa, leggermente serpeggiando talvolta. E' come l'irrazionale posto a qualificare il razionale più esasperato. Esiste una regola, occorre creare la eccezione che la confermi. Questa è Broadway. E tu cammini guardando non più in alto. Il cielo lo conosci. L'attimo dei grattacieli non appartiene alla tua sfera di osservazione. I grattacieli ti guardano, tu ti senti osservato. Il rapporto è preciso. Il resto non conta. Se arrivi al Central Park, allora soltanto ti ricordi della tua infanzia. Puoi mettere quante bambole vuoi, quanti trenini vuoi, nei centomila negozi di New York: ma nessuno ha mai giuocato per le strade della «Downtown», perchè per le strade della Downtown», della città degli affari e del commercio e della prima eleganza civica, soltanto l'esistenza di un intiero popolo è in giuoco: niente di meno, niente di più. Ti senti solo a New York? Può darsi. Comunque, sei certo di non trovare mai alcuno che potrà darti una mano nella città più «privata» del mondo. Ma sai che, anche in questo caso, la regola umana ha l'eccezione che la travolge. Nessuno ti darà una mano, ma la città ti salva, perchè la città è lavoro, vita, attività multanime. Ed è talmente grande che «non-può-non-avere» un posto anche per te. Straniero, comunque non sei Nulla ti è straniero, se hai voglia di vincere. E viene di pensare ad un secolo di nostra emigrazione, che ha trovato milioni di diseredati italiani intenti a passare dalla squalifica alla qualifica: tanto più che il «carattere» c'era, come «volontà-di-vincere». La stessa strada degli irlandesi, degli ebrei, la stessa strada dura, di Brooklin e dintorni: e l'uscita dai bassi: e il ritorno alla luce della città, senza retorica, a carni battute, a muscoli stanchi, perchè il domani sia. La città occorre conquistarsela. Sei partito da «zero», devi costruire tutto ciò che ti manca. Oggi, siamo — emigrazione di ogni parte del mondo — parte della città. Questo sembrano dire milioni di uomini che la città ha assorbito, conquistato, logorato, ma rifatto. Per arrivare alla semplicità di queste strutture sono stati necessari decenni e decenni di navigazione nell'ignoto. La via della semplicità è la più dura a percorrersi. Occorre liberarsi di tutto, perchè l'essenziale rimanga. La vera libertà consiste nel perdere senza dolore il superfluo.

Questa è la New York nella sua storia palese, senza cinerama e senza technicolor. Questa è New York in cui il cemento è fatto di carne: nella carne il cuore batte sempre più regolare. Perchè le angosce sono andate distrutte insieme con gli inutili sogni.

Yvon De Begnac

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Un decoroso «giallo» al Teatro dei Satiri

«Omicidio senza delitto» di J. Lee Thompson nell'interpretazione della compagnia Lombardi

Roma, novembre

Il centro teatrale romano, in due millenni, è stato sempre «la Valle» e dintorni, dove oggi sorgono il Teatro Argentina, il Valle, i Satiri, il Rossini e, fino a settant'anni fa, il popolare teatro del Monte della Farina, dove oggi è un magazzino di forniture elettriche. Poco distante era nel Seicento il Teatro dei Panphilii, a piazza Navona, dove lavorarono Scaramuccia e le più grandi Maschere e dove nacque la Maschera del don Pasquale. Al vicolo del Pavone, già sito sulle rovine romane scoperte di fronte al Teatro Argentina, era il Teatro Cesarini; proprio in piazza Navona il Teatro Ornani o Emiliani, il «naufragio» e sulla piazza del Fico il Teatro delle Muse e verso Pasquino il Teatro Pace. L'insigne Apollo non era distante dalla «valle» e così il teatro di Palazzo Lancellotti, il Teatro di Tor Sanguigna, l'ottocentesco Teatro Goldoni ancora aperto presso il vicino Teatro Pirandello.

Questa settimana ci ha portato proprio «alla Valle», dove il palazzo di Pietro della Valle e il teatro di Domenico Valle hanno fatto gran confusione col rione dove si erge la bella chiesa di S. Andrea della Valle. Nel palazzo di Pietro della Valle si videro nel Seicento, per la prima volta, le famose marionette articolate del cavalier Acciaioli: erano le prime figurine con le gambe introdotte a Roma, dove da millenni regnavano le *pupae*, cioè i burattini capoccielli. Di fronte al palazzo del celebre viaggiatore e musicista, la chiesa è fondata sul gigantesco teatro di Pompeo (trentaduemila posti: due volte e mezzo il teatro di Epidauro). Altri teatri romani stavano nei dintorni della «Valle»: il Circo Agonale, il Teatro di Marcello alle falde del Campidoglio dietro le Botteghe Oscure, botteghe simili a quelle dei Mercati Traianei nella via Nazionale.

Un altro teatro era a Campo Marzio che non è molto distante della «Valle». Questa è, dunque, la culla, la patria teatrale romana: da Plauto, a Batyllo, al gobbo Tacconi, a Petrolini. Sul fondo del teatro di Pompeo è pure il Convento degli Scolopi alle cui scuole io e Giggetto Cimara abbiamo studiato. Giggetto non arrivava fin qui dal lontano vicolo dei Cimarra ai Monti dov'è il palazzo avito (non avuto). Il cognome Cimara si scrive con due erre e, alla romana, si pronunzia con una sola; talchè s'è finito col scriverlo foneticamente. Abbiamo passato lunghi anni sul teatro di Pompeo che sta sprofondato molti metri sotto l'attuale livello, probabilmente conservato ancora. La via della Grotta Pinta — detta così da un ambiente sotterraneo affrescato, dissepolto per caso — segue la forma del teatro nella sua curva. Anche le case della via sono in rotonda perchè fondate su un ordine di gradinate del Teatro di Pompeo.

Sugli ultimi ordini si eleva l'ospizio di Tata Giovanni, un prete, o frate, che fondò la pia istituzione per i ragazzi. Tata significa padre, dunque padre Giovanni; ma, a dirvela tutta, nella vita tata vale meglio papà, perchè nel vecchio romanesco molto simile al ciociaro, si distingueva *patre* da *tata*.

Da tre secoli nel palazzone di Tata Giovanni una grande sala è adibita con altri spaziosi ambienti alle ricreazioni, quelle che si dicevano leggiadramente «conversazioni» ma erano recite. Io la ricordo la vecchia sala di trenta-quarant'anni addietro; aveva una buona filodrammatica assidua e ben diretta benchè inferiore alla antica Artistico-Operaia e alla filodrammatica che era all'«Orfeo» nella Galleria Margherita dove al principio di questo secolo Silvio D'Amico, per nostro danno, si prese la passione del teatro, recitando, coi postumi di scrivere il *Savonarola* e dopo il fiasco di decidersi alla critica «per vendicare la morte di Traiano sopra Re Carlo Imperatore Romano». E il Re Carlo sarei io.

Il vecchio teatrino di Tata Giovanni fu preso in affitto dall'impetuoso Castellani con la sola potenza della sua facondia travolgente. Si capisce che non aveva un soldo, ciononostante egli riuscì a trasformare la sala allungandola, inclinandola e fornendola di una balconata. Dopo due anni Castellani fu messo fuori, ciò che è regolarissimo. Anche a Gaston Baty il Teatro di Montparnasse fu «soffiato» dalla sua prima attrice e il poveretto ne morì di crepacuore. La stessa morte non ha fatto Castellani, che al contrario di Baty farà sempre crepare tutti i suoi nemici. Nel dubbio amletico sul da farsi, e sempre recitando «essere o non essere», Castellani si è ficcato sotto la tenda dove oggi imperversa. Questa, fino a un mese fa, si chiamava lo Chalet; oggi è il Nuovo Chalet, segno che ha litigato con qualche socio, e s'è preso la tenda.

I Satiri, così chiamati da antica effigie rinvenuta nel sottostante Teatro di Pompeo, da diversi anni si sono dedicati al genere giallo. La pacifica vita di Campo de' Fiori, che nella nostra mente resta sempre scena degli «Straccioni» di Annibal Caro e della «Cortigiana» dell'Aretino, è stata terrorizzata da spaventose vicende gialle. Gli unici a non terrorizzarsi sono stati i ladri di biciclette la cui borsa è davanti al contiguo Monte di Pietà e in un vicoletto verso piazza Farnese.

Campo de' Fiori è proprio attaccata ai Satiri: anzi un piccolo passaggio, accanto al teatro, dà direttamente sulla piazza dove fu bruciato Giordano Bruno senza tragedie, mentre i pollaroli e gli osti aumentavano per l'occasione la loro festosa attività. Il terrore in questo rione è venuto soltanto con i «gialli» dei Satiri. Stavolta vi si dà «Omicidio senza delitto» di J. Lee Thompson, in due tempi, direzione artistica di Carlo Lombardi, quello con la frezza bianca di capelli sulla fronte. In una decorosa scena di F. Loquenzi, realizzata da W. Pace, due attori puliti nel dire, naturali e garbati, non mettevano paura a nessuno. La storia di questo «delitto perfetto» è, più o meno, l'eterna storia dell'omicidio misterioso. Non staremo a dire come reciti Lombardi, chè, tutti lo sanno, m'è parso che cominci a somigliare a John Barrymore e gli farà gran piacere di apprenderlo. I due giovani snervati e anemici, tuttavia discreti comichetti giovani, sono un Alessandro Ninchi degenere nipote del potente Annibale al quale, davvero, non è mancato mai il fiato, e Ginella Bertacchi, giovinetta delicata e spirituale, ben dotata, che dovrebbe soltanto vitaminizzarsi. Su un giallo abbiamo scritto anche troppo, ma dobbiamo aggiungere che siamo grati all'organizzatore Mario Bucciarelli per averci riportato nei nostri cari vicoli della «Valle».

Anton Giulio Bragaglia

LIBRI RICEVUTI

Le rivoluzioni che agitano la mente e il cuore degli uomini politici e delle moltitudini sono ben piccola cosa se si raffrontano con altre non dichiarate e non programmate rivoluzioni che nascono dalle scoperte scientifiche. Per trovare un'invenzione altrettanto «rivoluzionaria» come quella recentissima dell'energia atomica, bisognerebbe risalire a quella, non datata, del fuoco. Anche allora si era trovato un alcunchè di indefinibile, capace di mutare le proprietà delle cose, di far diventare vetro la sabbia, cenere il legno, di indurire la punta delle armi, di ammorbidire i cibi: tutta una serie di civiltà doveva svilupparsi sui doni e sulle possibilità che la scoperta del fuoco dischiudeva all'avvenire degli uomini. Così oggi noi abiamo scoperto un qualche cosa che ha un potere energetico milioni di volte superiore a quello del fuoco; che trasforma le sostanze in modo ben più radicale e profondo, che le trasmuta anzi d'una in un'altra; che promette fin d'ora di essere un valido aiuto alla medicina, alla ricerca biologica, all'industria. E' possibile che questo nuovo principio apra all'umanità un avvenire di grande prosperità, che da esso si sviluppino nuovi modi di lavoro, di vita, di costume, di convivenza. Ma c'è un pericolo, di cui tutti siamo ben consapevoli; che la stessa immane ricchezza di questa energia, volta a scopo di distruzione, spazzi via la civiltà.

Viveremo di atomi di Löwenthal e Hausen (Ed. Garzanti - pp. 288 - L. 1600) offre ai lettori — in una trattazione chiara e avvincente — una guida sicura dell'apprendimento dei principi della scienza atomica e, in particolare, alla conoscenza delle sue immense possibilità di applicazione nel campo industriale, tecnico e scientifico.

GENEROSO CON LE DONNE IL NUOVO CONCORSO SINGER

Una macchina per cucire in cambio di una cartolina

E' in corso da alcune settimane un grande concorso Singer. Il concorso è dedicato alle donne e in modo particolare a quelle che non possiedono macchina per cucire o ne possiedono una da più di 20 anni. Per partecipare basta inviare una cartolina: ogni giorno una delle partecipanti, con l'aiuto della fortuna, riceve in cambio una nuova Singer Casa. E' naturale che questo concorso abbia suscitato subito un vivo interesse in tutta Italia e incontri un successo sempre crescente. E' un modo molto generoso e simpatico di far entrare in decine e decine di case la Nuova Singer, una macchina modernissima e preziosa, vero prodigio di precisione e di abilità.

ECCO ALCUNE VINCITRICI DI TRIESTE

FRANCA ORTO
Trieste - Tor San Piero 28

WANDA GERBINO
Trieste - Via Orlandini 39/I

CELINA PELAN
Trieste - Via U. Foscolo 16

CRONACA DELLA CITTA'

UNA GRAVE CRISI NEL MONDO DEL LAVORO

Solidale la città nello sciopero per le rivendicazioni dei metalmeccanici

Paralizzate tutte le attività e chiusi negozi ed esercizi dalle 12 alle 20 - Il grande comizio sindacale in piazza S. Antonio - Richiesta l'immediata ripresa delle trattative

(«Giornalfoto»)
La piazza Sant'Antonio gremita di lavoratori al comizio indetto dalle Organizzazioni sindacali

E' scattato puntualmente ieri a mezzogiorno il meccanismo dello sciopero generale, nel cui aspetto era anche compresa la serrata dei negozi. All'inizio è stata forse questa seconda manifestazione a suggerire precisa l'idea che la vita cittadina stava paralizzandosi. Una dopo l'altra le saracinesche sono rapidamente scese dappertutto, al centro come in periferia, ma perquanto l'orario normale di chiusura fosse così anticipato di solo mezz'ora, si è subito avuta la sensazione particolare che il fatto non rientrava nella normalità. Soltanto gli esercizi pubblici — bar, caffè, trattorie — continuavano a mostrare nell'interno l'animazione di sempre, ma anche per essi le saracinesche mezze abbassate stavano a significare la dimostrazione, sebbene non nel modo più ortodosso.

Questo aspetto di emergenza è sembrato affievolirsi verso le quattordici, quando alcune migliaia di persone sono cominciate ad affluire verso la piazza Sant'Antonio Nuovo dove dalle organizzazioni sindacali era stato stabilito un comizio. Ben presto la piazza si è riempita, e molta gente è rimasta anche sotto il pronao della chiesa, lasciando tuttavia sgombera la strada dove il traffico continuava a svolgersi quasi regolare. Apparentemente non funzionava nessun servizio d'ordine, se si eccettuano alcuni vigili urbani. Era infatti intuibile che la manifestazione, preventivamente autorizzata, si sarebbe svolta nel più pacifico dei modi, e così in effetti è avvenuto. Lo stesso Questore De Nozza ha eseguito un breve sopraluogo assieme ad alcuni funzionari, prima che si iniziassero i discorsi. Discrete forze di polizia stazionavano comunque in via del Teatro Romano e all'inizio di via Machiavelli, senza però che il loro intervento sia stato necessario.

Al comizio hanno assistito oltre agli operai dei Cantieri e della Fabbrica Macchine molte altre persone, tra le quali alcuni gruppi di studenti medi che avevano abbandonate le lezioni. (Mentre le lezioni delle scuole elementari erano state regolarmente sospese).

Malgrado la temperatura piuttosto rigida i comizianti hanno ascoltato compatti fino alla fine le parole dei due oratori in programma. L'assemblea quindi si è sciolta, e il grosso dei partecipanti si è diretto verso piazza Goldoni, da dove una ventina di giovani si sono staccati scendendo per via Mazzini. Ma dopo un centinaio di metri anche questo piccolo troncone si è assottigliato e definitivamente sciolto senza alcun inconveniente.

Alle 16 si può dire che la fisionomia del centro era tornata normale, beninteso nella cornice dello sciopero in atto. I bar e i caffè continuavano a rimanere aperti pur mantenendo le luci smorzate, ma con l'avanzare della sera cominciava a risaltare di più la mancanza dell'illuminazione dei negozi.

Dopo le seconde due ore di interruzione, avvenute dalle 15 alle 17, pure il servizio filotranviario ha ricominciato a funzionare. Grosso modo a quell'ora la città stava assumendo il caratteristico aspetto un po' indolente delle domeniche invernali, reso più marcato dalla chiusura dei cinema che hanno iniziato gli spettacoli appena alle ore 20, con la cessazione totale dello sciopero.

Complessivamente si è trattato di una manifestazione contenuta entro limiti di dignità e di civismo, conclusasi senza intemperanze nel segno della solidarietà tra le classi lavoratrici.

L'azione sindacale a sostegno delle rivendicazioni dei metalmeccanici è stata iniziata ieri già nelle prime ore del mattino, attraverso l'opera degli attivisti che hanno affisso per le vie centinaia di manifesti, ma soprattutto si è preannunciata subito massiccia per la completa paralisi dell'attività produttiva negli stabilimenti del CRDA, dell'Arsenale Triestino e dell'ILVA nei Cantieri Felszegi e Giuliano-San Giusto, nei quali gli operai nemmeno si sono presentati al lavoro. Ancora nella mattinata la manifestazione di protesta si è concretata nel primo arresto dei servizi auto-filotranviari, dalle 9 alle 11, mentre nelle vie centrali venivano distribuiti volantini redatti dalle organizzazioni sindacali per illustrare alla cittadinanza cause e conseguenze della vertenza.

Un comizio eccezionalmente affollato, nelle prime ore del pomeriggio e dopo che da mezzogiorno erano totalmente paralizzate tutte le attività economiche, è stata la manifestazione culminante dello sciopero, indetta dai Sindacati metalmeccanici della C.d.L. e della C.G.I.L. per una pubblica riaffermazione delle istanze dei lavoratori e delle loro ragioni.

Gli oratori — Cosulich per la C.d.L. e il prof. Sema per la C.G.I.L. — hanno voluto puntualizzare gli sviluppi del conflitto, soprattutto per porre l'accento sul fondamento economico delle rivendicazioni avanzate dagli operai e conseguentemente per lamentare l'atteggiamento negativo delle direzioni dei CRDA e dell'Arsenale per la mancata soluzione dei problemi che ricorrentemente hanno provocato agitazioni e scioperi ai Cantieri negli ultimi due anni. Hanno fatto rilevare l'insufficienza del salario, rimarcando ancora che non aumenti indiscriminati sono stati chiesti dagli operai, ma la possibilità di maggiori guadagni attraverso incentivi commisurati al rendimento nel lavoro, così da far coincidere, con l'aumento della produzione, anche l'interesse delle aziende. Gli oratori si sono soffermati sulla sperequazione di trattamento esistente rispetto i Cantieri di Genova, con minori salari a Trieste, per opporre che certamente non inferiore, qualitativamente e quantitativamente, è l'attività e il rendimento del lavoro nei nostri Cantieri: hanno in particolare sottolineato che i più elevati salari di Genova sono il prodotto di una maggiore media degli utili di cottimo e del migliore trattamento dei cosiddetti lavoratori percentualisti, vale a dire le principali rivendicazioni che hanno dato luogo alla vertenza.

Il prof. Sema ha insistito sugli aspetti politico-sociali della controversia, chiamando in causa la funzione che le aziende dell'I.R.I., a partecipazione statale, come appunto i CRDA e l'Arsenale, devono assolvere per l'elevazione dei lavoratori, e non solo sul piano economico. Cosulich, a nome dell'organizzazione democratica, ha deplorato dirigenti dei Cantieri ed autorità perchè ai lavoratori non è stato consentito di discutere le rivendicazioni attraverso trattative improntate a seria ricerca dell'equa soluzione. Ha esaltato la solidarietà dimostrata dalla cittadinanza verso i lavoratori dei Cantieri, ponendo l'urgente necessità di una positiva soluzione della vertenza, sia perchè i Cantieri hanno un sufficiente carico di lavoro per poter venire incontro ai loro dipendenti, sia perchè trattasi di problemi che, lasciati aperti e insoluti, costituiscono motivo di persistente disagio fra lavoratori e direzione aziendale.

L'astensione dal lavoro è stata virtualmente totale ieri pomeriggio ed anche il servizio tranviario è stato nuovamente bloccato tra le 15 e le 17. In serata la Camera del Lavoro ha definito l'esito della manifestazione «forse uno dei più imponenti che Trieste lavoratrice abbia saputo dare». La C.d.L. «nel plaudire a questa grande prova di forza e di compattezza, auspica che essa serva finalmente a sbloccare una situazione che si fa ogni giorno più pesante per la già troppo turbata economia cittadina e sia di monito a chi ha il dovere di intervenire prima che la situazione diventi insostenibile, prima che essa sfoci in ulteriori e più gravi manifestazioni».

Vasta eco la vertenza dei metalmeccanici ripercuote nell'attività dei partiti politici. La DC segnala un nuovo intervento compiuto presso il Vicesegretario nazionale on. Rumor e da questi presso il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo. La DC, afferma un comunicato, «con questi sforzi concreti, tesi a raggiungere una soluzione del problema che soddisfi le giuste richieste dei lavoratori, dimostra la propria solidarietà nei confronti di coloro che rivendicano condizioni già riconosciute a dipendenti di consimili complessi cantieristici di altre città». E deplorano i democristiani che da parte comunista sia stata fatta una speculazione trasferendo il contrasto dal terreno economico a quello politico: «La impostazione del PC non può essere condivisa dalle organizzazioni democratiche», dichiara la DC rimarcando che l'azione unitaria potrà continuare solo se mantenuta sul terreno schiettamente sindacale.

Assemblea degli ex G.M.A. stasera alla C.d.L.

Il comitato direttivo dell'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, ex G.M.A., informa di aver avuto un colloquio con il Ministro Zotta, con il Sottosegretario agli Interni on. Salizzoni, con il presidente della prima Commissione Interni della Camera, on. Marazza, e con altri parlamentari. A conclusione di questi incontri, il Ministro Zotta ha convocato il comitato dell'Unione per martedì 26 nel suo ufficio, a Roma, per discutere nei dettagli il problema degli ex G.M.A. Il comitato si riserva di convocare un'assemblea straordinaria di tutti i dipendenti ex G.M.A. per comunicare i risultati delle trattative.

Da parte sua la D.C. comunica l'esito di un intervento compiuto nella Capitale presso l'on. Agrimi, capo dell'ufficio legislativo nella direzione centrale democristiana, per caldeggiare, in questo momento particolarmente impegnativo per il futuro della categoria degli ex G.M.A., il pieno appoggio della D.C. agli emendamenti proposti dalla Camera del Lavoro e presentati al Parlamento dall'on. Cappugi, ottenendo rassicurazioni.

Sull'azione compiuta nei giorni scorsi presso il Ministro Zotta dalla delegazione della Camera del Lavoro, una relazione sarà fatta agli ex G.M.A. questa sera, in un'assemblea che avrà luogo alle 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta 12.

Lo sciopero delle tabacchine

Nel quadro delle agitazioni sindacali di ieri, uno sciopero totale, di 24 ore, è stato effettuato dalle quattrocento lavoratrici dell'Azienda Italiana Tabacchi, operante al porto Duca d'Aosta, proclamato in sede nazionale quale protesta per la mancata concessione di aumenti salariali da parte del concessionari del Monopolio.

L'Arma dei carabinieri onora la sua Patrona

A ogni Arma il suo patrono. Il Corpo dei carabinieri ha per protettrice la «Virgo Fidelis», che ieri è stata ricordata con una semplice cerimonia nella caserma di via dell'Istria, presenti il comandante del Presidio gen. Ferrari, il col. Loretelli, comandante dei carabinieri del Raggruppamento Trieste, gli ufficiali dell'Arma e una numerosa rappresenza di carabinieri in congedo.

Il cappellano militare dell'82.o Reggimento Fanteria ha celebrato una Messa solenne, che si è conclusa con la preghiera speciale con cui gli appartenenti al Corpo si rivolgono alla loro celeste Patrona. Ha poi ricordato il significato della giornata il col. Loretelli, rammentando come essa si svolga nell'anniversario di una luminosa pagina d'eroismo — la battaglia di Culquabert — che ha valso all'Arma una delle sue medaglie d'oro. Brevemente poi il col. Loretelli ha rifatto la storia gloriosa della Benemerita, sottolineandone lo spirito di sacrificio e l'abnegazione in pace e in guerra. Alcune parole del gen. Ferrari, che ha esaltato le glorie dell'Arma, hanno concluso la bella cerimonia.

Nella segreteria politica del PRI

La segreteria politica del P.R.I. comunica che il signor Marcello Vidali ha rassegnato le dimissioni da segretario politico. Il Comitato direttivo, nel prendere atto con rincrescimento delle dimissioni stesse e nell'esprimere all'amico Marcello Vidali il più vivo ringraziamento per l'attività svolta, ha affidato la segreteria politica, fino all'elezione del nuovo segretario, ai due vicesegretari prof. Edoardo Cumbat e avv. Enzio Volli.

IL BILANCIO DEL COMMISSARIATO DEL GOVERNO

Gli stanziamenti per l'edilizia e un'esigenza degli «aldisiani»

Le possibilità offerte dal Fondo di rotazione e una situazione di incertezza - Si rende necessario un chiarimento

Le prime anticipazioni che nei giorni scorsi sono state fatte sull'impostazione del bilancio del Commissariato generale del Governo, hanno portato sollievo ai molti «aldisiani» che hanno fatto richiesta dei mutui previsti a favore delle costruzioni edilizie private. E' stato annunciato infatti lo stanziamento di 350 milioni per i mutui che saranno erogati nel corrente esercizio finanziario ed il provvedimento, pur inadeguato, è stato accolto con soddisfazione per la continuità che viene così assicurata al Piano Aldisio.

L'assegnazione di questi 350 milioni tuttavia non può pienamente tranquillizzare le mille e più famiglie che hanno fatto domanda dei mutui e che solo con questa agevolazione sperano di potersi costruire la casa, perchè evidentemente lo stanziamento fatto potrà soddisfare appena un decimo dei richiedenti. Questa erogazione risponderebbe infatti alle esigenze solo se tutto il meccanismo del Piano Aldisio fosse funzionante, ed i mutui venissero cioè concessi anche utilizzando a favore di nuove costruzioni i rimborsi che affluiscono allo Stato da parte degli «aldisiani» che già hanno ultimate le case e stanno quindi restituendo ratealmente le somme ottenute in prestito. Era del resto proprio questa la felice formula del Piano e la chiave del successo ottenuto negli anni scorsi, con le migliaia di alloggi privati che così sono stati realizzati, mantenendo costante e cospicua la disponibilità di fondi per alimentare le nuove iniziative.

Il flusso continuo è stato peraltro interrotto con l'inizio d'attività del Fondo di rotazione, perchè è ormai questo nuovo organismo finanziario che assorbe i rimborsi dei mutui Aldisio, per destinarli ancora alla costruzione di case, ma con diverso indirizzo e precisamente a favore dell'edilizia popolare (cooperative e I.A.C.P.) e non già di singole iniziative private. Ed è di qualche settimana fa la delibera del Fondo di rotazione che appunto eroga 700 milioni di lire per una prima serie di mutui a favore dell'edilizia, dando quindi concreta attuazione anche al nuovo programma di finanziamenti.

Per contro, nell'ultimo mese il Piano Aldisio ha potuto accogliere soltanto undici domande, per la costruzione di altrettanti alloggi e con la concessione di mutui per complessivi 29 milioni di lire: grosso modo, si tratta di un dodicesimo dei 350 milioni disponibili per l'intero esercizio annuale e con questo ritmo ridotto dovrebbero continuare le erogazioni.

Certo, sussistono le nuove possibilità offerte dal Fondo di rotazione, ma in questo campo è quanto meno necessaria la formazione di gruppi cooperativistici, con programmi ben diversi da quelli perseguiti dal Piano Aldisio che mirava essenzialmente a stimolare la iniziativa dei singoli (e ovviamente rispondeva alle esigenze dei singoli). Ma il passaggio da un sistema all'altro nemmeno può avvenire senza una preventiva chiarificazione dei criteri che le autorità intendono seguire nei due diversi settori, tanto che allo stato attuale non è possibile agli interessati fare una precisa valutazione dell'opportunità di seguire una via piuttosto che l'altra. Si devono considerare anche gli impegni già presi da coloro che hanno fatto ricorso alla forma di finanziamento finora vigente, cioè il Piano Aldisio, impegni espressamente richiesti dalla legge per la presentazione delle domande di mutuo (riguardanti l'acquisizione delle aree fabbricabili, l'elaborazione dei progetti ed altri adempimenti), per cui indispensabile si pone la precisazione degli intendimenti e dei concreti programmi da parte delle autorità.

Sospesa l'agitazione degli assistenti universitari

La Presidenza dell'Unione nazionale degli assistenti universitari ha deciso di considerare sospesa l'agitazione a partire da oggi, in considerazione del successo riportato dall'azione intrapresa per riaffermare la volontà di far compiere un deciso passo innanzi alla soluzione dei problemi della categoria. La Presidenza, dopo essersi augurata che il Governo dia immediatamente corso ai provvedimenti concernenti lo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari, ha convocato il consiglio nazionale dell'Unione per il 1.o dicembre, a Roma.

Una riunione del M.S.I.

La locale Federazione del M.S.I. comunica che il consueto giornale parlato sarà tenuto lunedì prossimo con inizio alle 20.30 nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Il geom. Giovanni Guerrieri parlerà sui termini della vertenza in corso dei metalmeccanici. Il dott. Alfio Morelli tratterà il tema «Questione tunisina e solidarietà atlantica».

Gli iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire all'importante riunione.

Un'assemblea dell'Unione per la lotta alla tubercolosi

L'Unione per la lotta alla tubercolosi promuove per lunedì alle 18, in via Zonta 2, un'assemblea di ex T.B.C. onde dibattere il problema delle esclusioni e limitazioni d'età poste per l'avviamento al lavoro presso il Sanatorio di Monte Radio. Gli interessati sono invitati ad intervenire.

L'anno al Conservatorio

Oggi venerdì, alle 11, nella ricorrenza della festa di S. Cecilia, patrona della musica, sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore Immacolato di Maria (via S. Anastasio) una Messa ad inaugurazione dell'anno accademico 1957-58 del Conservatorio «G. Tartini». Officierà l'insegnante di religione mons Giorgio Bruni. Sono invitati a intervenire gli insegnanti, gli allievi e i loro familiari.

Fornitura di legna al Comune

Il Comune di Trieste rende noto che il 20 dicembre nella sala delle aste del Municipio avrà luogo un pubblico incanto per l'appalto della fornitura di 6000 quintali di legna da ardere. Per eventuali informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Contratti del Comune, via dei Rettori 2/I piano, stanza 203.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. escursione sociale sul monte Lanaro. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

I MOTIVI DELLA SERRATA DEI NEGOZI

I dettaglianti contestano le ragioni enunciate dal Comune

Biasimata dalla DC l'iniziativa dei commercianti

Sul problema delle imposte di consumo, che ha fatto proclamare ai commercianti al dettaglio la serrata dei negozi, effettuata ieri pomeriggio, l'Associazione di categoria ha emesso un comunicato nel quale contesta i fini di equità fiscali enunciati dal Comune, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri. Ed afferma l'Associazione dei dettaglianti:

«In effetti si denuncia che, proprio in ordine a questo manifesto disconoscimento di ogni equità fiscale e di ogni principio di perequazione tributaria accettata dalla legislazione italiana, ai commercianti di Trieste si è imposto di pagare in cifra proporzionale alla popolazione somme superiori a qualsiasi altra città d'Italia creando un aggravio che si ripercuoterà non solo sul consumatore, ma anche, data l'entità delle cifre, su tutta la già scossa economia locale.

«Si denuncia all'opinione pubblica che i commercianti interessati, e per essi ogni cittadino di Trieste, dovrebbero pagare in media cinque volte di più di quello che pagano i cittadini di altre città d'Italia. In fatto di perequazione Trieste dovrebbe così corrispondere dieci volte quello che si paga a Padova a titolo d'imposta consumo per quattro volte quello che si paga a Venezia, tre volte quello che si paga a Torino, e ciò in cifre assolute».

Sull'argomento si è pronunciata ieri anche la D.C., con un comunicato nel quale dichiara di non approvare «l'iniziativa dei dirigenti della Associazione commercianti al dettaglio, i quali hanno snaturato la serrata di solidarietà presentandola come una manifestazione di protesta contro inasprimenti fiscali. I commercianti sanno che una azione per contenere le imposte entro limiti di equità può essere condotta, efficacemente attraverso trattative dirette con le autorità comunali».

Una donna condannata per circonvenzione d'incapace

Una complessa vicenda culminata in una denuncia per circonvenzione di incapace ha richiesto un lungo e attento esame da parte del Tribunale penale chiamato a giudicare per tale reato Jolanda Martincich in Gaggia di 44 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1311, madre di quattro figli. La denuncia nei suoi confronti era stata elevata dai figli del rag. Francesco Zentilomo di 73 anni abitante in via Cellini 1 che fino al 1952 fu direttore del servizio ragioneria della sede di Trieste della Banca d'Italia e che attualmente beneficia di una pensione mensile di quasi 150 mila lire. La Gaggia era in particolare accusata di essersi fatta consegnare dallo Zentilomo un importo di 700 mila lire oltre a numerosi preziosi (un bracciale, un orologio e un anello con tre brillanti) e indumenti e biancheria varia.

Nel corso del dibattimento sono emersi numerosi particolari sull'esistenza dello Zentilomo che è — fra l'altro — al suo quarto matrimonio (contratto poco tempo fa) e su alcune discordanze che sarebbero avvenute in famiglia in relazione al suo comportamento. E' risultato che aveva dato inizio alle pratiche per nominare la Gaggia sua erede unica e universale (al tempo di questi rapporti lo Zentilomo non era sposato).

Per qualche tempo fu degente all'Ospedale psichiatrico provinciale in conseguenza di una malattia nervosa che già nel 1941 l'aveva costretto a una degenza in un Ospedale di Venezia. Rimase in attività presso la locale sede della Banca d'Italia fino al '53 venendo poi posto in trattamento di quiescenza beneficiando dell'elevata pensione mensile.

Al termine delle assunzioni testimoniali (hanno deposto tutti i parenti dello Zentilomo e la proprietaria di un bar-latteria dove egli si incontrava spesso con la Gaggia) il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputata, con comparsa all'udienza, a tre anni di reclusione e 20 mila lire di multa. L'avv. Nardi incaricato della difesa d'ufficio all'inizio del processo ha invece perorato la sua assoluzione per inesistenza del reato affermando che lo Zentilomo all'epoca dei fatti era nelle condizioni di intendere e volere.

Il Tribunale ha riconosciuto la Gaggia colpevole del reato di circonvenzione aggravata di incapace condannandola a un anno e 5 mesi di reclusione e 13 mila lire di multa; ha ordinato inoltre la restituzione degli oggetti preziosi e della biancheria.

Pres.: Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Nardi (d'ufficio).

PROGETTI CHE TORNANO ALLA RIBALTA

Nettezza urbana e strade all'eventuale gestione privata

L'azione amministrativa del Commissario prefettizio al Comune va polarizzando in questi giorni l'attività dei partiti politici su tre grossi temi che certamente rimarranno alla ribalta nelle prossime settimane. Si tratta in primo luogo dei provvedimenti miranti al risanamento del bilancio dell'Acegat e dei conseguenti progetti di aumento delle tariffe; la seconda questione sorge da ventilati intendimenti di trasferire a gestione privata il servizio della Nettezza Urbana e quello della manutenzione stradale; la terza, che scaturisce dalla reazione dei partiti di sinistra per gli accennati progetti, verte sulla durata della gestione commissariale, che si vorrebbe abbreviare reclamando sollecite elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale.

Il problema della concessione in appalto di servizi municipali si è posto in questi giorni, a seguito di concrete proposte che un'impresa privata avrebbe presentato al Comune per l'assunzione della Nettezza Urbana. Non si tratta in effetti di cosa nuova, perchè la medesima impresa (che già in altre città consorelle gestisce tale servizio per conto delle amministrazioni municipali) altra volta in passato aveva chiesto tale concessione, che prasumibilmente ha quindi rinnovato nei contatti avuti in questi giorni con il Commissario prefettizio. Le intenzioni del dott. Mattucci non sono note e del resto è da presumere che si tratti, per ora, di colloqui interlocutori che appena dovrebbero portare all'approfondimento del problema nei suoi complessi aspetti, che vanno dalla tutela del personale all'impiego delle attrezzature, notevolissime, che il Comune possiede in questo settore.

Merita piuttosto segnalare i precedenti di questa iniziativa, che aveva fatto registrare, ancora nel 1954, un voto favorevole della Giunta municipale rimasto però inoperante perchè la relativa delibera non è stata poi presentata al giudizio del Consiglio comunale. Più recentemente, proprio nella discussione del bilancio 1957 da parte del Consiglio comunale testè disciolto, altro appalto è stato prospettato per i lavori di manutenzione delle strade, sull'esempio di quanto fatto dal Comune di Milano che appunto affida a ditte private l'esecuzione di tali lavori, con vantaggi — è detto nella relazione sul bilancio — sia per l'economia del costo che per gli ottimi risultati ottenuti.

Di fatto nella nostra città si pone la necessità di dare un assetto ai due servizi, perchè tanto nella Nettezza Urbana quanto nel servizio stradale il numero degli addetti è assolutamente insufficiente, mentre quotidianamente sorgono maggiori esigenze, per la continua espansione urbanistica e la motorizzazione che causa un crescente logoramento delle strade. Da qui le diverse soluzioni in discussione: se cioè si possa e debba trovare nel bilancio del Comune i mezzi per potenziare tali servizi, oppure fare ricorso alle gestioni per conto e agli appalti privati.

La morte dell'avv. Luciano Illeni

Vivissimo compianto ha destato l'immatura e inattesa morte dell'avv. Luciano Illeni, cittadino e professionista apprezzato per le egregie doti dell'intelletto e del carattere. Nato nel 1903 a Trieste, intraprese gli studi nel Ginnasio-Liceo Dante, ma li interruppe nel 1919, per seguire, giovanissimo tra i legionari, Gabriele d'Annunzio a Fiume: voleva portare anche lui il suo contributo alla redenzione delle terre giuliane. Finita l'impresa fiumana, riprese senza indugio lo studio, ottenne la maturità classica e con brillante esito la laurea in giurisprudenza; indi con sicura vocazione si dedicò alla carriera forense.

Richiamato alle armi come ufficiale durante la seconda guerra mondiale, in cui cadde, volontario, suo fratello Enrico, compì serenamente il suo dovere e, colto di sorpresa a Venezia dai germanici dopo l'armistizio, fu deportato a Premisl e indi a Censtochova; i disagi e le sofferenze di due anni di prigionia non furono scevri di conseguenze per la sua salute. Reduce in Patria riprese la sua professione, nella quale, sebbene schivo d'ogni atteggiamento vistoso, si distinse per la dottrina, l'acume giuridico, la signorilità del tratto e la perfetta dirittura. Cooperò alla rinascita e all'avvaloramento della Lega Nazionale e diede la sua valida collaborazione al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, oltre che a vari enti e società. Dell'uomo semplice ed eletto, rapito da insidioso male nel pieno vigore degli anni e dell'attività, durerà perenne il memore rimpianto. Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Le elezioni alla L.N.

Si sono concluse ieri le operazioni di scrutinio alla Lega Nazionale per l'elezione dei delegati all'Assemblea generale. Il verbale con i risultati è già stato redatto, e ad esso mancano soltanto le firme degli scrutatori che verranno apposte nella giornata odierna, dopo di che verranno resi noti i nomi dei nuovi componenti l'Assemblea.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.5, minima 4.1; pressione mb. 1028.9 in diminuzione; umidità 58 per cento; temperatura del mare 13.2; vento km. 39 da E-N-E, bora, raffiche a 49 km.

Oggi: S. Cecilia. — Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.29. La luna nasce alle 7.49, tramonta alle 17.21.

Maree. — OGGI: bassa alle 15.50, cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 22.25, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.30, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Domenica la sezione bandistica del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan» effettuerà un pellegrinaggio in autopullman alla volta di Oslavia, per rendere devoto omaggio ai Caduti.

★ Il Movimento femminile del partito nazionale monarchico organizza un corso di taglio e cucito. L'insegnante del corso sarà la signora Maria Caputo. Chiarimenti ed iscrizioni in piazza della Borsa 12, dalle 18 alle 20.

STATO CIVILE

MORTI: Bensi Giovanni Antonio a. 74; Parenzan ved. Bersatich Maria a. 88; Flego Antonio a. 51; Friolo Enzo Mario giorni 1; Rippa Domenico a. 62; Cus Giuseppe a. 67; Spagnoletto Giorgio a. 35; Smayla ved Fartok Agata a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Deluca Marco tubista install. con Iurcota Arduina casalinga; Sossi Romano commerciante con Manzin Caterina casalinga; Guzzo Francesco chimico con Zanier Maria Anna impiegata; Petrali Ugo autista con Merker Editta impiegata; Corrizzato Aldo impiegato con Cadelli Laura casalinga; Cascella Alfredo elettricista con Clarici Maria sarta; Giordano Antonio meccanico con Pobega Concetta casalinga; Prezzi Luciano elettricista con Veggian Laura casalinga; Muggia Giuseppe marittimo con Vales Maria Pia operaia; Rismondo Sergio autista con Bertazzoli Edda sarta; Prodan Arduino autista con Gardina Bianca casalinga.

In occasione della «giornata della lavoratrice», avrà luogo domenica al Cinema «Grattacielo», un dibattito sul tema «Parità di retribuzione per uguale lavoro». Seguirà la proiezione di un film. L'inizio è fissato per le ore 9.30.

LE ORE DELLA CITTA'

Il dramma di Trieste

Un nuovo contributo allo studio delle vicende recenti della nostra città e delle terre vicine è dato dal volumetto apparso in questi giorni per i tipi dell'editore Monciatti di Trieste. «Il dramma di Trieste nell'urto tra Italia e Slavia» ne è il titolo, Federico Pagnacco l'autore. Premettendo che «il processo del crescere, del sostare e del decadere delle genti e della loro potenza rientra nei grandi inspiegabili misteri della vita», l'autore precisa i limiti della sua opera, che non presume di aver chiarito in via definitiva la storia dei momenti cruciali che la nostra regione ha attraversato, ma soltanto di portare un contributo alla chiarificazione delle idee, arricchendola di una notevole messe di informazioni e di rilevazioni numeriche. Con la larga scelta di citazioni originali e la limpida esposizione dei temi, la ultima pubblicazione di Pagnacco si raccomanda quale documento sensibile e vivamente partecipe delle nostre vicende. Ne riparleremo.

Appello di un invalido

Abbiamo scritto l'altro giorno di un invalido settantenne, privo di una gamba, paralizzato, povero. Una carrozzella su cui potersi muovere lo solleverebbe da una disperazione che si fa sempre più cupa e pericolosa. Forse il nostro appello è sfuggito a chi potrebbe aiutare quest'uomo, perciò oggi lo ripetiamo, rammentando come tempo fa, quando si cercava una carrozzella da bambino, tra le molte offerte che ci pervennero notammo pure una relativa alla carrozzella per un invalido. Saremmo lieti se la stessa persona si rifacesse viva, telefonando al nostro centralino.

Concerto bandistico

Oggi, alle 20.45, nella sala maggiore del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan», via Settefontane 43, la sezione bandistica, diretta dal maestro Virgilio Vianello, terrà un brillante concerto, per celebrare la festa di Santa Cecilia, patrona della musica. Sono invitati ad assistervi gli ex allievi anziani, gli allievi e i loro familiari, nonchè quanti simpatizzano per le attività del primo Ricreatorio comunale di Trieste.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Wamsler Castor D.P.

sono le lavatrici che non devono mancare in nessuna casa. Da Balcor, via S. Maurizio 2, I piano, potete acquistarle con comode rate.

Chi ha trovato?

Un colletto di pelliccia piuttosto vecchio e forse spelacchiato non ha certo molto valore per chi lo trova. Ne ha invece parecchio, e magari di natura affettiva, per chi lo ha smarrito. E' accaduto l'altro ieri sera a una vecchia signora (ottanta, per essere precisi) nel tratto di via Gatteri compreso fra via della Ginnastica e viale XX Settembre. Il rinvenitore farebbe un'opera buona telefonando al 92040.

Incontri dello spirito

La settima puntata della serie di trasmissioni «La Chiesa nei secoli» verrà letta questa sera al microfoni di Radio Trieste, alle 19.45, dal prof. Giuseppe Rossi Sabatini. Com'è noto tale serie è dedicata a illustrare la storia della Chiesa nei primi secoli.

Nuovi francobolli

Lunedì sarà messo in vendita un francobollo commemorativo del quinto centenario della nascita di Filippino Lippi del valore di 25 lire. Il giorno 30 sarà pure messo in vendita un francobollo commemorativo del bimillenario della morte di Cicerone del taglio di 25 lire. Tali francobolli saranno validi per l'affrancatura fino al 31 dicembre 1958 e ammessi al cambio fino a tutto il 30-6-1959.

Un investimento

Il proprietario dell'autovettura che lunedì scorso, transitando alle 8.05 per la Strada del Friuli ha investito una signora all'altezza del n. 45 di detta via e dopo averla adagiata in auto l'accompagnava presso la scuola di Gretta, è pregato di scrivere al capitano Centonze, Strada del Friuli 83-1 oppure di telefonare al 62-681.

Soldi risparmiati, a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere un quattrino e divertendosi. Visitate oggi stesso Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà i modelli più recenti della marca mondiale *Philips*. Massima assistenza, facilitazioni di pagamento.

MANCIA L. 100.000
rinvenitore
OMEGA ORO BIANCO con brillantini, matricola n. 13030266 smarrito tratto Trieste-Miramare. Telefonare al n. 30315

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e [illegible].30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

AGENTI REGIONALI PROVINCIALI
referenziati, particolarmente introdotti presso Enti statali, parastatali, locali nonchè presso importanti Aziende industriali e Commerciali ASSUMIAMO IN TUTTA ITALIA per organizzare vendita di TELEVISORI di primarie marche con pagamento SENZA ANTICIPO E ANCHE IN 60 MENSILITA'.
Scrivere o presentarsi:
S. p. A. O.E.C.I. — MILANO — Viale Romagna 47

† Dopo aver palpitato fino all'ultimo respiro per i suoi figli, la nostra adorata mamma

Giuseppina ved. Sfiligoi

ha raggiunto la pace del Cielo.

Affranti ne danno l'annuncio a quanto L'amarono EVELINO, MARIA, LUCIANO con la moglie EUGENIA e il piccolo LOUIS, ERMELINDA con il marito prof. dott. LUCIANO ZIBARDI.

Si prega vivamente di ritenersi dispensati da visite di condoglianza.

Trieste - St. John's 22 novembre 1957.

† Dopo lunga operosa vita, lontano dalla sua Patria, il 19 corrente si è spento a New York il nostro caro, capitano

Pierpaolo cav. Vucetic
ing. aviatore

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli MARCO con la moglie EMILIA, DANIELE e MICHELE (assenti).

† Il giorno 19 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Maria ved. Gergolet

A tumulazione avvenuta ne danno la triste partecipazione la figlia DANNY, il genero FRANCESCO TRIPANI, il nipote SERGIO unitamente ai parenti tutti.

† Il giorno 11 corr. in navigazione improvvisamente si spegneva il nostro amatissimo

Santo Dolce

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, la figlia, la mamma, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La salma è arrivata a Trieste e domani sabato, alle ore 14.30, avranno luogo i funerali dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

† **Antonio Beccari**

non è più.

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, i figli MARIO e ROBERTO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 22 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia ILLENI profondamente commossa ringrazia tutti quelli che in varia guisa hanno dato il loro tributo di affetto e di omaggio al suo Caro

avv. Luciano Illeni

Un particolare ringraziamento al prof. Gino Macchioro per la sua valente fraterna assistenza.

Trieste, 22.11.1957

Si esprime un sentito ringraziamento al prim. dott. Petronio, ai medici assistenti e al personale della prima Div. chirurgica per le affettuose cure.

A quanti parteciparono alla perdita della cara

Lidia Cantarutti

l'addolorata amica EMILIA BROSSI ringrazia.

La FAMIGLIA di

Antonio Cerneca

profondamente commossa ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle onoranze funebri del loro caro.

TRIBUNALE DI TRIESTE

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ROMANO MIHELJ di Giuseppe già residente in Trieste, via Alfieri 6 e prelevato dall'abitazione il giorno 22 marzo 1944 da elementi dell'allora squadra politica, è invitato a darne comunicazione alla Cancelleria del Tribunale Civile di Trieste, entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Trieste, 31 ottobre 1957

F.to: dott. Egone Nisetco

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

COSTITUITA LA «CONFERENZA PERMANENTE» DEI MAGNIFICI RETTORI

Permane la freddezza delle autorità sulle necessità di sviluppo degli Atenei

I rimborsi degli anticipi sono stati accordati solo parzialmente - Particolare situazione a Trieste - Nessun progresso sui problemi di fondo

Nemmeno per gli ottimisti a oltranza si tratta più di soli sintomi: ormai la situazione delle Università italiane è una drammatica realtà, ampiamente riconosciuta in tutte le sedi competenti, fuorchè in una: presso gli organi ministeriali. Le più recenti deliberazioni ministeriali hanno del grottesco: rivelano la necessità di piegarsi di fronte alle pressanti e documentate richieste degli Atenei, ma restano ancorate a immutate posizioni di principio. La voce del progresso non riesce a penetrare nelle ovattate camere delle direzioni ministriali, là dove regna una mentalità burocratica stile ottocento, in armonia, forse, alle fioriture della tappezzeria.

Quando i Magnifici Rettori delle Università hanno manifestato collegialmente il proprio senso di intolleranza per l'insipienza governativa che giungeva a minacciare la riduzione del numero degli incarichi e rimandava la restituzione di anticipi sborsati dagli Atenei per conto dello Stato, quali provvedimenti d'emergenza sono stati infatti presi? Relativamente agli incarichi, il Governo ha assicurato il mantenimento del numero attuale; nell'effettuare i rimborsi per le spese sostenute a questo titolo negli anni precedenti ha trattenuto però il 10 per cento «a titolo cautelativo», con evidente scarso riguardo verso le più alte istituzioni della scienza e della cultura nel paese. Per l'Università di Trieste, in particolare il rimborso è stato totale, essendo il 10 per cento stato trattenuto dalle somme che figuravano nei preventivi di spesa, poi risultate superiori rispetto alle spese effettivamente sostenute; ma per altri Atenei la situazione è diversa.

Per quanto riguarda invece gli anticipi sostenuti per il personale amministrativo e subalterno, il rimborso è avvenuto parzialmente e in misura assai lontana dall'effettivo ammontare degli anticipi. Nel complesso le Università italiane continuano a vantare crediti verso lo Stato per una cifra complessiva superiore ai 600 milioni di lire. Anzi, per il personale non ancora inquadrato il Governo ha proposto che si attenda l'inquadramento prima di procedere alla regolarizzazione delle partite in sospeso.

Si vede dunque come la minaccia espressa dai Rettori di chiudere le Università abbia sortito sollecito effetto, con un parziale accoglimento delle richieste di carattere immediato. Nessun atto è stato invece preso del problema generale dell'istruzione superiore, che si avvia in Italia a essere abbandonata in condizioni di pietosa inferiorità anche rispetto a nazioni meno evolute. L'allarme, che è di ieri, della sezione milanese dell'Associazione dei ricercatori di fisica, in cui si denuncia la possibilità che tutti gli studi di fisica nucleare possano arrestarsi in Italia tra poche settimane per mancanza di fondi, è un esempio marginale ma significativo della considerazione in cui la nostra classe politica tiene lo sviluppo delle ricerche scientifiche e il progresso degli studi più qualificati. L'allarme riguarda in particolare la legge-stralcio per l'energia nucleare: se non dovesse passare al Consiglio dei Ministri e al Parlamento, tutti gli studi del settore resteranno fermi, poichè i fondi esistenti si esauriranno alla fine dell'anno. La legge prevede un piano quinquennale, con lo stanziamento di dieci miliardi per anno: se anche sarà approvata l'Italia sarà sempre agli ultimi posti, in un rapporto di 1 a 15 con la Francia e di 1 a 7 con la Jugoslavia, paesi notoriamente non ricchissimi.

In questa atmosfera si è svolta la recente riunione dei Rettori a Pisa, sotto la presidenza del Rettore dell'Università di Milano prof. De Francesco e la adesione di tutti gli Atenei e istituti universitari del paese.

L'azione dei Rettori iniziata in settembre a Milano e così proseguita a Pisa, è destinata a diventare un fatto di preminente importanza per la vita futura delle Università: di fronte alla permanente freddezza dell'autorità governativa, essi hanno deciso di costituirsi in «Conferenza permanente», ispirandosi nella forma a quanto già è stato realizzato in altri paesi, tra i più evoluti, come l'Inghilterra e gli Stati scandinavi, ma centrandone la funzione essenziale e più urgente nella preparazione di strumenti legislativi in cui vengano giustamente valutate le maggiori esigenze dell'istituzione universitaria. La conferenza, presieduta dal Rettore dell'Università di Milano, ha già espresso dal suo seno un comitato, composto dai Rettori degli Atenei di Milano, Genova, Firenze, Pisa e Napoli, incaricato della stesura materiale di disegni di legge da presentare alla Conferenza plenaria, la quale ne sosterrà la successiva presentazione al Parlamento. La prossima riunione della Conferenza sarà tenuta prima della fine dell'anno in una città sede di Università, «per constatare — dice il comunicato conclusivo dei lavori a Pisa — se i promessi provvedimenti siano stati realizzati e stabilire quali altri siano ulteriormente necessari in ordine sia al finanziamento, sia all'edilizia universitaria, sia alle varie categorie del personale, per ovviare all'attuale stato di cose a cui i Rettori, consci delle loro responsabilità, concordemente dichiarano debba essere posto rimedio senza ulteriori dilazioni che potrebbero essere esiziali per la vita e l'avvenire dell'Università italiana».

In conclusione, dunque, le questioni contingenti sono state risolte solo in parte, quanto occorre per assicurare l'immediato proseguimento dell'attività universitaria; mentre il risolutivo intervento finanziario dello Stato che i Rettori hanno più volte manifestato di ritenere indispensabile per un efficiente ritmo della ricerca scientifica e una funzionalità didattica adeguata alle reali necessità del paese, non è nemmeno alla considerazione del Governo.

Espatrio clandestino

Il mattino del 6 novembre ultimo scorso la polizia di frontiera jugoslava consegnava alle autorità italiane di frontiera l'operaio Vladimiro Malalan di 37 anni abitante a Villa Opicina in via degli Alpini 47. Era stato sorpreso il pomeriggio precedente nei pressi di Sesana sprovvisto dei documenti necessari per varcare la frontiera e candidamente aveva ammesso di aver varcato clandestinamente la linea di confine perchè voleva recarsi a Sesana a fare baldoria. Dapprima aveva speso 500 lire nei locali di Villa Opicina; e avendo in tasca ancora 900 lire che gli rimanevano dall'utile di una vendita di rottami di ferro ad un tratto gli era balenata la strana idea.

Imputato di espatrio clandestino il Malalan è comparso così ieri dinanzi al Pretore che l'ha riconosciuto colpevole e condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Pretore: Flenga; P. M. Filograna; canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

È morto «Marco Cicero»

Si è spento improvvisamente nella nostra città, dopo lunghi anni di esilio dalla sua Pirano, il farmacista dott. Mario Marcolini, conosciuto fra gli istriani sotto lo pseudonimo di «Marco Cicero». Negli ultimi tempi, firmando con il nome del grande oratore romano e ricordando di quello la forza polemica e l'accanimento contro le ingiustizie, il dott. Marcolini aveva profuso le sue energie nel tentativo di sollecitare una giusta definizione del problema relativo ai beni abbandonati nella Zona B, ricorrendo spesso al nostro giornale e sollecitando anche dalle autorità locali e centrali una composizione onorevole della vertenza. Marco Cicero era così divenuto una firma nota, tra la folla anonima dei «lettori che protestano»; molto spesso le sue idee — assolutamente prive, tuttavia, di rancori e di vendette — non collimavano con quelle della maggioranza, talvolta si lasciava trascinare dalla polemica per sostenere tesi forse troppo avanzate: non dimenticava mai però l'urbanità e il «fair play», discorrendo con i suoi antagonisti in termini sereni, senza asprezza, anzi, con una punta di sorridente bonomia. Era illuminato, sagace, aperto a tutti i problemi della nostra epoca, anche a quelli più stridenti con la mentalità di un uomo anziano, educato severamente, nel culto della Patria, della famiglia e della sincerità. Per questo tutti gli volevano bene. E' morto improvvisamente, soggiacendo a una crisi che forse da tempo lo attendeva al varco di un'età non ancora tarda. Pochi giorni fa aveva inviato una sua «segnalazione» sul solito problema: non era stata pubblicata. Aveva promesso di ripassare per ritirare la lettera, ma non si è fatto più vedere.

Il CLN dell'Istria ha espresso ai famigliari i sensi del più vivo cordoglio; anche il nostro giornale partecipa al grave lutto della famiglia Marcolini.

Il ragioniere del Coroneo si ripresenta oggi ai giudici

Riprenderà stamane dinanzi alla sezione penale del Tribunale presieduta dal dott. Corsi (P.M. Tavella, canc. Rachelli) il processo a carico dell'ex ragioniere delle carceri giudiziarie di Trieste Sergio La Raja di 36 anni. Il La Raja è imputato di peculato, corruzione continuata e rivelazione di segreti d'ufficio continuata; fra l'altro, è accusato di essersi impossessato di alcune brande o letti in ferro dell'amministrazione carceraria e di averli fatti trasformare dall'officina delle carceri in una ringhiera di cinta per completare una villetta di sua proprietà a Grado.

Assieme al La Raja sono imputati nel processo l'appaltatore carcerario Remo Poli di 44 anni, residente a Cremona in via Bertesi 18, e l'ing. Luciano Rupini di 31 anni, abitante in via Sant'Anastasio 20. Il Poli è accusato di istigazione continuata alla corruzione per aver promesso «denaro e altra utilità» a un agente di custodia addetto alla contabilità delle carceri giudiziarie di Venezia allo scopo di indurlo a compiere atti contrari ai doveri del suo ufficio. Questo reato risalirebbe al periodo 1949-50.

Nel corso della prima udienza svoltasi il 30 ottobre, il La Raja ha negato ogni addebito ritrattando le dichiarazioni rese in sede di polizia. A suo favore ha deposto l'ex direttore delle carceri del Coroneo, dott. Ranieri Vitale, già in rapporti con il La Raja quando entrambi prestavano servizio presso le carceri di Udine. Il dott. Vitale ha sostenuto che per il ferro usato dall'imputato si doveva parlare di permuta e non di appropriazione indebita.

Difendono gli avvocati Amigoni, Coen, Camillo e Pierpaolo Pollucci e Groppallo (del Foro di Cremona).

Il Comitato comunale di Isola informa tutti i concittadini qui residenti che, nella ricorrenza della festa del Patrono San Mauro, domenica alle 10, don Attilio Delise celebrerà nella chiesa delle Suore Ausiliatrici di via Besenghi 6, una S. Messa, con la partecipazione del coro parrocchiale. Al termine della Messa avrà luogo la benedizione del dipinto raffigurante i SS. Patroni della parrocchia. Seguirà l'esposizione della reliquia. Tutti i profughi da Isola d'Istria sono invitati a partecipare.

Telefonata anonima finita in Pretura

Il telefono in casa della signora Maria Sussich in Bandi abitante in via D'Alviano 17/1 suonava spesso con insistenza e ogni qualvolta la donna staccava il ricevitore per rispondere si sentiva indirizzare dall'altro capo del filo frasi oltremodo ingiuriose e offensive. Anzichè il consueto e urbano «chi parla?» gli sconosciuti pronunciavano parolacce volgari. Poichè la cosa si protraeva nel tempo il 18 dicembre dello scorso anno la Bandi decideva di recarsi in sede di polizia per raccontare il fatto e richiedere il controllo telefonico per individuare i disturbatori.

Dai controlli risultava in seguito che gran numero delle telefonate alla Bandi venivano fatte da un negozio di commestibili sito in Strada del Friuli e dalla famiglia Kenda abitante al n. 66 di tale via. La signora Bruna Davide in Kenda veniva pertanto rinviata a giudizio con la imputazione di contravvenzione all'art. 660 del Codice penale, per disturbi alle persone.

La Kenda ammetteva di aver più volte telefonato alla Bandi che era sua amica ma di non aver mai pronunciato parole volgari o di aver offeso celandosi dietro la anonimicità. Questa versione la donna ha dato ieri al Pretore che giudicava l'episodio e che l'ha mandata assolta per insufficienza di prove dal reato contestatole.

Pretore Flenga; P. M. Filograna; canc. Cheni; difesa avv. Padovani.

Le elezioni al Sindacato nazionale Scuola media

Hanno inizio oggi le elezioni per i delegati al Congresso provinciale e dei rappresentanti categoriali per il Congresso nazionale del Sindacato nazionale scuola media.

Oggi dalle 9.45 alle 13 e dalle 15.45 alle 19 funzioneranno i seguenti seggi: 1) Centro pedagogico di via Mazzini 25; 2) Liceo classico «Dante Alighieri»; 3) Liceo scientifico «G. Oberdan»; 4) Scuola di avviamento di Muggia.

UNA RAGAZZA IN MARE A SANT'ANDREA

Giuoco da innamorati che poteva finir male

Avevano cominciato a spingersi per ischerzo - Il soccorso e il successivo intervento della C.R.I. al campo profughi

Fa piuttosto freddo questi giorni e soffia anche la bora; di sera le rive sono rese livide dalla luce oscillante dei lampioni mossi dalle raffiche, e sono deserte e non sembrano costituire una passeggiata proprio ideale, a meno che non si tratti di due giovani innamorati, ai quali lo scenario può anche parere romantico. Appunto. Due giovani, un giovanotto e una ragazza, stavano passeggiando verso le 19.45 in riva Ottaviano Augusto. Le frasi che si scambiavano erano più o meno quelle di tutti gli innamorati; graziose schermaglie, promesse, risatine piene di sottintesi. Passeggiavano proprio sul bordo della banchina; lui diceva: «Ti butteresti in acqua per un milione?». Lei diceva: «Mi butterei se tu dicessi che non mi ami più». «Va' là», diceva lui, e le dava una leggera spinta. Poi lei spingeva lui. Scherzavano, ridevano; il loro era l'allegro bisticcio che spesso usano simulare i giovani che si vogliono bene. Ma il giochetto è finito invero piuttosto bruscamente. E' finito che lei, a un certo punto, si è trovata a nuotare.

S'erano avvicinati certamente un po' troppo all'orlo della banchina e lei ha messo un piede in fallo; ha cercato di tendere le braccia coll'intenzione di essere afferrata dal compagno, ma costui — nel gioco — s'era allontanato dal suo fianco. Il giovane ha gridato «aiuto!», prima di lanciarsi nelle acque gelide, e senz'altro vi si sarebbe gettato — per quanto la ragazza sapesse nuotare e cavarsela da sè — se non fosse stato prevenuto in questa intenzione da un coraggioso giovanotto che si trovava a passare per di là. «Venite con me», disse poi il soccorritore, che è esule istriano, si chiama Stefano Zadnig ed ha 24 anni; e sua madre è alloggiata in uno stanzone del Campo profughi di campo Marzio, che sorge nei pressi. «Andiamo da mia madre», ha detto il giovanotto. I due giovani hanno preso sottobraccio la ragazza piangente, gocciolante e semiassiderata — dopo averle messo sulle spalle i loro cappotti — e l'hanno trasportata difilati al campo. Ma la ragazza si vergognava, non voleva farsi vedere dalla gente; così Stefano ha introdotto i due fidanzati attraverso un'entrata secondaria, quella che dà sulla riva Traiana. Il cancello era chiuso, ma Stefano aveva la chiave. Sono stati ugualmente notati, però, da qualche persona, precisamente da due agenti della guardia di Finanza; sicchè una piccola folla s'accalcò di botto nello stanzone della mamma di Stefano — uno stanzone che i Zadnig dividono con la famiglia Busdon — dove nel frattempo i tre giovani s'erano raccolti. La giovane fu fatta immediatamente cambiare d'abiti; indossò un pigiama. Abbigliata così la trovarono poi gli infermieri della CRI fatti tempestivamente intervenire dagli stessi finanzieri, che per primi avevano scorto i giovani introdursi nel campo di nascosto.

Nel frattempo la mamma di Stefano brontolava e rimbrottava il figlio per il suo... gratuito atto di coraggio. Anche l'infermiera di servizio al campo aveva consigliato la giovane «bagnante» a chiedere l'intervento della CRI, per evitarle dei possibili malanni. Ma la giovane non aveva voluto assolutamente saperne, e già era innervosita per il fatto che tanta gente l'aveva veduta «così ridicola, bagnata come un pulcino». Insisteva nel dire che non c'era bisogno di chiamare la Croce Rossa, che ormai stava bene. Poi i sanitari la persuasero definitivamente sulla opportunità che si facesse accogliere per precauzione all'Ospedale, dove in effetti è stata trattenuta in osservazione.

La giovane è pure lei esule dall'Istria, si chiama Bruna C., ha diciannove anni ed è alloggiata al campo profughi di viale Miramare 109. Il suo idillio è stato interrotto in modo davvero brusco, ma se l'è cavata soltanto con la prognosi di iniziale stato di assideramento.

Infortuni sul lavoro

Investito dal rullo di un trasportatore a nastro e scaraventato violentemente a terra, l'impiegato Renato Seipold di 36 anni, abitante in via Settefontane 59, ha riportato una ferita lacera estesa e profonda alla regione frontale, per cui ha dovuto essere trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana circa. Nel momento dell'incidente il Seipold lavorava presso l'Hangar n. 4 del Porto Vecchio per conto della distilleria Stock.

Alle 19.30 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale il manovale Pietro Simonelli di 50 anni, abitante in via Concordia 27, il quale era rimasto accidentalmente infortunato alle ore 23 di ieri l'altro, mentre lavorava nel cantiere edile della ditta Bani di via dell'Industria 2: è andato a sbattere con il ginocchio destro contro una carriola di ferro. Ieri ha finalmente chiesto l'intervento della CRI — dopo aver trascorso la notte insonne in preda ad atroci dolori alla gamba — ed è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni per una forte contusione al ginocchio destro con edema all'articolazione e impotenza funzionale dell'arto.

Riconosce il borseggiatore sulle foto della Polizia

Una contadina jugoslava residente a Capodistria, Svedana Belic di 18 anni aveva denunciato in Polizia che nel tardo pomeriggio del giorno 10 corr. era stata borseggiata del proprio portafogli contenente circa 500 dinari e la carta d'identità rilasciata dalle autorità jugoslave. Il fatto era avvenuto in largo Barriera Vecchia. Ma la Belic è stata assai fortunata, in quanto riusciva a riconoscere il borseggiatore dalla serie di fotografie in possesso dell'archivio di polizia. In una delle numerose immagini che le sono state sottoposte ha riconosciuto infatti quella di Antonio Bracina di 54 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5. I tratti di quel volto corrispondevano alle sembianze di colui che le era stato da presso quel pomeriggio, per qualche tempo. Il Bracina, subito rintracciato è stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria.

Ieri mattina la signora Vanna Sersa, abitante in via Commerciale 69, ha sporto denuncia presso il Commissariato di P. S. di Cologna per la sparizione della targa anteriore e di quella posteriore della sua autovettura TS 18667, lasciata in sosta durante la notte nei pressi di casa.

Anziano muratore atterrato da un filobus

Un grave incidente è accaduto ieri sera in piazza Goldoni al muratore Antonio Pelan di 62 anni, abitante in via San Lazzaro 10. Alle 18.30 è stato urtato e atterrato dal filobus n. 3 della linea «16», mentre stava attraversando la zona compresa fra i due salvagente al centro della piazza. Il filobus, che era diretto verso la galleria Sandrinelli, ha scaraventato a terra il poveretto, senza che questi potesse poi rendersi conto di come gli sia capitato l'incidente. A dare una versione dell'incidente sono stati pertanto gli agenti della Squadra del traffico, i quali hanno effettuato i rilievi di legge. Il Pelan è stato raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di una ventina di giorni per una ferita lacero-contusa al dorso del naso, frattura delle ossa nasali, ferita lacero-contusa alla base del naso, epistassi traumatica e stato commozionale.

Cineclub Trieste e CRA-CRDA. Martedì 26 c. m. alle ore 21 nella sede di via C. Battisti 6 durante la riunione settimanale, il socio Bruno Crepaz, accademico del CAI presenterà il cortometraggio: «Ala - Dag, alpinismo minore», realizzato nel corso della spedizione degli alpinisti triestini della «XXX Ottobre» nel 1956 e presentato al recente VII festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

Un'anziana signora, la casalinga Orsola Mosenich ved. Dagnelut di 70 anni, abitante in Chiadino in Monte 1099, attualmente ricoverata nella quarta divisione medica dell'Ospedale maggiore, è caduta l'altra notte nello scendere dal proprio letto. Ha riportato la frattura del femore sinistro, per cui i medici si sono riservati la prognosi, anche a motivo della sua tarda età.

Alle 18.45 un'autolettiga della CRI è accorsa in via Sinico 78 dove l'ottantunenne Giovanna Guidersich era caduta, nell'atrio di ingresso, riportando una ferita lacero-contusa al capo.

«CARNETS» TRITTICI E PATENTI INTERNAZIONALI

I documenti necessari per viaggiare all'estero con l'auto

Sono pervenute richieste intese a conoscere per quali Paesi, ove si voglia circolare con autoveicolo targato in Italia, occorre munirsi di documento doganale, di certificato internazionale e di permesso internazionale di guida. Si precisa che il permesso internazionale di guida ed il certificato internazionale dell'autoveicolo sono richiesti ancora dai seguenti Stati: Danimarca, Finlandia, Granbretagna, Grecia, Portogallo, Spagna, Svezia, Turchia e Ungheria.

Il «Carnet de passages en douanes» o il trittico viene richiesto attualmente da tutti i Paesi d'Europa ad eccezione dell'Austria, quindi, per la Jugoslavia non occorre il permesso internazionale di guida ma necessita il trittico o il «Carnet de passages en douanes».

Com'è noto, il trittico ha valore per l'attraversamento di una frontiera; esso viene rilasciato, dietro versamento di lire 300, unitamente al foglio di temporanea esportazione, per il quale occorre versare lire 150. Il «Carnet de passages en douanes» è una raccolta di 25 trittici, per cui l'autoveicolo può attraversare, nel corso di un anno, 25 frontiere. Per il rilascio di esso sono richieste lire 2000, più il modulo di temporanea esportazione, pari a lire 150. Chi non possedesse fidejussione bancaria, è tenuto a stipulare una polizza di cauzionamento, proporzionata alla cilindrata del veicolo per il quale si richiede il «Carnet». Tale polizza ha costo variabile da lire 500 (per le moto) a lire 4000 (per i pullman).

Per l'ottenimento del permesso internazionale di guida occorre produrre due fotografie firmate lungo il lato destro dell'effige, una delle quali deve essere autenticata (notaio o ufficio anagrafico), esibire la patente di guida, nazionale, bollata per l'anno in corso; per il certificato internazionale dell'autoveicolo, occorre: in visione, la licenza di circolazione e produrre la bolletta del peso dell'autoveicolo (pesa pubblica, Trieste, lato stazione autocorriere).

Gli Uffici assistenza automobilistica e turismo dell'Automobile Club di Trieste rilasciano i documenti doganali a vista, mentre, il permesso internazionale di guida e il certificato internazionale dell'autoveicolo potranno essere consegnati all'interessato 24 ore dopo la produzione dei documenti avanti indicati. L'Automobile Club provvede, altresì, a vista, al cauzionamento (mediante polizza di assicurazione) del «Carnet de passages en douanes». Com'è noto gli uffici dell'Automobile Club sono aperti al pubblico, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30, il sabato dalle ore 9 alle 12.

Ricoverata a S. Giovanni una donna in stato di amnesia

Ieri mattina verso le 10 un'autolettiga della CRI ha raccolto in viale D'Annunzio all'altezza del bar «Alzetta» una donna dell'apparente età di 40-45 anni. Accolta la donna in Ospedale, il sanitario di turno che l'ha visitata ha rilasciato il seguente referto: «atteggiamento estatico, non risponde alle domande». La donna è stata successivamente trasferita all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, dove nel tardo pomeriggio è stata identificata per la casalinga Mercedes Matischek di 52 anni, abitante in via Scomparini 9. L'identificazione è stata resa possibile dal fatto che la donna era stata accolta già alcune volte all'Ospedale psichiatrico, e l'ultima volta era stata dimessa un anno fa.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «C» per ogni ordine di posti, terza rappresentazione del «Trovatore» di G. Verdi con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Domani, alle 20.30, prima rappresentazione dell'attesa novità di Francis Poulenc «Dialoghi delle Carmelitane».

L'opera, concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, avrà per interpreti principali Nora De Rosa, Nicoletta Panni, Gianna Pederzini, Elda Ribetti, Luciana Serafini, Alfredo Kraus, Lorenzo Sabatucci, Renato Cesari. Le scene sono state appositamente realizzate dalla Ditta Ercole Sormani su bozzetti di Orlando di Collalto. La regia è di Franco Enriquez. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

«Molto rumore per nulla» di Shakespeare al Teatro Nuovo

Questa sera al Teatro Nuovo va in scena la prima rappresentazione di «Molto rumore per nulla» di Shakespeare. Inizio alle 21 precise.

PRIME VISIONI

«Calabuig»

«Calabuig» è la storia di un uomo di nome Jorge e di un villaggio. Jorge Hamilton è un famoso scienziato atomico che un bel giorno decide di liberarsi da così gravi responsabilità. Se ne scappa perciò in un paesino della costa spagnola, frammischiandosi a quella gente semplice e scoprendone lietamente la vita schietta e serena: qualche dolce storia di amore, i misteri delle partite a scacchi tra il parroco e il guardiano del faro, e molte altre cose divertenti e incantevoli. Un po' alla volta tutti prendono a benvolere il simpatico Jorge, ed egli di tutti diventa amico. Infine, per la grande festa del villaggio, egli mette la sua esperienza al servizio dei fuochi artificiali, con i quali scriverà nel cielo notturno la parola «Calabuig», dalle sue mani quasi poetico messaggio di pace. Ma poichè ogni favola bella finisce, anche la vera identità di Jorge viene scoperta e una squadra navale s'appresta a prelevarlo. Non serve la generosa opposizione dei suoi amici che non vogliono lasciarlo andar via: sarà per tutti la promessa che l'ultima sua invenzione rimarrà il razzo capace di scrivere «Calabuig» tra le stelle.

Dicendo di un film delizioso e divertente forse non si esauriscono tutti i complimenti dovuti a questo felice lavoro di Luis Berlanga. Si tratta di una favola velata di lieve amarezza: è difficile sottrarsi al proprio destino — essa dice — evadere dalle proprie responsabilità. E Ennio Flaiano, che ha collaborato in maniera determinante alla sceneggiatura, ha definito l'opera del giovane regista come l'espressione del neoidealismo spagnolo, come una stretta unione fra un profondo senso della realtà e un inappagato desiderio di evasione.

Il linguaggio cinematografico di Berlanga è come un meccanismo piacevole e perfetto, sorretto da un'ottima fotografia. Le trovate e gli appunti sono tutti pieni di garbo, e indovinati sono i personaggi principali e di contorno. Si pensi alla figura del contrabbandiere-vitellone interpretato da Franco Fabrizi, al bravissimo Edmund Gween (ottantuno!) nei panni dello scienziato, alla corrida sui bagnasciuga, al generoso «alle armi!» per difendere Jorge, alla malinconica storia d'amore della soave maestrina (Valentina Cortese). Sono le note che rimbalzano a caso da un film già tutto in rilievo, e di cui è impossibile non conservare un grato ricordo. Proprio come succede con le favole.

ma.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30 terza rappresentazione «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: la Compagnia del Teatro Stabile presenta «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare, Regia di Franco Enriques. Turno abb. A. Prenotazioni e vendita posti botteghino teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Arrivederci Roma», un grande film in technicolor e technirama, con Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio. Produzione Titanus- Metro G. M.
FENICE. 16: «Quel treno per Yuma». Megascope con Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr. Un classico ambientato nel West.
NAZIONALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning, Mara Corday, Carlo Rives. Un primato per i film dell'orrore.
ARCOBALENO. 15.30: «Dottore a spasso» con Dick Bogarde, e Muriel Paulow. Dal nuovo romanzo di Richard Gordon. Un film più brillante dei precedenti. 90 minuti di buon umore. Vistavision. Eastmancolor. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 16: «Tammy, fiore selvaggio» con Debbie Reynolds e Leslie Nielsen. Cinemascope technicolor Universal. Movimentata e appassionante storia di amore.
GRATTACIELO. 16: Trionfale successo di Kim Novak nel film Columbia «Un solo grande amore», con Jeff Chandler. N.B. Vietate tutte le tessere. La sala è riscaldata.
FILODRAMMATICO. 16: «Mezzanotte a San Francisco», con Tony Curtis, Marisa Pavan e G. Roland. Locale riscaldato.
CAPITOL. 16: Una grande interpretazione di Henry Fonda: «La parola ai giurati». Esplode l'ira di 12 uomini.
CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: Ultimo giorno de «Il gigante», colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.
ASTRA (Rojano). 16: «Ape regina», con J. Crawford e B. Sullivan. Una grande interpretazione in un capolavoro Ceiad.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.
ALDEBARAN (già Cinema del Mare). 16: «Il tetto», il capolavoro di De Sica, premiato a Cannes, con Gabriella Pallotti e il triestino Giorgio Listuzzi.
ARISTON. 16: «Mio figlio Nerone». La più grande ed esilarante satira storica di tutti i tempi in un dinamico cinemascope technicolor con Sordi, De Sica, la conturbante B. Bardot e G. Swanson.
ARMONIA. 15: «I quattro cavalieri del terrore», cinemascope con S. McNoel, P. Castle e R. Vaughn. Comp. Donato nella rivista «Cose da pazzi».
AURORA. 14.30: «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. McGuire, A. Perkins e l'oca Samanta. Una colossale produzione M.G.M. in technicolor. Grandioso successo.
GARIBALDI. 16: «La donna del ranchero», Anita Ekberg, Sterling Hayden e Anthony Steel. Un magnifico e forte film della violenza che distrugge se stessa.
IDEALE. 16: «I due del Texas» con William Holden, Glenn Ford e Claire Trevor.
IMPERO. 16: «E' meraviglioso essere giovani», divertentissimo technicolor Globe, con J. Mills.
ITALIA. 16: «La strega». Storia d'amore di un'affascinante ragazza da tutti considerata strega, con Marina Vlady e Maurice Ronet. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «I falsari di Cuba», un avvincente film avventuroso con Errol Flynn, Rossana Rory, Gia Scala e Pedro Armendariz.
S. MARCO. Ponziana (filobus 1). 16: «Totò lascia o raddoppia» con Totò, Mike Bongiorno, Edy Campagnoli. Locale riscaldato.
SAVONA. 16: «Il siluro della morte», emozionante e drammatico film Metro con Gene Kelly e F. Wayne.
VIALE. 16: «La porta della Cina» con G. Barry, A. Dickinson. Uno spettacolo avventuroso in cinemascope Fox.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope e technicolor: «Il mio amico Kelly», Van Johnson, Piper Laurie e Marta Hyer. Un appassionante e divertentissimo film Universal.
AZZURRO. 16: «Le frontiere dell'odio», spettacolare technicolor, con R. Miland.
BELVEDERE. 15.30: «Scialuppe a mare», un grande successo in technicolor con J. Chandler, J. Adams.
LUMIERE. 17: «Le diciottenni», cinemascope con Marisa Allasio, Virna Lisi e A. De Teffè.
MARCONI. 16: «Gervaise», la più grande interpretazione di Maria Schell e François Perier e Suzy Delair.
MASSIMO. 16: «Gli evasi», drammatica e commovente avventura nel clima ossessionante dell'ultima guerra, con Pierre Fresnay e François Perier.
NOVO CINE. 16: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward. Capolavoro Fox.
ODEON. 16: «Nessuno resta solo» con Olivia De Havilland e Robert Mitchum. Capolavoro.
RADIO. 16: «Lisbona», affascinante technicolor con Ray Milland e Maureen O'Hara.
S. VITO. 16: «Cuore di mamma», G. Rondinella e M. Allasio.
SECOLO. 16: «Torna piccola Sheba», B. Lancaster, S. Booth.
SERVOLA. 16: «La strana guerra del sottufficiale Asch». Divertente.

Oggi al Cinema Excelsior
GRANDE PRIMA

"Titanus" PRESENTA
MARIO LANZA
ARRIVEDERCI ROMA
RENATO RASCEL - MARISA ALLASIO
PEGGIE CASTLE - CLELIA MATANIA - ROSSELLA COMO
Regia di ROY ROWLAND Regia versione italiana MARIO RUSSO
produzione "Titanus" METRO GOLDWYN MAYER realizzata da SILVIO CLEMENTELLI
TECHNICOLOR TECHNIRAMA
SOSPESE LE TESSERE E RIDUZIONI A TUTTO IL 25 CORR.

OGGI AL CINEMA FENICE
Un film destinato a diventare un "classico" dello schermo

GLENN FORD
VAN HEFLIN
FELICIA FARR
COLUMBIA C.E.I.A.D.
Quel treno per YUMA
MEGASCOPE
SCENEGGIATURA DI HALSTED WELLES - TRATTO DA UN RACCONTO DI ELMORE LEONARD
REGIA DI DELMER DAVES - PRODOTTO DA DAVID HEILWEIL

Oggi al Filodrammatico

Mezzanotte a SAN FRANCISCO
TONY CURTIS - MARISA PAVAN - GILBERT ROLAND
CINEMASCOPE
JAY C. FLIPPEN - TED de CORSIA - ARGENTINA BRUNETTI
REGIA: JOSEPH PEVNEY

OGGI al NAZIONALE

LO SCORPIONE NERO
RICHARD DENNING - MARA CORDAY
CARLOS RIVAS - MARIO NAVARRO

pibigas
NUOVA SEDE
RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE
(nei giorni festivi fino alle ore 13)
ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)
VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

Cent'anni fa la prima pietra

Ricorre oggi il primo centenario della benedizione e posa della prima pietra della chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza, avvenuta appunto il 22 novembre 1857. La chiesa, dedicata a Sant'Apollinare Suddiacono martire triestino e comprotettore della città, è di stile toscano-bizantino su disegno dell'architetto cappuccino Fr. Francesco Maria da Vicenza, che ha impresso a tutto il tempio una impronta di francescana semplicità. Nella fotografia, la chiesa di Montuzza in un disegno del pittore concittadino Luigi Danelutti

MOSTRE D'ARTE

Pastelli di Nino Perizi alla Sala comunale d'arte

Alla Sala comunale d'arte espone da alcuni giorni Nino Perizi: una rassegna tutta di pastelli (tranne un quadro a olio, messovi come termine di paragone). Pastelli che derivano *tecnicamente* (com'è naturale) dalle precedenti esperienze nella medesima tecnica: da quelli che Perizi amava chiamar «disegni colorati». Ma artisticamente codesti pastelli differiscono dai «disegni colorati» in ciò soprattutto: che son compiutamente pittura e non disegno. In altre parole, mentre prima la struttura formale e la tessitura cromatica tendevano a dissociarsi, ora appaiono riunite in un unico atto e la forma nasce dalla fisionomia, dalla «personalità» per così dire del singolo tocco e dal vario comporsi dei vari tocchi colorati. Anche dal punto di vista tecnico il risultato è interessante: il pastello, apprezzato fin dal Settecento per il «vellutato» dei suoi passaggi, è stato usato dai pittori moderni («dopo Matisse») — che non potevano certo trarre profitto dalla morbidezza sbiaccata nè dall'unitissimo sfumato del pastello classico — in senso diametralmente opposto: con stesure piatte senza sovrapposizioni: paghi di quel sottile abbassamento di tono che le tinte «pastello» conferivano alle originarie dissonanze di ascendenza «fauve». E' in tal senso che anche Perizi se n'era servito nello stendere i «campi» dei precedenti «disegni colorati». Ora invece il segno colorato non è più inerte, nè ha bisogno per «personalizzarsi» del sostegno del carbone o della matita: e i colori composti sono ottenuti non già a impasto, come nel pastello classico, ma — risultato sorprendente! — a velature.

Donde la straordinaria trasparenza di codesti colori, che certo, almeno in quanto trasparenza, non è per nulla inferiore a quella raggiungibile con l'olio. Il procedimento è semplice: si lavora a strati sovrapposti con fissaggi successivi (pratica non ignota ai pastellisti dell'Ottocento, i quali se ne servivano tuttavia con tutt'altri intenti). Ma perchè il risultato sia soddisfacente, dopo alcune esperienze, Perizi ha rinunciato al classico fissatore a base di colofonia stemperata in alcool (che gli sporcava il candore immacolato dei fondi bianchi): e ha provato l'acetone (o non so che altra banalissima sostanza): e il risultato è stato subito brillantissimo, nel senso che la vaporizzazione fissava saldamente le particelle di colore al foglio, ma senza alterarne i valori, senza sporcare i bianchi, senza impastare le sbavature. Così si è ritrovato tra le mani un mezzo che si prestava a realizzare idee figurative del medesimo ordine di quelle perseguite nella pittura a olio, con qualche cosa di più e qualche cosa di meno. Il qualche cosa in meno è dato ovviamente dalla minore elaborazione delle stesure, dalla meno meditata estemporaneità, dalla minore complessità della trama cromatica. Ma certo è che la freschezza di certe «impressioni», la rapidità guizzante di certi segni, la piena rispondenza (azzeccata lì per lì) dei ritmi dinamici ad un'idea unitaria sono qualità altrimenti difficili da raggiungere e che conferiscono a queste opere un prestigio straordinario e non solo sul piano decorativo.

In verità questi lavori, anzi questi paesaggi (perchè il fatto che il tema sia prevalentemente ritmico nel senso di un ordinamento astratto degli elementi costitutivi del linguaggio pittorico, non esclude la rappresentatività e si tratta di paesaggi riconoscibilissimi); questi paesaggi non sono in nessun modo pura tappezzeria. Questa volta Perizi piace così ai modernisti come ai tradizionalisti (naturalmente non basta dichiararsi modernista o tradizionalista per apprezzare queste opere: bisogna veramente avere un certo interesse, un certo gusto per la pittura): e questa ambivalenza è un fatto sintomatico. Vuol dire che, salvo il principio, per lui inviolabile, della riconoscibilità (da cui, all'opposto, il «modernista» pretende che si debba sempre prescindere), l'amatore di gusto tradizionale ama e apprezza le medesime cose che (con altri pregiudizi e idiosincrasie) anche il modernista apprezza e che sono in realtà la sostanza dell'arte. Ora ciò che importa è di trasfondere in linee e colori un'emozione viva e sincera. E certo le emozioni che meglio si prestano a trasfigurarsi sotto specie di quadro sono le emozioni visive: e il «paesaggio» è un genere che, meglio della natura morta, si presta alla rievocazione di uno stato d'animo veramente connesso con la primitiva contemplazione dello spettacolo naturale. Qui i paesaggi (tranne quello a olio) sono tutti chiaramente individuabili: quello a olio, più elaborato nella composizione ritmico-coloristica non si riesce a prima vista a individuare in modo preciso: quelle sagome verdi e azzurre in primo piano saranno alberi anche esse o piuttosto immagini d'alberi r'flesse dalle acque d'un nascosto laghetto? E quella striscia biancastra che traversa obliquamente il dipinto sarà una nuvola bassa o un raggio di luna o una strada aperta nel bosco? Inutile rispondere: la logica di questo quadro potrebbe essere tutta di natura ritmica: bilance di chiari e di scuri, equilibrio nella distribuzione dei «campi» e delle «macchie», organico sviluppo di ritmi geometrici ecc. ecc. Ma il punto di partenza resta la rievocazione dello stato d'animo del contemplatore: e il titolo («Notturno sul colle» o qualcosa di simile) ci torna utile in quanto ci aiuta a leggere questi segni colorati nel senso giusto. Dei pastelli i più non han bisogno di titolo: e in alcuni pochi (posti all'ingresso) la prevalenza della geometria la saldezza della struttura geometrica desunta da Mondrian ci porta in una sorta di tappezzeria luminosa che si trova in prossimità dei risultati di un Manessier (desunti dalle vetrate delle cattedrali). La serie figurativa è tutta pregevole e notevole: vi sono tuttavia tre pezzi (disposti a trittico, sulla parete sinistra) che meglio di ogni altro sembrano chiudere il significato attuale delle esperienze di Perizi: sono insieme i più astratti e i più fedeli al vero: nel senso che i motivi ritmici e cromatici sono colati con ogni agio in un impianto rappresentativo. E ciò importa una felicità di creazione che è solo degli artisti maturi: e che entro certi limiti può essere paragonata a quella dei grandi paesisti cinesi dell'età dei Sung, in cui l'emozione più intensa e la manualità più provetta consentivano nel minimo spiegamento di mezzi la massima concentrazione. Visti l'uno appresso all'altro e guardati di sfuggita i pastelli di Perizi paiono «tutti uguali». Anche i quadri di Ma-yuan o di Mu-hi sembrano «tutti uguali» a chi non ci si sia un poco familiarizzato. Ma è nel tempo, nella lunga consuetudine e nella quotidiana osservazione che il quadro di pregio acquista giorno per giorno, laddove il quadro cattivo anche se alla prima appariscente ci diventa giorno per giorno meno sopportabile.

Decio Gioseffi

Domani si inaugura la Mostra universitaria

Domani sera alle 18 nella sede della Associazione giovanile italiana in piazza Ponteresso 5, II p., verrà inaugurata la IX Mostra universitaria d'arti figurative, rassegna riservata ai giovani artisti triestini e giuliani e che raccoglie ben 75 opere di pittura, scultura e disegno presentate da 47 espositori.

La Commissione giudicatrice, presieduta da Marcello Mascherini e composta dai pittori Romeo Daneo, Franco Orlando, Tiziano Perizi e Dino Predonzani procederà in queste ultime ore che ci separano dalla «vernice», alla assegnazione dei premi per le tre categorie. Alla segreteria potranno essere ritirati gli inviti per la cerimonia di apertura entro le ore 18.30.

NAVI IN PORTO

Il giorno 21 settembre 1957

B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Pirlant» (tu.), «Kosar» (tu.); B. 31 «Vesuvio» (it.); B. 32 «Capto» (nor.); B. 33 «Mahfuz» (cost.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «S. of Suez» (eg.); B. 40 «Ege» (tu.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Rosasicula» (it.); B. 45 «Pocahontas Fuel» (am.); B. 46 «Fulix» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.), «Lycia» (br.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.). «Trias» (br.). San Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Moresco» (it.), «Sfinge» (it.). S. Rocco: «B. Caboto» (it.), «Vildren» (it.).

QUASI NOVECENTO I VOTI VALIDI

I RISULTATI UFFICIALI DELLE ELEZIONI ALL'A.C.T.

Convocati oggi i membri del nuovo consiglio direttivo per l'elezione del presidente

Al recente referendum per l'elezione degli organi direttivi e di controllo dell'Automobile Club Trieste sono stati interessati i 2160 soci iscritti all'albo del sodalizio al 31 ottobre c.a. Non sono stati ammessi al referendum n. 38 forestieri che avevano eletto, nell'annata, temporaneo domicilio, a norma di legge, presso l'Ente stesso. L'Ufficio postale ha restituito n. 62 schede perchè non recapitabili (trasferimenti all'estero, decessi, ecc.).

Ben 1331 soci hanno fatto pervenire il loro suffragio al notaio Mamolo, incaricato delle operazioni di raccolta e di scrutinio delle schede. Il notaio non ha ammesso allo scrutinio, perchè pervenute in ritardo 416 schede; inoltre ha ritenute nulle 33 schede, per cui sono state computate e tenute valide solo n. 882 schede, delle quali sono stati rilevati i voti di preferenza attribuiti ai 17 candidati proposti al consiglio direttivo e ai 7 candidati proposti al collegio dei revisori dei conti. I maggiori suffragi (484) sono stati attribuiti all'avv. Camillo Poillucci, a cui seguono, in ordine di preferenza, i sigg.: b.ne Giovanni Economo, ing. Sergio Nordio, avv. Beniamino Antonini, avv. Piero Slocovich, Luigi Alberti e ing. Gianni Bartoli. Per l'elezione dei revisori dei conti, il maggiore numero di suffragi l'ha avuto il dott. Guido Salvi (527 voti) a cui seguono, in ordine, i sig.: dott. Edoardo Roetl, avv. Edoardo Gasser, rag. Marino Porfiri, dott. Arrigo Carabei e dott. Arnaldo Cortini. I dottori Salvi e Roetl e l'avv. Gasser, secondo lo Statuto dell'A.C. e il regolamento delle elezioni, avranno l'ufficio di revisori effettivi, e i sig. rag. Porfiri, dott. Carabei e dott. Cortini saranno revisori supplenti.

Mai — prima d'ora — s'era verificato un così vivo interessamento degli automobilisti triestini, soci dell'A.C.I., verso il proprio sodalizio, interessamento che è stato inconfondibilmente espresso mediante l'alta partecipazione alle votazioni per la prescelta dei loro rappresentanti. Il commissario straordinario uscente, avv. Attilio Dian, ha convocato i membri del consiglio direttivo, testè eletto, e i revisori effettivi per oggi, venerdì, per l'elezione del presidente dell'Automobile Club e per l'attribuzione delle altre cariche sociali.

Domani sabato 23 c.m. lo avv. Dian darà le consegne al neo-presidente che, subito dopo, riunirà il consiglio direttivo per la trattazione dell'o.d.g., comprendente argomenti di straordinaria e di ordinaria amministrazione.

Funzione religiosa in suffragio dei capodistriani defunti

Il Circolo Acli «Capodistria», farà celebrare domani sera alle ore 19, nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia) una Messa a ricordo di tutti i capodistriani defunti, sia che riposino nel cimitero della natia città, sia che la morte li abbia colti in terra d'esilio; celebrerà mons. Giorgio Bruni. In questo mese di novembre, particolarmente dedicato e consacrato al ricordo ed al culto dei defunti, il pensiero di tutti deve esser rivolto verso i propri cari che dormono il sonno eterno. Un ricordo particolare sarà rivolto alla memoria di mons. Giovanni Cosolo, che ha dedicato tutta la sua vita al bene spirituale e materiale della gioventù.

SEGNALAZIONI

— Il signor A. Drioli ci chiede in una lunga lettera, come mai dal giorno 17 di questo mese si sia verificata una contrazione nel servizio tranviario, con la riduzione del numero dei treni su alcune linee. Il signor Drioli, che appare informatissimo, ci dà infatti il numero dei treni che svolgevano il servizio di alcune linee da lui esaminate prima e dopo di quella data. Egli dice anche che «se l'Acegat ha ridotto il numero delle vetture, una contrazione di traffico avrebbe dovuto essere stata riscontrata». Infatti è proprio così; rispetto all'anno scorso l'attuale volume del traffico è inferiore di circa l'8 per cento. E' una contrazione sensibile, che rientra però in un fatto di natura generale: il progresso della motorizzazione privata rende il fenomeno inevitabile ed è logico che l'azienda adegui il suo servizio alle esigenze. A quelli che sono rimasti utenti dell'Acegat, che non si sono cioè motorizzati, la cosa può non far molto comodo, lo si comprende, ma da un punto di vista statistico il ragionamento dell'azienda ci sembra non sia facilmente oppugnabile ed è logico che una azienda che non si voglia avviare inesorabilmente verso la rovina, deve interpretare i fatti con criteri statistici. Un'altra osservazione essenziale; con la riduzione dei servizi l'azienda risparmia parecchi milioni al mese; parecchi milioni di meno da far gravare sulla massa dei contribuenti. E' noto che sono allo studio le nuove tariffe dell'Acegat, che saranno una brutta doccia fredda per tutti; se, riuscendo a espletare il suo servizio in maniera soddisfacente, l'azienda può fare delle economie, ci sembra che abbia il preciso dovere di farle. E' un vecchio discorso: non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca: per fare camminare il tram a due o tre minuti di intervallo le tariffe dovrebbero salire a dismisura. Comunque, la grandissima parte delle riduzioni di servizio recentemente operate riducono in maniera pressochè insensibile la frequenza dei servizi. Eccone il dettaglio: sulla linea «1» è stata levata una vettura dalle 13.15 alle 16.45, portando in questo periodo l'intervallo delle corse da 7 minuti e mezzo a 9 minuti; sulle linee «3» e «9» è stata levata una vettura dalle 8.15 alle 20, portando l'intervallo nel tratto comune da 5 minuti a 6 e un quarto, e nel tratto indipendente della «9» da 10 a 12; dalla linea «5» è stata levata una vettura dalle 20.15 in poi, portando l'intervallo da 10 a 13 minuti; sulla «6» la vettura è stata tolta anche nelle ore serali, dalle 20.45 in poi, con l'intervallo da 10 a 12 minuti, questo perchè nelle ore serali d'inverno il traffico è estremamente rarefatto; sulla «17» una vettura in meno tra le 11.45 e le 13 porta in quelle ore l'intervallo da 6 a 7 minuti, benchè qui la cosa sia ancora allo studio, con rilevazioni sulla frequenza dei passeggeri; sulla «18» le tre vetture sono ridotte a due nelle ore morte, di mezza mattina e mezzo pomeriggio, con l'intervallo da 11 a 16 minuti; sulla «28» una vettura viene levata analogamente tra le 8.30 e le 11.45 nonchè tra le 13 e le 17.30 con l'intervallo da 15 a 20 minuti. Quest'ultima riduzione può forse essere un po' pesante ma siamo certi che l'Acegat starà attenta a riconsidererà il problema se il movimento dei passeggeri lo richiederà. E visto che siamo in tema Acegat diamo una novità: tra giorni le due fermate delle linee «3», «8», «9» in via Lazzaretto vecchio saranno fuse in una sola, all'incirca come è avvenuto tempo fa in viale Miramare. Si tratta di un provvedimento deciso non dall'Acegat bensì dalla commissione del traffico, e giustificato con ragioni tecniche inerenti al traffico stesso. A quanto ci consta l'Acegat ha anzi espresso parecchie perplessità circa queste riduzioni di fermate; ma ha dovuto accettare la decisione collegiale della Commissione. E, siamo sinceri, con la struttura urbanistica di Trieste, è già un miracolo se le cose vanno come vanno.

— Il signor Alessandro Sagripanti ci scrive: «Desidero richiamare l'attenzione delle competenti autorità sullo stato, che chiamerei di abbandono, nel quale sono lasciate le scuole elementari di via dell'Istria n. 143; le pareti delle aule hanno estremo bisogno di un'energica pulitura e imbiancatura, i soffitti delle stesse che presentano pericolose screpolature, debbono essere convenientemente riparati, l'impianto elettrico deve essere riveduto e dove vi è bisogno rinnovato o riparato, in parecchi luoghi i fili delle condutture sono staccati dai loro supporti e pendono qua e là, in certe occasioni possono rappresentare seri pericoli per gli scolari e per le altre persone addette. Mi consta che la locale Direzione ha già fatto più volte presente al Provveditorato centrale la necessità di provvedere a tutte queste opere, le quali non sono infine che lavori di normale manutenzione, ma finora purtroppo nulla è stato fatto. Non sarebbe il caso di approfittare delle prossime vacanze natalizie ed eseguire tutti questi lavori?».

UNA LITE FAMILIARE DEGENERATA IN RISSA

Furibondo duello fra coniugi a colpi di seggiola e di coltello

«El me vol copar». Con questa eloquente frase pronunciata con voce molto concitata Stefania Ciancig di 55 anni abitante in via del Veltro 27 richiedeva alle ore 11.40 del 10 novembre scorso lo intervento della Polizia. Era molto agitata e preoccupata perchè la tremenda minaccia le era stata reiteratamente rivolta dal marito Natale Sardo di 58 anni durante un diverbio scoppiato nella cucina della loro abitazione. Le intenzioni dell'uomo dovevano essere ben gravi se, armato di un coltello a serramanico aveva inseguito la moglie attorno al tavolo della cucina, preludio a un rusticano duello che vedeva alla fine del diverbio la donna respingere a seggiolate l'insistente marito. Riuscita alfine a svincolarsi dall'attacco coniugale la Ciancig si recava di corsa al vicino commissariato di P. S. narrando al vice-brigadiere di servizio la sua disavventura.

Sfuggitagli la moglie il Sardo, uscito a sua volta in istrada, trovava modo di sfogare i suoi bollori contro il cognato Antonio Barbarich, incontrato casualmente all'altezza dello stabile n. 17 di via del Teatro. Fermato e tradotto in sede di Polizia il Sardo però negava ogni addebito ma la denuncia aveva egualmente regolare corso e ieri egli è comparso dinanzi al Pretore dovendo rispondere di ubriachezza e minaccia a mano armata. L'imputato si è scagionato nuovamente da ogni accusa affermando che tutto il racconto era frutto della fantasia della moglie che falsava la versione per liberarsi di lui e di non ricordare — fra l'altro — cosa esattamente era successo la mattina del 10 novembre scorso. Il Pretore però ha ravvisato nell'episodio gli estremi per il reato di tentate lesioni personali volontarie aggravate e di conseguenza ha trasmesso gli atti al Pubblico Ministero di competenza. La causa sarà pertanto trattata al Tribunale penale.

Pretore: Fienga; P. M. Ghezzi; canc. Cheni; difesa avv. Padovani.

LE CONFERENZE

«Cervello e personalità» del prof. Miotto al C. C. A. - Il prof. Sacchetto parlerà degli scambi culturali alla «Dante»

— Mentre i biologi estendono le loro ricerche sui vari centri di ricezione e di reazione del cervello umano e sui fenomeni fisici e chimici che si accompagnano al suo funzionamento, e gli psicologi cercano di approfondire le caratteristiche intime della psiche, sorge il problema del rapporto tra i fenomeni dell'organo e le manifestazioni psicologiche dell'individuo che ne costituiscono la personalità. Questa l'interessante materia della conferenza che sarà tenuta oggi al Circolo della cultura e delle arti da uno dei più appassionati cultori di tali studi: il prof. Antonio Miotto, ordinario della Università di Milano e autore di importanti opere di psicologia sociale e di psicanalisi, tradotte e diffuse anche all'estero. La conferenza, dal titolo «Cervello e personalità umana», avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

— Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», avrà luogo questa sera alle 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante», (via Giustiniano 5), l'annunciata conferenza del prof. Aleardo Sacchetto, direttore generale degli scambi culturali e delle zone di confine, sugli «Aspetti e problemi degli scambi culturali nel mondo moderno». Non sfuggirà, agli esponenti della scuola e della cultura ed agli amici tutti della «Dante», l'importanza dell'argomento, trattato, come s'è detto, proprio da chi dirige gli scambi culturali del nostro Paese. Prima di iniziare la conferenza, il prof. Sacchetto consegnerà i libri premio della «Dante» ad un gruppo di studenti che lo scorso anno allo scrutinio finale o all'esame di licenza riportarono il 9 o il 10 in italiano. Essi sono: 1) Enzo Marigonda, 2) Giuliana Fromgia, 3) Nivia Lauri della Scuola media di viale XX Settembre; 1) Angelica Millovich, della Scuola media «A. Manzoni»; 1) Gabriele Sardo, 2) Giuliano Veglia, 3) Antonio Della Rocca, 4) Maria Luisa Barbera, 5) Rossana Facuzzi, 6) Lilia Fragiacomo, 7) Furio Bordon, 8) Tullio Renzi, della Scuola media di via Giustiniano; 1) Viviana Oriandini, 2) Walter Spangher, 3) Laura Zimolo, 4) Franco Ierini, 5) Maria Petri, della Scuola media di viale dei Campi Elisi.

— Con una conferenza tenuta ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante», l'Università popolare ha ripreso una delle attività più seguite del suo programma culturale: le pubbliche conversazioni di divulgazione scientifica, artistica e letteraria. Il prof. Walter Maucci ha inaugurato questo programma parlando sul tema «L'uomo fossile» e proseguirà ancora con un breve ciclo di conferenze di natura geologica, parte delle quali saranno dedicate al nostro Carso. Dopo aver accennato alle varie scoperte di resti umani nelle varie parti dell'Europa, il prof. Maucci si è soffermato sul ritrovamento nelle isole di Sumatra e Giava di una calotta e di un femore appartenenti ad un essere ancora più primitivo dell'uomo di Naenderthal, cioè di quello che fu poi chiamato pitecantropo-eretto. L'oratore ha poi raffrontato tutta la storia della terra, a partire dalla solidificazione della crosta terrestre, alla durata di ventiquattro ore, dalle quali soltanto gli ultimi quattro secondi sono occupati dalle nascite degli uomini. L'oratore si è soffermato quindi a descrivere vari utensili di cui si valeva l'uomo di allora: della pietra scheggiata a forma di punta, alle pietre levigate che servivano quale punta per frecce e lance, ai primi vasi in terracotta, ai primi usi dei metalli. Il prof. Maucci ha concluso la sua conferenza affermando che noi sappiamo pene a quali usi l'uomo destinò dapprima l'oro, poi il rame, quindi il bronzo, ed infine il ferro ma che in complesso l'intera nostra conoscenza è tanto scarsa da dar spesso luogo a contraddizioni e a dispute tra archeologi e, perchè no, anche a frodi. L'interessante serata è stata conclusa da vivi applausi.

— Questa sera alle ore 19 e non alle 21 come erroneamente annunciato con cartolina, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo una riunione della Società italiana di gerontologia e geriatria con la conferenza del prof. R. Campos: «La senescenza dell'occhio». Sono invitati i medici e coloro che si interessano dell'argomento.

— In continuazione al ciclo straordinario di conferenze bibliche il prof. Fausto Salvoni, di Milano, terrà una conversazione nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 sul tema: «Un raffronto fra il Cristianesimo dei Vangeli con la religiosità odierna». Seguirà una libera discussione. Ingresso libero.

— Domani sera alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il sig. Rodolfo Mosetti parlerà per la «Minerva» sul tema: «Ricordi di un viaggio al Nord». La conferenza sarà illustrata con le proiezione di diapositive a colori.

— Con la prolusione all'opera «I dialoghi delle Carmelitane» di F. Poulenc, il Circolo Marina riprenderà il ciclo di conferenze illustrative, tenuto dal maestro Fabio Vidali. La prolusione, che il maestro correderà, come di consueto, con l'illustrazione pianistica dello spartito, avrà luogo sabato alle 18 nella sala maggiore del Circolo di via Rossini 6.

Un commesso disonesto

Apprendista commesso presso il negozio delle grandi occasioni di via Timeus 6, Umberto L. di 19 anni percepiva 3.500 lire di paga per settimana. Era un po' poco per le sue esigenze: così un bel giorno la mente fervida di Umberto escogitò il solito trucchetto per arrotondare le magre entrate; non gli sarebbe stato difficile impossessarsi di vari indumenti di piccolo taglio che poi i suoi amici Oreste L. di 19 anni e Luciano U. di 18 anni avrebbero venduto.

Una prima volta Umberto consegnava ai suoi amici 12 paia di guanti di lana, poi altri sei pacchi (sempre di guanti) e due paia di scarpe; poi ancora altri indumenti diversi. Il titolare del negozio un bel giorno si accorse che erano spariti dal deposito indumenti e merce per 60 mila lire.

Gli agenti incaricati delle indagini notarono poi l'Oreste L. che nei pressi della sua abitazione offriva in vendita ai passanti guanti di lana e in breve il terzetto si vide a dover rispondere di furti aggravati e continuati mentre Evaristo Donato di 21 anni e Niceo De Monte di 24 anni furono denunciati per incauto acquisto.

Il Tribunale ha condannato Evaristo Donato e Niceo De Monte rispettivamente a 5 mila e 3 mila lire di ammenda con i benefici della non menzione ed ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti dei tre minori per concessione del perdono giudiziale.

Pres.: Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. P. Poillucci, Stradella e Girometta.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.45: Musica operistica - 12.10: Conte e la sua orchestra - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.30: Orchestra diretta da Brigada - 17: Programma per i ragazzi: «La nonna», di Nemcova - 17.30: I «Three Suns» - 17.45: L'espresso della prateria: Viaggio sentimentale attraverso gli Stati dell'Unione - 18.15: Voci in armonia: cantano i «Four Aces» - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni italiane - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - Concerto sinfonico diretto da Barbirolli. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buona notte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con la Orchestra diretta da Esposito - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Quadrante della moda, di Scurto - 14.45: La vedetta del giorno - 15.10: Parata d'orchestre - 16: «Il Vicario di Wakefield», di Goldsmith - 16.30: Musica dal palcoscenico - 17: Voci di Napoli, a cura di De Mura e Balzano - 18.10: Ballate con noi - 19: Ricordate questi motivi? - 19.15: Canta L. Virgili - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - Tema con variazioni: il signor Top Hat, di Oletta e Ventriglia - 21: Il fiore all'occhiello, varietà del venerdì sera. Al termine: Ultime notizie - 22: Le voci della fortuna. (Torneo a squadre fra le regioni d'Italia) - 22.30: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Musiche di Sciostakovic - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn e Schubert - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Hyacinth Holvey», un atto di Lady Gregory - 22.40: Musiche di balletto: Debussy, M. Ravel.

LOCALI

(Trieste)

14.30-14.40: Terza pagina - 17.30: Franco Russo e il suo complesso - 18. «Buona memoria» - profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - Testo di Tullio Bressan - Compagnia di Prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Realizzazione di Ruggero Winter - 18.20: Per sola orchestra - Dirigono: Guido Cergoli e Armando Sciascia - 18.40: Concerto del Quartetto di Radio Trieste - Alessandro Mirt: Quartetto per archi - 19: Poeti d'ogni tempo: Giosue Carducci; Dizioni di Gino Cervi - 19.25: Respighi: Le fontane di Roma - Orchestra sinfonica diretta da Arturo Toscanini - 19.45: Incontri dello spirito.

(Venezia Giulia)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.34: Musica richiesta - 14 Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno di italiano.

TELEVISIONE

17.30: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 18.15: La TV dei ragazzi: a) Scacco matto - b) «Il tunnel segreto», film - 20.50: Carosello - 21: «L'avaro», di Molière - Teleg.

Nell'«Avaro» campeggia e sovrasta ogni altro personaggio la figura di Arpagone, che è la stessa avarizia personificata e portata ai suoi più estremi limiti. Alla passione per il denaro che possiede, Arpagone aggiunge infatti la cupidigia per quello che dovrà conquistare attraverso operazioni di prestito e attraverso i matrimoni dei suoi due figlioli, Cleante ed Elisa. La comicità sgorga quindi copiosa dalle situazione, anche se l'esasperata avarizia di Argapone le sovrasta e un po' le vela di mestizia. Protagonista del lavoro è Tofano, affiancato da Giulia Lazzarini, Piero Carnabuci, Nando Gazzolo, Edda Albertini, Elsa Merlini, Armando Bandini, Tino Bianchi ed altri noti attori.

Curiosando fra le vetrine

«LAVATEX» TESSUTO MODERNO PER L'ARREDAMENTO
Come il FLEXAN, così LAVATEX è ormai impiegato da centinaia di arredatori e mobilieri. Per tendaggi, pannelli, rivestimenti, mobili, impieghi domestici vari. E' un tessuto lavabile, spalmato con resine plastiche, alto cm. 125. Vastissima gamma di disegni e colori, classici e moderni. Serie «arredo» L. 1600, serie «oro» 2000, tinte pastello 1450
ESCLUSIVISTA: ZANCHI, VIA CORONEO 4

PER LA STANZA DA BAGNO
per spogliatoi, toilette, ecc., la più bella soluzione di arredamento: armadietti specchiere in robusta plastica. Con e senza luce incorporata, prezzi economicissimi! Assortimento completo colori nei modelli più richiesti da
BRANDOLIN, Metalli, sanitari, via S. Maurizio 2

PER DIFENDERSI DAL FREDDO
pibigas
Non attendete più oltre, fate una visita a quest'indirizzo, dove troverete: Stufe delle migliori marche, a prezzi aggiornati e convenienti - Sollecito servizio di rifornimento bombole - Accurata assistenza - Rivolgetevi direttamente al
NUOVO NEGOZIO PIBIGAS - VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

INDISPENSABILE PER OGNI AUTOMOBILISTA
Equilibratura ruote con l'apparecchio più moderno, presso la Ditta specializzata più anziana di Trieste. Con l'equilibratura HOFMANN economia di consumo pneumatici, assoluta sicurezza di guida e frenata. Depos. gomme Pirelli, Michelin, Ceat, riparaz., assistenza tecnica presso
GOMME DENTIS, via F. Severo 9, tel. 36-194

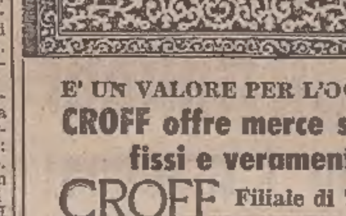
L'UOMO CHE SI DISTINGUE è colui che indossa camicie fatte su misura. Ma le stupende «Amex Stella d'Oro» a L. 4500, le bellissime «Novitas» a L. 2900, in puro makò sanforizzato, con collo e polsi di ricambio, sono fatte come su misura per voi. Cravatte finissime in meraviglioso assortimento. Ammirate le vetrine di
NOVITAS, VIA ROMA 5 (angolo via Mazzini)

DAL NUOVO ROMANZO DI RICHARD GORDON UN FILM PIU' BRILLANTE DEI PRECEDENTI
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA:

90 MINUTI DI BUON UMORE!
OGGI All'ARCOBALENO OGGI

UNA MOVIMENTATA E APPASSIONANTE STORIA D'AMORE
CINEMASCOPE TECHNICOLOR

TAMMY, fiore selvaggio
LESLIE NIELSEN - WALTER BRENNAN
MALA POWERS - SIDNEY BLACKMER - MILDRED NATWICK - Fay Wray
REGIA: JOSEPH PEVNEY
OGGI al Supercinema PRINCIPE



UN TAPPETO PERSIANO ACQUISTATO DA CROFF
E' UN VALORE PER L'OGGI E PER IL DOMANI!
CROFF offre merce selezionata a prezzi fissi e veramente convenienti.
CROFF Filiale di Trieste: P.zza d. Borsa 7

chiedete al vostro droghiere DIAVOLINA
DISINCROSTA chimicamente
PER STUFE E CANNE FUMARIE

evita lo smontaggio
Concessionario per Trieste: Sig. G. Giovanella - via Milano 19 - Trieste
Produzione COMBUSTIO - Milano

Acquistando un materasso PROFILIA da STEGÙ avrete l'occasione di poter avere la TELEVISIONE E DI FAR FELICE TUTTA LA FAMIGLIA

MOLTI LIMONI IN UNO LIMONINA PRATICA ED ECONOMICA

AGENTI RAPPRESENTANTI
referenziati, introdottissimi, ASSUME IMPORTANTE INDUSTRIA TELEVISORI. Indispensabile attrezzatura per assistenza tecnica. Trattasi solo con elementi primordine veramente introdotti.
Scrivere a: Casella 172/M — S. P. I. — MILANO

IMPORTANTE SOCIETÀ MILANESE
cerca
STENODATTILOGRAFA ITALIANO - TEDESCO. Precisare età, pretese, referenze. Cas. 186/M, S.P.I. - Milano

CRONACHE SPORTIVE

ALLA DODICESIMA TORNATA LA SERIE A

Due ospiti insidiose per Juventus e Fiorentina

A Padova si giuoca per il primato della provincia - Continuerà la marcia dell'Udinese?

Il Napoli è il prossimo cliente della Juventus e giudicando sulla forma attuale della squadra che nelle battute iniziali del torneo meglio d'ogni altra aveva saputo rispondere al passo doppio dei bianco-neri, non v'è da pensare che essi corrano qualche pericolo nello stadio di casa. Gli azzurri partenopei, dopo la solita felicissima partenza, sono sensibilmente scaduti di tono e l'attacco che aveva primeggiato per sostenutezza di ritmo, per varietà di gioco e soprattutto per comune capacità di realizzazione, è ritornato ad essere solo Vinicio come nella passata stagione. I Di Giacomo, i Novelli, i Brugola del tambureggiante avvio sono improvvisamente sfumati e degli schemi felicissimi e terribilmente efficaci delle prime partite s'è perduto sinanco il ricordo, cosicchè il peso di molte prove difficili è venuto a ricadere principalmente sulla retroguardia, col risultato che sono venute le prime sconfitte e con esse un doveroso senso di pessimismo sulle possibilità di grandeggiare per la squadra di Amadei. Il fatto è che nell'urto con le avversarie di maggior mole il Napoli ha mostrato gravi lacune e difettoso funzionamento, tanto da farsi criticare severamente per il suo schieramento tattico per nulla corrispondente alle esigenze del gioco e tanto a Roma (Lazio) quanto a Firenze l'irrazionale condotta dei partenopei ha propiziato largamente il compito alle sue avversarie, cagionando due verdetti di resa a discrezione.

Non è insomma bastata la doccia fredda dell'Olimpico a far meditare Amadei sui limiti della sua squadra che pure è stata forgiata come un mezzo d'assalto e non come uno strumento... meditativo e così anche a Firenze egli ha diretto i suoi uomini con una scarsa visione della forza dell'avversario, facendosi «contrare» dai gigliati come ad essi è piaciuto. Sono state così due battute senza appello ad avvertire che il «pericolo azzurro» aveva esaurito le sue... munizioni ed ora, dopo la scialba affermazione sulla Spal e lo zero a zero con la Roma, il Napoli è chiamato al giudizio conclusivo su quella che sarà la destinazione del suo ruolo in questo torneo. Al cospetto della Juventus esso gioca domenica l'ultima carta della rivalutazione e la posta è il rientro nell'ormai ultra ridotta cerchia delle aspiranti al titolo, sintetizzata nel binomio Juve-Fiorentina.

Per la Fiorentina la 12.a giornata appronta la visita dell'Inter. Si tratta di un'avversaria alquanto scaduta ed ora sottoposta anche ad una revisione dei quadri da parte dei suoi delusi tecnici; ma per i gigliati non si tratta tanto di riguardarsi dalle possibili reazioni di una squadra pur sempre temibile, quanto di fugare ogni dubbio sul loro stato di freschezza che, a detta degli osservatori più vicini, appare attualmente alquanto appannato. La continua usura provocata dalla lunga serie degli inutili «galoppi» azzurri, sta già portando al declino la forma dei principali atouts viola e la mancanza di lucidità palesata dai Montuori, dai Gratton, dai Segato e dai Chiappella nel confronto di mercoledì col Charlton, più che un sintomo dà l'impressione di una conferma.

Sarebbe davvero una jattura se la Fiorentina, che è la unica squadra che possa ravvivare la competizione per lo scudetto, dovesse declinare in questo momento in conseguenza degli «straordinari» richiestile da una preparazione internazionale che più empirica e sballata di così non si potrebbe immaginare e l'augurio che gli sportivi fanno ai gigliati è che la carica delle loro energie nervose e fisiche non si svuoti anzitempo. Contro l'Inter, che nelle gare di punta ritrova sempre sprazzi d'orgoglio e di gioco, la Fiorentina dovrà precisare le sue condizioni in fatto di tenuta e dissipare ogni dubbio, quindi, sulla veridicità delle sue pretese.

Il clamoroso licenziamento di mister Stock ha portato alla guida della Roma, il generoso Nordahl, vale a dire che d'ora innanzi l'ambizioso e insofferente Busini avrà le mani libere nel disporre a suo piacimento sulla formazione giallorossa. Ora egli dovrà giustificare a suon di fatti patenti la necessità di un provvedimento così drastico a carico di un allenatore che aveva portato la squadra al terzo (non al terz'ultimo posto!) e se fallisce lo... scudetto, per Busini non ci sarà assolutamente scampo. Attenzione, intanto, al Lanerossi, che cala domenica all'Olimpico per nulla intenzionato di favorire i piani del nuovo «mister» della Roma e che per la vitalità, come per la sua intraprendenza, è ben capace di mettere in pericolo l'incolumità dell'Olimpico!

Gran duello a Padova, fra le capofila della provincia. La Alessandria, che ha già conosciuto una grossa amarezza su un campo veneto, ritorna in quei siti assai guardinga e non si lascerà cogliere di sorpresa come nell'incontro di Verona. L'assenza di Hamrin, la punta di diamante di Rocco, le facilita sensibilmente il compito e sarà quindi un duello equilibrato quello che si disputerà all'Appiani, una battaglia rude e senza quartiere, dal risultato incertissimo.

L'Udinese, riconfortata finalmente dopo la lunga serie di traversie, ritorna al Moretti con una classifica ben più adeguata ai suoi meriti. I tre punti colti nelle ardue trasferte di Roma e Milano, l'hanno fatta rientrare nelle piene grazie dei suoi paladini e domenica allo squinternato Genoa essa vorrà dettare legge, mettendo in risalto le cose migliori del suo repertorio.

La Sampdoria, rientrata da Padova affatto convinta di meritarsi quel verdetto così brusco, si troverà ad ospitare una Lazio che sfugge a qualsiasi valutazione, tanto le sue prove si contraddicono e si annullano. Marassi attende ancora di vedere sventolare un vessillo amico in segno di giubilo e per i blu-cerchiati è forse venuto il momento di troncare gli indugi, di mettersi a lavorare più seriamente per la classifica.

Milan-Bologna. L'incontro di due squadroni che gemono in fondo alla classifica, scoraggiati e avviliti i rosso-blù, ormai rassegnati i campioni di Italia. Può uscirne senz'altro uno spettacolo ad alto livello, ma non per questo i tamburi batteranno per annunciare che il campionato ha da offrire qualche novità sensazionale.

L'Atalanta, forte del successo di Genova, ribusserà con decisione alla porta del Torino per realizzare un proficuo bis, mentre fra Spal e Verona le previsioni di una gara tirata e senza quartiere non si smentiranno se le due contendenti intendono sopraffarsi in abilità.

G. B. T.

Il trotto a Montebello

Bongiorno guiderà Melotta e Arrow

Vivo interesse ha suscitato lo annuncio della venuta di Mike Bongiorno per guidare trottatori nel convegno domenicale all'ippodromo di Montebello. Il programma, che si inizierà alle 13.15 cioè con un quarto d'ora d'anticipo rispetto a domenica scorsa, comprende ben nove competizioni, di cui due vedranno la partecipazione del popolare presentatore di «Lascia o raddoppia».

I campi delle due gare, che sono già completate nelle dichiarazioni dei partenti, ambedue riservate alla categoria «amatori», cui Bongiorno appartiene, sono così composti. *Premio delle Aragoste:* Primiero da Melotta (M. Bongiorno), Polaris (W. Stradi), Orpello (D. Dus.), Nanduska (A. Corsi), Ombrina (E. Sterle), Fauzia (A. Simonetta), Blitz (M. Ebblin), Dirupo (guida da designare) tutti a m. 1680. *Premio delle Aragoste* (altra divisione): Cadirosso (G. Trevisin), Magona (D. Dus), Gambetto (E. Sterle) a m. 1660; Arrow (M. Bongiorno), Emo (M. Sugan), Diana Chaverny (C. Barducci), Flinders (A. De Filippi), Odysseus (N. Granzotto), Gallodoro (guida da designare), Governatore (A. Corsi), Urente (B. Candotti) a m. 1680.

Francia-Italia a Parigi

Roma, 21

L'incontro maschile Francia-Italia di pallacanestro si svolgerà sabato 15 marzo al palazzo dello sport di Parigi.

FORSE RICUPERABILE L'ALA OLIVIERI

La Triestina si prepara all'incontro con il Taranto

Ieri a Monfalcone 4-2 con il Crda - Difficile valutare la forza della squadra pugliese

La Triestina ha sostenuto ieri la settimanale partita d'allenamento a Monfalcone, incontrando, in gara amichevole la squadra dei CRDA partecipante con successo al campionato di Quarta Serie. L'incontro, disturbato dal vento, è stato vinto dalla Triestina per 4-2. Il primo tempo è terminato con la Triestina in vantaggio per una rete a zero. I rosso alabardati hanno svolto una serie di belle trame di gioco benchè la formazione lamentasse l'assenza di tre titolari; infatti non hanno giuocato Belloni, Varglien e Olivieri. Si è appreso che Olivieri, in via di guarigione e completamente sfebbrato, non dispera di poter scendere in campo domenica prossima contro il Taranto.

La Triestina è attesa alla prova contro la squadra che virtualmente condivide il primato con il Como avendo totalizzato 12 punti (contro i 14 del leader) ma con una partita in meno, quella di Lecco che però il Taranto dovrebbe vincere. I triestini non conoscono la compagine pugliese che attraverso le sue imprese. Il Taranto ha vinto quattro partite interne pareggiando la quinta (con il Venezia). Fuori casa, ha vinto a Novara (1-0), ha pareggiato a Cagliari ma ha perduto a Bari (2-1) e a Como (1-0). Di avversari in comune, Triestina e Taranto ne hanno avuti quattro. Il Taranto ha piegato il Catania (1-0) mentre la Triestina col Catania ha pareggiato (0-0), il Taranto ha battuto il Brescia (2-0) mentre la Triestina, dal Brescia, con il medesimo punteggio, le ha prese; infine tutte e due hanno battuto Sambenedettese e Monza. Il Taranto ha vinto rispettivamente per 1-0 e 3-1, la Triestina per 5-1 e 1-0. Ma le quattro partite sostenute contro il medesimo avversario offrono ben poche indicazioni, dato che il Taranto le ha sostenute in casa mentre la Triestina tutte e quattro le ha sostenute in campo avversario.

La formazione della squadra pugliese non presenta giocatori di notorietà nazionale fatta eccezione per il centro mediano Odling, per la mezz'ala Biagini e per l'ala Redegalli. Odling era tenuto in considerazione di giuocatore promettente nel vivaio dell'Inter, Biagini ebbe un quarto d'ora di splendore quando, giovanissimo, esordì nelle file della Lucchese, ma, passato alla Roma, non seppe dare conferma alle promesse. Redegalli, acquistato dall'Alessandria, è l'attaccante più insidioso della squadra ma, causa un infortunio lamentato nell'incontro di domenica scorsa, non potrà partecipare alla partita di Trieste. Anche la presenza di altri titolari, come Biagini, Fiorindi e Ferrarese è tuttora dubbia.

Atleti triestini agli allenamenti collegiali

Roma, 21

La Federazione italiana di atletica leggera organizzerà — a Formia e a Chiavari — dal 5 al 23 dicembre sei raduni tecnici riservati ai soli atleti di interesse nazionale. Pubblichiamo l'elenco degli atleti giuliani convocati. Formia 1.o turno: 5 dicembre - 9 dicembre: Silvano Udini (Fiamma Trieste); 2.o turno: 9 - 13 dicembre: Dario Pagani (S. G. Triestina). Chiavari 1.o turno: 7 - 10 dicembre: Abdon Pamich (G. S. Diana Piacenza); 3.o turno: 15 - 18 dicembre: Nereo Svara (S. G. Triestina).

Campari è in forma

Milano, 21

Giordano Campari, il campione pavese che mercoledì prossimo a Roma affronterà il detentore del titolo italiano dei piuma Caprari, sta ultimando la preparazione nella palestra di via Canonica. Il pugile lombardo, secondo quanto afferma il suo procuratore Giacomo Orsatti, ha ritrovato la forma migliore: Campari è allenato da Petilli, Boi e da altri pugili della scuderia Orsatti.

Domenica Ponziana-Saici

In vista dell'incontro di domenica prossima con la Saici, il Ponziana ha disputato ieri pomeriggio una partitina a due porte; da una parte i titolari al gran completo, compresi Bubola e Rossetti, dall'altra la squadra ragazzi che partecipa al campionato regionale. Hanno vinto per due a uno i titolari con reti segnate da Corolli e Lupoli, e da Cosmaz per i ragazzi. Durante l'incontro si è avuto modo di constatare la vivacità dell'attacco titolare e i numerosi tiri effettuati; soltanto due sono andati a segno ma a questo proposito bisogna rilevare che soffiava un forte vento il quale spesse volte ha deviato tiri indirizzati con precisione verso la rete. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4,** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 14345 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 14345 B

RAGAZZA stabile o giornata, giovane, tuttofare cercasi. Via Commerciale 49, sin. 50565 B

C Richieste d'impiego L. 10

TAPPEZZIERE offresi suste materassi, tendaggi, salotti, lavoro domicilio. Tel. 44019. 50538 C

33.ENNE celibe ex ufficiale, pratico uffici, cerca impiego purchè decoroso zona Veneto. Cassetta 50549 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PELLICCERIA assume riparazioni e trasformazioni qualsiasi tipo pelliccia, modelli recentissimi, prezzi réclame. Pelliceria Ritam, San Nicolò 22, telefono 36355. 50557 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CARTIERA Tolmezzo (Udine) cerca capo ufficio personale, massimo 35-40 anni, pratico liquidazione paghe et stipendi. Specificare referenze e pretese. Cassetta 50541 D UPI.

APPRENDISTA cameriere 14-16 cercasi, Bar, via Carducci n. 18. 2927 D

ISTRUTTORI pratici ramo elettricisti e radioriparatori per corsi professionali cercansi. Offerte dettagliate precisando posti occupati e referenze. Cassetta 50555 D UPI.

LAVORANTE falegname cercasi. Via R. Manna 14, Precali. 27645 D

OPERAIO specializzato perfetto conoscitore impianti condizionamento aria cerca per Trieste Ente parastatale età massima 35 anni più eventuali proroghe di legge. Offerte referenziate Cass. 50554 D UPI

PELLICCIAIA cercasi. Presentarsi Ziliotto, via Milano 16, terzo. 50553 D

PELLICCIAIA mezza lavorante cercasi. Ziliotto, via Milano 16-III. 50553 D

PELLICCIAIO specializzato cercasi. Presentarsi Ziliotto, via Milano 16. 50553 D

PUERICULTRICE cercasi massimo stipendio. Scrivere: Milone, Passo Serreto 8, Genova. 6402 D

E Rich. camere, pens. L. 25

DISTINTO cerca camera elegante centralissima bagno, telefono, possibilmente ingresso scale. Cass. 70204 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A DONNA dabbene darei stanza con letto per compagnia. Indirizzo UPI 27666 F.

CAMERA ingresso scale con riscaldamento affittasi distinto. Telefonare 36614. 27661 F

MOBILIATA due letti bella grande acqua corrente stufa telefono 31317, Machiavelli 22, primo. 50546 F

MOBILIATA uso cucina affittasi a coniugi presso sola. Telefonare 48109. 27658 F

MOBILIATA centro telefono affittasi 1-2 distinti. Piazza Tommaseo 1. 27626 F

(Continua in 8.a pagina)

DENSO PROGRAMMA DEI CAMPIONATI DI BASKET

In difficili trasferte impegnate le due squadre della Stock Trieste

In pericolo a Faenza lo scudetto femminile - Le «marinarette» alla ricerca di un prestigioso risultato - Severamente impegnati i goriziani a Padova

In un commento della scorsa settimana abbiamo scritto che arbitri, giocatori e pubblico non riescono a capirsi. Oggi dobbiamo aggiungere che la FIP non si rende conto di questa situazione e, senza un minimo di tolleranza, distribuisce a vanvera multe ed ammonizioni senza essere capace di un minimo di discriminazione. Le ventimila lire di multa affibbiate alla Stock sono una penosa prova di quanto da noi affermato. Nel suo ultimo comunicato la Commissione Tecnica Federale motiva il provvedimento tirando in ballo «il contegno offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri». Prima di tutto vogliamo affermare che offese non ci sono state, secondo che è assurdo pensare che al pubblico che paga e che soffre per la squadra del cuore non sia concesso di esprimere la sua rumorosa disapprovazione in merito all'operato di certi arbitri, che hanno solo una grande prosopopea e che si credono i soli depositari del verbo cestistico.

Abbiamo molta ammirazione per la gran parte di questi benemeriti sportivi, che spesso sacrificano tempo e denaro per la loro passionaccia, ma deprechiamo quelli fra essi che si credono numi infallibili dell'Olimpo sportivo. Vogliamo infine affermare che il pubblico triestino è fra i più corretti, tanto che mai si ebbero a deprecare incidenti di qualche rilievo in tanti anni di attività cestistica. Risultano pertanto fuori luogo i provvedimenti con i quali si è voluto colpire la società locale i cui dirigenti fra l'altro si sono premurati perchè i doveri dell'ospitalità fossero quelli di una città civile come è la nostra.

La tirata ci ha portato via dello spazio prezioso, per cui ci affrettiamo ad entrare nel nostro settimanale argomento: il programma cestistico di fine settimana. Ancora una volta ci sarà a Bologna un anticipo, Gira e Pavia giocheranno difatti domani sera, lasciando domenica il Palazzo dello Sport a completa disposizione della Motomorini che ospiterà per l'occasione la Stock.

Finalmente i triestini potranno presentarsi in formazione completa, ma non ci facciamo illusioni sul rendimento di Montgomery, che torna sui campi di gioco dopo lunga assenza. Certo la sua presenza sarà utile, ma le possibilità di successo sono legate al rendimento di tutta la squadra che la scorsa domenica ha disputato una ben povera partita. E' mancato soprattutto un minimo di accordo, specie nella fase difensiva del gioco, per cui abbiamo visto più volte i biancocelesti letteralmente travolti dagli avversari. Sulla carta la Motomorini, giocando in casa, dovrebbe risultare anche più forte dei pavesi, per cui in definitiva, salvo un improvviso eccezionale miglioramento di tutto il complesso, ben poche sono le probabilità per gli uomini di Zar di uscire vittoriosi dal difficile confronto.

Oransoda e Varese possono dormire sonni tranquilli aspettando la visita del Livorno e della Roma, e poche sono anche le preoccupazioni dei «vitelloni» milanesi che si recano a Roma per incontrare la Stella Azzurra. La Simmenthal non è... carne per i deboli denti dei ragazzi di Ferrero e solo si tratta di star a vedere quante decine di punti divideranno le due squadre al termine dell'incontro.

Ancora una volta in casa giocherà l'Udinese, capolista della Serie A. Non ci dovrebbero essere pericoli per i friulani, anche se il Ravenna in questi ultimi tempi sembra parecchio migliorato. Ben più difficile il compito della Goriziana che dovrà vedersela con il Petrarca, acerrima rivale di tante battaglie nella categoria inferiore. I padovani hanno perduto qualche colpo e sono ansiosi di rifarsi. Per vincere Zollia ed i suoi compagni dovrebbero giocare al massimo delle loro possibilità, il che non è affatto impossibile. Il programma del torneo seguita ad essere poco propizio per l'Itala di Gradisca che domenica dovrà ospitare lo squadrone della Reyer, vale a dire la favorita del girone. Non sarà concesso pertanto un attimo di respiro ai ragazzi di Zimolo che non hanno ancora raggiunto una forma soddisfacente e che sono pertanto alla ricerca di un risultato prestigioso che possa risollevare il loro morale e con esso le sorti della squadra.

Con un diavolo per capello si presenteranno in campo gli «acegatini» reduci da Bologna. Non hanno affatto digerito la sconfitta subita nella «Dotta» ed ambiscono rifarsi sulla malcapitata squadra di Bassano. Dovrebbero farne un boccone. Brutta trasferta per il Don Bosco a Ferrara, specie se ancora dovesse mancare Zaccaria. Certo come squadra i salesiani sono superiori, ma il fattore campo può compensare il divario di classe.

Prova del tre per la squadra campione del settore femminile. A Faenza le ragazze della Stock cercheranno di dissipare i dubbi delle prove più recenti. Le due squadre sono ancora alla pari in testa alla classifica ed entrambe devono lamentare la scarsa disponibilità di buoni rincalzi. Vincerà con tutta probabilità la squadra che riuscirà a terminare l'incontro con tutti i suoi effettivi. Avesse in formazione ancora la Franchini non esiteremmo a pronosticare una vittoria del Faenza, mentre oggi non vediamo chi possa controllare con successo l'altissima Tarabocchia.

Nella palestra di via della Valle tornerà a giocare la Udinese, ospite del Circolo Marina Mercantile. Nell'incontro precampionato le friulane inflissero una severa lezione alle allieve di Covi e purtroppo non sembra che queste da allora siano troppo migliorate. Eppure il Circolo Marina dovrebbe prima o poi trovare la sua giornata di grazia, così come è già avvenuto nella prima parte dell'incontro con la Fiat. Concediamo pertanto un minimo di possibilità alla «marinarette», anche se tutti sono convinti della loro sconfitta.

A Torino grande «derby», protagoniste Autonomi e Fiat. Dovrebbe sortirne un incontro molto equilibrato, ma alla fine la più completa formazione aziendale dovrebbe prevalere.

M. V.

Il programma

PRIMA SERIE
(Settima giornata)

Bologna: Gira-Pavia (sab. ore 22)
Varese: Ignis - Roma
Pesaro: Benelli - Virtus
Cantù: Oransoda - Livorno
Roma: Stella Azz. - Simmenthal
Bologna: Motomorini - Stock

SERIE A MASCHILE
(Quinta giornata)
GIRONE A

Udine: Udinese - Ravenna
Gradisca: Montiglio - Reyer
Torino: Riv - Reggiana
Padova: Petrarca - Goriziana
Livorno: Lib. Livorno - Tosi

SERIE A FEMMINILE
(Quinta giornata)

Mantova: Fari - Standa
Faenza: Omsa - Stock
Torino: Autonomi - Fiat
Milano: Chlorodont - Messina
Trieste: O.M.M. - Udinese

SERIE B MASCHILE
(Quinta giornata)
GIRONE B

Ferrara: Ferrara - Don Bosco
Gorizia: Safog - Zandonai
Porto San Giorgio: Sangiorgese - Sant'Agostino
Trieste: Acegat - Bassano
Riposa D'Alessandro.

L'INCONTRO DI DOPPIO A ROMA

In tre «set» gli italiani hanno regolato i francesi

Per 3-0 in vantaggio gli azzurri

Roma, 21

Questa sera al Palazzetto dello Sport è continuato con il doppio l'incontro di tennis Italia-Francia, valevole per la Coppa Re di Svezia. Gli italiani Pietrangeli-Sirola hanno vinto sui francesi Remy-Molinari per 6-3, 10-8, 6-4. Pertanto l'Italia, che conduce per 3 vittorie a zero, ha conquistato praticamente l'ingresso alla semifinale in cui incontrerà la Svezia.

Raggiunto l'accordo per abbinamenti ciclistici

Milano, 21

Il problema degli abbinamenti ciclistici è stato nuovamente esaminato e discusso oggi, con la partecipazione del presidente dell'UVI, comm. Adriano Rodoni, nonchè dei rappresentanti delle case ciclistiche abbinate con il loro presidente, rag. Badani. La riunione si è conclusa con un accordo definitivo. Richiesto di indicare gli estremi delle decisioni adottate, il presidente dell'UVI ha detto: «Non posso fare alcuna dichiarazione in quanto tutti noi ci siamo data la nostra parola d'onore di non far trapelare alcuna notizia in merito ai lavori svolti. Domani comunque sarà diramato un esauriente comunicato sulla riunione di ieri e di oggi».

Coppi a Parigi si misurerà con Rivière

Milano, 21

Fausto Coppi ha lasciato stamane poco dopo mezzogiorno Milano per la sua residenza di Novi Ligure. Circa la sua «tournée» nell'America del Sud, Fausto Coppi ha confermato il già annunciato programma precisando che la partenza da Parigi in programma il giorno 9 dicembre, sarà ritardata di qualche giorno. Il «campionissimo» correrà a Parigi contro Rivière, dopo riunioni a Gand e ad Anversa. Poi, da Parigi, raggiungerà in aereo Bogotà e quindi Buenos Aires. Ritornerà in Italia a metà febbraio.

Parodi lascia l'Italia

Firenze, 21

Dopo infruttuose trattative con diverse squadre della divisione nazionale di calcio, il giocatore italo-paraguaiano Silvio Parodi, libero dagli impegni assunti lo scorso anno con la Fiorentina, ha lasciato oggi Firenze diretto a Genova dove domani si imbarcherà su una nave diretta in Argentina. Silvio Parodi è fiducioso di poter tornare a giocare in qualche squadra americana.

Attrezzistica alla S.G.T.

Domenica, 24 corrente, con inizio alle ore 9 avrà luogo nella palestra della Società Ginnastica Triestina lo svolgimento delle gare di ginnastica artistica, riservate agli allievi attrezzisti maschili e femminili, per l'assegnazione delle medaglie d'oro «A. Boiti» e «S. Sereni». Queste gare interne che sono al loro terzo anno di vita, sono state promosse dal Consiglio direttivo della S.G.T. allo scopo di formare una Sezione attrezzistica che sia veramente tale: e che la iniziativa abbia già dato dei risultati positivi lo dimostra il fatto che ai due o tre elementi della prima edizione, si sono affiancati man mano altri giovani idonei alla specialità cosicchè, quest'anno, affronteranno le prove complessivamente 14 allievi tra i quali ve ne sono alcuni che fanno molto bene sperare per il futuro.

ROTTO L'ARMO DELLE QUATTROCENTO VITTORIE

Definitiva la separazione di Straulino e Nico Rode

Prodiere ai mondiali della «Star Class» sarà Lapanje

Genova, 21

Tino Straulino e Nico Rode, due istriani che per anni hanno composto un celebre equipaggio della «Star Class», non regateranno più insieme. La notizia sarà appresa con dispiacere da quanti si interessano allo sport velico. Ormai, in seguito alle loro splendide vittorie, Straulino e Rode erano entrati nella leggenda.

Al trentacinquesimo campionato mondiale della classe internazionale «Star» — che si svolgerà da sabato 23 a giovedì 28 novembre sulle acque dell'Avana, a Cuba — Tino Straulino, a bordo di «Merope III», non avrà alle manovre Nico Rode, ma Francesco Lapanje, ufficiale della Marina militare, ottimo elemento anche come timoniere. Un solo equipaggio sarà presente ai «mondiali» dell'Avana, che sono organizzati a cura dell'International Star Class Yachting Racing Association (I.S.C.Y.R.A.) con la collaborazione dell'Habana Yacht Club.

Il fatto che Straulino e Rode non faranno più coppia stupirà gli sportivi, soprattutto quelli fuori dall'ambiente velico. «Straulino non avrà a Cuba il suo famoso prodiere? — si chiederà qualcuno —. Rode è forse indisposto?». No, il simpatico Rode non è ammalato. Svolge la sua attività a Varese, presso l'industriale Franco Mazzucchelli, noto sportivo di vela per essere, tra l'altro, proprietario del prima classe RORC «Nina V», panfilo vincitore di numerose regate d'altomare. Rode non è stato trattenuto in Italia nemmeno da impegni di lavoro. Lui e Straulino si sono separati amichevolmente. Due strade diverse — poichè Rode da molto non è più ufficiale di carriera in Marina — li ha divisi. C'è, naturalmente, una ragione. Si afferma che sia la seguente (e noi non abbiamo alcuna ragione per dubitarne).

Nico Rode è nato a Lussinpiccolo il 1.o gennaio 1912, quindi, oggi, ha quarantacinque anni, che non sono troppi per un prodiere della «Star Class», anche se deve possedere doti atletiche e riflessi notevoli. Rode ha codeste doti, seppur nel '55, a Cuba, venne colpito da una noiosa lombaggine che ne menomò l'efficienza fisica. Egli, tuttavia, si riprese l'anno successivo a Napoli, dove, con Straulino, rivinse il titolo mondiale della classe «Star». Ma Straulino pensa che all'epoca della Olimpiade velica del 1960, a Napoli, Rode avrà quarantotto anni e, secondo certe previsioni piuttosto azzardate, non dovrebbe avere quella agilità necessaria a un prodiere. Così Straulino, tanto più che nemmeno lui è di primo pelo essendo nato a Lussinpiccolo nel 1914, s'è deciso a mettersi alla ricerca, particolarmente negli ambienti della Marina militare, di un elemento che facesse al caso suo. Questo, perchè oggi si è propensi a credere che Tino Straulino dovrebbe essere il timoniere della «Star Class».

Straulino e Rode: quante affermazioni hanno ottenuto? Grosso modo circa quattrocento. Dai tempi lontani delle loro navigazioni alle isole vicine a Lussinpiccolo (Asinello, Sansego, Canidole eccetera) e a Lussino e delle regate locali in quanti campi di regata si sono presentati? Moltissimi. In Italia, in Europa, nel mondo. Il loro «libro d'oro», per quanto riguarda i maggiori successi, dice: nel 1948 a Napoli vinsero, a bordo di «Polluce I», il titolo nazionale della classe «Star», impresa che ripeterono l'anno seguente a Taranto, nel 1950 e nel 1951 a Napoli a bordo di «Merope I», nel 1952 a Venezia e nel 1953 a Taranto con «Polluce II», nel 1954 a Riva del Garda, nel 1955 a Livorno e nel 1956 a Napoli con «Merope II». Nel 1938, a Kiel, con «Polluce I», si aggiudicarono il loro primo titolo europeo sempre della classe «Star», così a Monaco sempre con «Polluce I», nel 1950 e nel 1951 a Napoli, nel 1952 a Cascais, in Portogallo, nel 1953 a Napoli, nel 1954 ancora a Cascais, nel 1955 a Livorno e nel 1956 a Napoli continuamente a bordo di «Merope II».

Nel 1939, il famoso «duo» istriano partecipò al suo primo campionato mondiale della classe «Star», a Kiel, e si classificarono secondi con «Polluce I», così nel 1948 a Cascais pure con «Polluce I», mentre nel 1950, a Lake Michigan, negli Stati nUiti, giunsero quinti con «Merope II». Fu nel 1952, a Cascais, che Straulino e Rode si aggiudicarono il primo campionato del mondo con «Merope II», affermazione che essi bissarono l'anno successivo a Napoli con lo stesso scafo. Nel 1954, a Cascais, si classificarono terzi, nel 1956, a Cuba, dodicesimi, mentre nel 1956 riconquistarono il titolo mondiale a Napoli con «Merope III». L'affermazione più bella compiuta da Straulino e Rode fu nel 1952: dopo aver vinto il titolo italiano ed europeo della classe «Star» si aggiudicarono anche quello olimpionico, e Helsinki, e quello mondiale a Cascais, impresa unica nella storia dello sport italiano. Sulle acque di Melbourne, nella recente Olimpiade, Straulino e Rode si classificarono secondi. Quella fu l'ultima grande competizione, alla quale i due nostri grandi campioni parteciparono insieme.

Ritornando alle regate per il campionato mondiale, bisogna dire che all'Avana il vento è generalmente teso. Il compito di Straulino e Lapanje sarà molto duro. Difficilmente si può azzardare un pronostico, perchè sulle acque di Cuba saranno presenti i migliori timonieri della «Star Class», a cominciare — stando alle recenti informazioni — dal campione olimpionico, lo statunitense Williams, al bahamense Knowles, ai portoghesi Fiuza e Duarte Bello, al francese Chancerel, ai cubani De Cardenas, padre e figlio, all'inglese Banks e ad altri «skippers» di valore. Inoltre, al campionato mondiale non parteciperà un solo equipaggio per nazione, ma i vincitori delle rispettive flotte. All'Avana, quindi, saranno certamente in regata più equipaggi statunitensi e, soprattutto, cubani. Ripetiamo: il compito di Straulino e Lapanje sarà difficile, anche perchè, sebbene noto sia il valore di Lapanje, al timoniere istriano mancherà l'esperienza d'un prodiere di grandi capacità qual è Nico Rode.

Darwin Ziravello

che delizia
per i piccoli
e per i grandi!
Gustare una volta i Prodotti Pernigotti significa diventarne per sempre consumatori entusiasti. Essi sono autentiche specialità; per l'alto potere energetico alimentano deliziando e formano il dono più gradito in ogni lieta ricorrenza. Cioccolato e Nocciolato Pernigotti: la più sana merenda e il premio preferito dai bambini; Cacao Pernigotti: genuino alimento, ideale nella colazione del mattino; Torrone Pernigotti: friabilissimo, leggero, fragrante, famoso nel mondo, è il classico dono del Natale e di tutte le feste.
torrone-cioccolato
PERNIGOTTI
un nome che fa dolce la bocca!
STEFANO PERNIGOTTI & FIGLIO S.p.A. - NOVI LIGURE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA VIGILIA DELLA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO

SENSAZIONE A WASHINGTON PER UNA FRASE DI FOSTER DULLES

«Nell'eventualità di un attacco improvviso tipo Pearl Harbour la decisione di una immediata risposta spetterà ai militari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 21

La giornata d'oggi è di vigilia dell'incontro che Foster Dulles avrà con il Ministro degli Esteri tedesco, von Brentano. Questi, che giunge domani da Roma, con il segretario di Stato vorrà mettere in chiaro, alla luce degli ultimi avvenimenti, i vari problemi di rilevante interesse.

Ufficialmente, gli argomenti che verranno trattati verteranno sulla prossima riunione a Parigi di quindici capi di Governo, sul progetto americano del «pool scientifico», sulla visita che il Cancelliere farà a Washington; ma un tema prevarrà su tutti gli altri, anche se non si avranno riferimenti nei comunicati e nelle dichiarazioni dei due Ministri degli Esteri: sarà il tema della unificazione germanica. Si tratterà di confrontare le informazioni tedesche con quelle americane ed accertare lo stato attuale della riunificazione, stabilendo, di comune accordo, quale condotta può essere tenuta per aprire la via alla sua soluzione oppure tenerlo in vita, temporeggiando nelle iniziative.

Tuttavia anche in questa calma giornata di vigilia, un fatto ha preso molto rilievo ed è destinato a prenderne molto di più in avvenire. Foster Dulles, ieri sera a Chicago, in un discorso pronunciato in occasione di un pranzo al «Council of Foreign Relations», ha dichiarato : «Se avvenisse un attacco contro le forze atlantiche, allo stesso modo di quanto successe a Pearl Harbour, la decisione di una immediata controffensiva verrà presa dai comandanti sul posto».

La dichiarazione ha grande peso ed importanza ed è impossibile Dulles l'abbia fatta alla leggera. Da quasi due anni ci si domandava alla NATO quale dovesse essere la condotta dei comandanti delle forze atlantiche in Europa in caso di un imprevisto e fulmineo nemico. Per lo statuto della NATO, l'ordine del contrattacco doveva esser il risultato di alcune immediate consultazioni fra i vari Governi alleati. Il comandante dello SHAPE non poteva prendere alcuna iniziativa senza l'approvazione preventiva di Washington e delle altre capitali. Poi si lasciò capire che sarebbe bastata l'approvazione delle maggiori potenze, poichè si sarebbe perso molto tempo a consultare tutti i paesi della NATO, alcuni dei quali distanti e con comunicazioni non rapide. In un terzo tempo di disse, ma non si volle mai confermare, tanto che si pensò che le affermazioni dette da alcuni Ministri fossero erronee, che la decisione del contrattacco poteva essere presa dal comandante dello SHAPE sulla base di fatti militari e strategici accertati dai comandi locali. Oggi, Foster Dulles, con la dichiarazione fatta a Chicago e riportata da tutta la stampa, sembra confermare la terza ipotesi, che, in verità, rassicurerebbe i vari paesi europei sottoposti ad attacco nemico, pur caricando sulle spalle di un generale la tremenda responsabilità di rendere fatale un conflitto mondiale.

Era naturale che la dichiarazione di Dulles suscitasse un grande interesse ed avesse una portata, che non si sa quanto sia voluta. Quali finalità intende perseguire con essa il Segretario di Stato? Stamane, il «New York Times» dedicava all'argomento una lunga nota, richiamando alla memoria alcuni articoli del trattato di alleanza occidentale che sarebbero in contraddizione con quanto ha affermato Dulles. Non ha però citato la Costituzione americana, in cui la contraddizione è più evidente.

Nel pomeriggio, rientrato da Chicago a Washington, Foster Dulles è stato subito preso d'assalto dai giornalisti, i quali gli hanno chiesto di spiegare la dichiarazione di ieri sera. Dulles non s'è trincerato dietro quel riserbo, cui, in genere, i diplomatici ricorrono, allorchè si trovano in difficoltà; ha obiettato soltanto: «Se la bandiera americana viene colpita, è naturale che si abbia una immediata risposta. D'altra parte non c'è nessun fatto nuovo in quel che ho detto. A Pearl Harbour non abbiamo fatto lo stesso?».

Con quest'ultima affermazione, conclusa con una interrogazione, un vero e grande interrogativo prende forma. Con la sua dichiarazione, Dulles ha voluto dire che un fatto nuovo è intervenuto o, meglio, una decisione è intervenuta in considerazione di qualche elemento dell'attuale situazione, che noi non conosciamo e che i comandi militari alleati hanno percepito? E che questi elementi abbiano consigliato le grandi Potenze a rimettersi alla iniziativa del gen. Norstad in caso di un imprevisto e fulmineo attacco nemico? Oppure la dichiarazione di Dulles ha finalità puramente esplorative per conoscere la reazione degli alleati in caso di una decisione del genere di quella riferita da Dulles come «ballon d'essai»?

Non è possibile stabilire i confini dei suoi scopi, nè se essi siano preminentemente militari, politici o diplomatici. Sta di fatto che il Segretario di Stato, invitato a confermare o a smentire la sua dichiarazione e le illazioni che da essa si traggono, ha finito per confermarla con una certa abilità, ma non ha voluta per nulla correggerla.

Passando ad altro argomento, attinente alla questione sempre di attualità dei missili e dei satelliti, l'avv. Robert Morris della sottocommissione senatoriale di Washington, ha rivelato stamane che D[illegible] Greenglass, condannato perchè reo confesso di spionaggio a favore della Russia e cognato di quel Rosenberg che venne giustiziato sulla sedie elettrica con la moglie per lo stesso reato, inviava in Russia informazioni sui segreti americani per le piattaforme spaziali, gli aeroplani a propulsione atomica e le relative ricerche scientifiche. Anche Harry Gold, altra spia russa, inviava egualmente a Greenglass notizie sui segreti riguardanti i missili e gli anti-missili. Gli scienziati sovietici non erano particolarmente interessati a missili e satelliti, ma sembra che quelle notizie, fornite dai loro agenti, li abbiano consigliati ad occuparsi della materia per raggiungere quei risultati che si sono avuti negli ultimi tempi.

Bonaventura Caloro

Forniture di sementi all'agricoltura jugoslava

Roma, 21

Nel quadro della collaborazione italo-jugoslava si sta studiando — a quanto apprende l'agenzia «Kosmos» — la possibilità di attuare qualche interessante iniziativa concernente il settore agricolo. Fra l'altro, sarebbe previsto l'impiego su vasta scala, da parte dell'agricoltura jugoslava, di sementi selezionate di produzione italiana.

CROLLANO LE CASE SOTTO LA VIOLENZA DEGLI ELEMENTI

Altre tre vittime del nubifragio in Calabria

L'acqua in alcune zone ha raggiunto i cinque metri
Il golfo di Squillace sconvolto da una tromba d'aria

Catanzaro, 21

Il maltempo continua con violenza su tutto il Catanzarese, il Crotonese, il Nicastrese e la Piana di Santa Eufemia Lamezia. La squadra dei vigili del fuoco partita ieri per soccorrere le vittime del crollo di Melissa, è giunta a destinazione solo stamane. Il contadino travolto dal crollo e rimasto con le gambe imprigionate tra le macerie è stato liberato ed identificato per Francesco La Manna di 59 anni. Sono stati recuperati i corpi di sua moglie, Domenica Rosa Garrubba, pure di 59 anni, e della loro nipotina Liberata Bevilacqua di 11 anni.

Nella zona di Melissa sono crollate altre quattro abitazioni, per fortuna senza vittime. Soccorsi ai sinistrati sono stati inviati dal capoluogo. Un'altra casa è crollata a Sant'Andrea Jonio uccidendo la contadina Carolina Pultraniero di 50 anni; pure vittima di un crollo, a Santa Caterina sullo Jonio, è rimasta Marianna Mongiardo di 82 anni. Il pastore Giuseppe Morgaretelli, di 16 anni, il quale a dorso di un asino ieri mattina si era avventurato sulla montagna durante il temporale, non è ancora ritornato a casa, a Cutro. Alcuni contadini hanno trovato la carogna dell'animale tra le acque di un torrente ma del giovane nessuna traccia.

A Crotone oltre ai danni segnalati ieri, nella giornata di oggi sono crollate altre quattro abitazioni e numerose altre, pericolanti, sono state fatte sgomberare. Le famiglie sinistrate sono oltre duecento. Il maggior numero di senzatetto si ha al rione Castello. Sempre a Crotone, una frana ha danneggiato notevolmente lo acquedotto. Per lo straripamento del torrente Umbro un ponte è crollato. Un altro ponte è crollato nei pressi di Cirò Marina. A Badolato una frana minaccia la parte alta dell'abitato e la chiesa dell'Immacolata, mentre un'altra frana e il crollo di un muraglione hanno danneggiato l'acquedotto.

Il transito sulle strade è impossibile quasi dovunque, e ciò rende più difficile l'opera di soccorso. La statale 103 è interrotta dal km. 270 al km. 290. Sono interrotte anche le strade Soverato-Monastarace e Botricelli-Crotone. La linea ferroviaria Crotone-Reggio Calabria è interrotta per lo straripamento del torrente Gallipari. Anche la zona di Longobuco è stata sconvolta dal nubifragio. La frazione Ontano di quel paese è rimasta completamente isolata dal centro e molte case sono state sgombrate. Una tromba d'aria, nel pomeriggio, ha sconvolto tutto il litorale del golfo di Squillace, strappando i tetti di numerose case e centinaia di alberi.

A Villabruna gli allagamenti hanno assunto un aspetto preoccupante. L'acqua ha raggiunto in qualche punto l'altezza di cinque metri. Numerose famiglie rimaste bloccate nelle case sono state tratte in salvo con barche dai vigili del fuoco. Anche ad Alessandria del Carretto numerose famiglie di contadini hanno abbandonato le case che minacciano di crollare. A Longobuco la situazione non si è ancora normalizzata i vigili del fuoco hanno salvato molte persone rimaste ancora isolate. Ad Ontano sono stati portati in luogo sicuro i vecchi e gli ammalati. Soccorsi sono stati fatti affluire dalla Prefettura di Cosenza.

L'alluvione nel Delta

Scardovari minacciata dall'acqua anche alle spalle

Rovigo, 21

Travolte ieri le deboli difese tra Bonelli e Scardovari e allagato il Villaggio dei pescatori a Fornaci, la marea guadagna ancora terreno avanzando lentamente verso il centro del paese. Praticamente l'acqua ha ora preso alle spalle Scardovari, già minacciata da un altro lato, cioè dalla parte di Giarrette, dove si sono abbandonate le deboli difese per attestarsi su altre più indietro. Settanta famiglie, circa 400 persone, che abitavano al Villaggio dei pescatori ed a Fornaci, vanno in tal modo ad aggiungersi alle altre migliaia di persone accampate nei centri di raccolta istituiti ad Adria, Donada, Contarina, Loreo, Rovigo e Gavella.

Nel bacino alluvionato la situazione è stazionaria: l'acqua, agitata da un leggero vento, continua a premere sulla cintura difensiva stessa attorno a Ca' Tiepolo, Donzella e Tolle.

Proseguono intanto i lavori di tamponamento delle numerose falle aperte dalla furia del mare domenica e lunedì della scorsa settimana. Il materiale (pietrame, legname eccetera) oltre che per via d'acqua affluisce ora anche per la strada arginale che da molo Farsetti porta a Donzella ed oltre costeggiando l'argine sinistro del Po di Gnocca. Da Donzella a Maraboleo il Genio civile ha installato, lungo tutto lo spaltone difensivo, una linea elettrica che, grazie a centinaia di lampadine, illumina a giorno la «cintura».

231 esponenti di un paese davanti ai giudici

Termoli, 21

231 persone, quasi tutte capifamiglia di Morrone del Sannio, piccolo centro molisano di montagna di circa tremila abitanti, sono comparse dinanzi al Tribunale di Larino (Campobasso) per rispondere di furto e saccheggio commessi 14 anni or sono durante la guerra.

Nella notte tra il 25 e il 26 settembre del '43, la popolazione di Morrone, dopo aver assalito e distrutto gli uffici annonari, depredava i magazzini dell'ammasso, asportando circa 200 quintali di grano e cento ettolitri di olio. Per tali fatti venivano rinviate a giudizio, per rispondere del reato di furto e saccheggio, 375 persone, delle quali solo 231 sono stamane comparse, dato che le altre o sono decedute o emigrate o graziate per minore età.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Nazzaro, in accoglimento di una pregiudiziale avanzata in apertura di udienza dal collegio di difesa, cui si è associato il P. M. dott. Affiniti, ha dichiarato non doversi procedere contro gli imputati, considerando le azioni commesse sotto il profilo politico e ritenendo pertanto estinti i reati in virtù dell'amnistia del 22 giugno '46.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PARLA L'ACCUSA AL PROCESSO PER LO SCANDALO DEGLI STUPEFACENTI

Le responsabilità dei cocainomani tratteggiate dal Pubblico Ministero

Il marchese De Seta accusato anche di aver somministrato la droga
Attesa per l'udienza di oggi la conclusione della lunga requisitoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 21

Erano state preventivate due udienze per la requisitoria del P. M. dott. Luciano Bracci al processo degli stupefacenti, ma non è stato possibile rimanere entro questo termine di tempo. Infatti la requisitoria del P. M. ha richiesto tutta l'udienza odierna e richiederà buona parte della prossima. Si prevede quindi che le richieste del dott. Bracci verranno fatte nell'udienza di sabato.

Nella seconda parte della requisitoria, il P. M. si è ancora occupato a lungo stamane della posizione degli imputati che sono chiamati a rispondere oltrechè del commercio della droga anche del reato di associazione a delinquere, che oltre ad essere particolarmente odioso, influisce notevolmente sull'aggravio della pena.

Il dott. Bracci sino all'ultimo ha sperato di poter annunciare quale sarà la pena che ciascuno degli imputati dovrebbe subire per pagare il proprio debito con la giustizia. Non gli è riuscito. Ha solo lasciato capire che le sue richieste saranno severissime non solo per i trafficanti, ma anche per i consumatori di cocaina. Pepito Pignatelli, Emanuele de Seta, Augusto Torlonia, in particolare, non possono che sperare ormai se non nella interpretazione che i magistrati delle Sezioni unite della Cassazione dovranno dare fra giorni alla legge sugli stupefacenti.

La prima preoccupazione del dott. Bracci, questa mattina, è stata quella di esaurire l'argomento già preso in esame ieri: il traffico di cocaina e i responsabili. Se l'è cavata rapidamente. Non gli rimaneva infatti che tirare un bilancio della situazione. Lo ha fatto nel breve giro di un'ora. «La cocaina che è stata importata in Italia — ha detto — dall'agosto 1953 al giugno 1956 supera i 4 chilogrammi, ed è questo un calcolo in difetto, non certo in eccesso. Non è da escludere infatti che il quantitativo di stupefacenti introdotto clandesinamente a Roma sia stato di gran lunga maggiore e molti altri personaggi, indipendentemente da quelli che ora siedono sul banco degli imputati, hanno finito per trovarsi coinvolti in questa vicenda. Purtroppo a noi, a voi giudici, non sono sufficienti i sospetti: sono necessarie le prove. Comunque io vi chiedo per coloro che sono sul banco degli imputati d'essere inesorabili. Non dimenticate che Picarelli e i suoi complici sono stati già giudicati severamente dalla opinione pubblica e bollati con il marchio della infamia e della vergogna».

Poi l'attenzione del P.M si è soffermata sui consumatori di cocaina, sui viziosi. Ed il suo compito non è stato meno difficile di quanto non lo fosse stato nel prendere in esame i trafficanti. Le prove o per lo meno gli indizi per suffragare le accuse il magistrato se le è trovate lì a portata di mano: ha dovuto fare solo la fatica di prenderle.

Max Mugnani è stato il primo personaggio che il dott. Bracci s'è trovato sul suo cammino. Lo ha definito subito, senza mezzi termini: consumatore e spacciatore di droga. Altrimenti come spiegare perchè l'ex console della milizia abbia acquistato 160 grammi di cocaina? Non certo per consumarla nel breve spazio di un mese.

«Max Mugnani — ha detto il dott. Bracci — è l'araldo degli amanti del vizio. La sua fama di cocainomane e di spacciatore di droga non è affatto usurpata. Max Mugnani si è sempre autodefinito «uomo dal naso d'oro». Viene spontanea la domanda come mai la Giustizia abbia messo le mani su di lui così tardi. Ciò è spiegato — ha precisato il P. M. — dal fatto che in Italia solo da poco tempo sono stati adottati severi provvedimenti contro il traffico degli stupefacenti. In ogni modo, una cosa è certa, che come altri vivono di pane, Mugnani viveva di droga. Vi sono centinaia di prove e quindi mi è facile affermare la sua responsabilità in merito all'acquisto ed alla detenzione di sostanze stupefacenti. Per quanto riguarda la seconda accusa di essere anche uno spacciatore, la prova ce la offre il Giordano che gli vendette 160 grammi di cocaina e che il Mugnani pagò un milione e 600 mila lire. In un mese questo quantitativo non può averlo consumato da solo, tanto più che egli acquistò una cartina di cocaina dieci giorni dopo da Bettarelli».

Per Lelio Bettarelli ed Olivia Conforzi il P.M. non ha avuto bisogno di dilungarsi troppo: il diario è la prova che essi hanno scritto sotto l'effetto della cocaina. Lei, lo dice sempre il diario, deve anche rispondere di atti innominabili sulla figlia minore. Ma la prova che essa sia una spacciatrice non c'è, mentre per tale accusa dovrà essere condannato il Bettarelli, avendo venduto della cocaina al Mugnani.

Nessun dubbio vi può essere anche sulla responsabilità di Fortunato Tabili — ha proseguito il dott. Bracci — perchè è provato che sia consumatore e spacciatore di droga. Per il primo reato parla chiaro la perizia, per il secondo vi sono le precise accuse di Anna De Simone e di Maria Galluppi che lo riconobbero nell'uomo che si recava in casa De Seta a portare la cocaina.

Per Augusto Torlonia, nei cui confronti la perizia è stata negativa, il P.M. ha sollevato l'ipotesi che essendo stata effettuata tale visita dopo qualche mese, molto probabilmente i tessuti avevano avuto il tempo di ripristinarsi. «Perchè — ha spiegato il P.M. — è provato che Augusto Torlonia a casa Croccolo fece uso della droga, e che, mentre ha negato di essere stato presente alla festa in casa De Seta, poi è risultato che non solo c'era ma che se ne andò portando via il rimanente del flacone di cocaina acquistato da Pignatelli e da De Marcus».

Su Emanuele De Seta, il dott. Bracci si è soffermato un po' di più. Il marchese palermitano si è difeso in dibattimento con tanto vigore che a un certo punto, per aver offeso un testimone, è stato perfino condannato a quattro mesi di reclusione. Egli ha sempre sostenuto di non essere più un cocainomane e che la sostanza che usava non era cocaina. Il rappresentante la pubblica accusa ha cercato di demolire questa fragile linea difensiva affermando che i periti hanno provato che De Seta porta sul suo corpo i segni del vizio, il che significa che recente è stato l'uso della cocaina. «Emanuele De Seta — ha detto il P.M. — aveva la fama di essere un cocainomane nel suo ambiente e le signore lo andavano a trovare a casa per provare le «deliziose» sensazioni della cocaina. In carcere egli ammetterà tutto questo, poi lo negherà. Per noi De Seta è confesso, a meno che non vogliamo essere tanto ingenui da credere alla storiella della speciale sostanza da lui creata che poneva nella boccetta al posto della cocaina».

E come un fulmine a ciel sereno il dottor Bracci ha chiesto per il marchese palermitano oltre alla condanna quale consumatore di droga anche quella per l'articolo 446 del C. P., e cioè quale somministratore di cocaina avendo adibito il suo appartamento a tale uso.

Un particolare nuovo è emerso quando il P.M. è passato ad esaminare il giovane rampollo della nobile casata dei Pignatelli. «Pepito Pignatelli — ha detto il dott. Bracci, deve il suo decadimento fisico alla droga. Per affermare la sua piena responsabilità è sufficiente il fatto che egli abbia portato la cocaina in casa De Seta per disobbligarsi. Ma egli — ha concluso il P.M. — che si è legato alla cricca del Ferrari e del Giordano, è qualcosa di più del semplice consumatore. Abbiamo infatti appreso da De Marcus che egli si vantò di aver fatto un affare d'oro portando da Ventimiglia un carico di cocaina».

E naturalmente dopo Pepito si è parlato di Edmondo De Marcus, colui che dette al giovane principe i denari per acquistare il flacone di cocaina finito poi in casa De Seta. E' stata questa una prova sicura per il dott. Bracci, poichè non vi è alcun dubbio su questo acquisto; fu lui che disse alle due ballerine francesi che le avrebbe accompagnate a fiutare la droga in casa di un amico e che fece gli onori di casa nell'appartamento De Seta.

Era cocaina quella portata a casa di Emanuele De Seta? Sì, ha risposto il P.M., perchè è provata la trafila che la droga fece dal Picarelli sino al Pignatelli; inoltre lo stesso Spagnoli, esperto in materia, non ha potuto escludere che fosse droga e, infine, se non fosse stata cocaina, era perfettamente inutile fare delle ulteriori divisioni.

Prendendo lo spunto da questo episodio il P.M. ha sostenuto che la tesi della cocaina venne fuori soltanto a Santa Maria della Pietà dove erano ricoverati tutti gli imputati e l'ultima prova che si trattava proprio di stupefacente il rappresentante della Pubblica Accusa l'ha dedotta dal fatto che nessuno degli imputati si è voluto attribuire la responsabilità di aver preso i 4 grammi non acquistati dal Pignatelli.

Il P.M. concluderà domani, molto probabilmente, la sua requisitoria, con la richiesta delle pene.

P. M.

LE MACABRE CONFESSIONI DI ED GEIN ALLA POLIZIA

Con la pelle di una donna si era fatto un panciotto

Aveva paura delle ragazze e avrebbe voluto cambiare sesso

New York, 21

Secondo funzionari della Polizia penale, Ed Gein, l'agricoltore cinquantenne e scapolo nella cui fattoria sono stati rinvenuti dieci teschi umani, ha dichiarato nel corso degli interrogatori: «La colpa è stata tutta di mia madre. Ella avrebbe dovuto farmi donna. Io non sono mai uscito con ragazze. Avevo paura di loro. Ci fu un periodo in cui mi chiedevo se con qualche operazione avrei potuto cambiarmi in donna, e andavo nelle biblioteche di altre città a leggere libri di anatomia. Dopo che mia madre morì nel 1945, cominciai ad avere strane visioni. Si sviluppò in me un irrefrenabile desiderio di vedere un corpo di donna. Allora cominciai a visitare cimiteri di notte, quando c'era la luna piena. Da una zia che lavorava in un manicomio seppi che i malati diventano furiosi quando c'è luna piena.

«Una notte — proseguono le dichiarazioni di Gein riferite dalla Polizia — scavai ed aprii la tomba di una donna che era stata da poco sepolta. Portai il corpo a casa. Esso mi arrecò grande soddisfazione. Allora cominciai a seguire gli annunci di morte di donne. La stessa notte andavo ed aprivo le tombe. A casa tagliavo i corpi. Prendevo la pelle e alcune parti e bruciavo il resto nella stufa di cucina. Mi piacevano i capelli delle donne. Cospargevo i loro volti ed altre parti d'olio per evitare che si seccassero. Con la pelle del torso di una donna mi feci un panciotto che indossavo spesso».

Gein ha inoltre dichiarato che uccise la sua prima vittima essendosi fermato nel suo spaccio a bere una birra con un amico. «Ella — ha detto — assomigliava moltissimo a mia madre. Sentii allora che dovevo ucciderla. Tornai indietro. La uccisi. La appesi in un capannone presso la casa, e con un coltello adoperato per sgozzare i maiali la feci a pezzi. Tenni alcune parti e bruciai il resto».

Gein ha inoltre raccontato come ha ucciso la signora Worden, la sua seconda vittima, dalla quale si era recato per acquistare del liquido antigelo per la sua vettura. Egli ha precisato che mentre la Worden guardava fuori della finestra, le sparò nella testa con un fucile, poi ne portò il corpo nella fattoria, dove lo decapitò e squartò.

Gli abitanti della regione di Wautoma, nei cui pressi si trova la «fattoria degli orrori» di Ed Gein, hanno chiesto oggi che le autorità intensifichino le loro indagini allo scopo di appurare se l'agricoltore sia effettivamente un massacratore o semplicemente un profanatore di tombe.

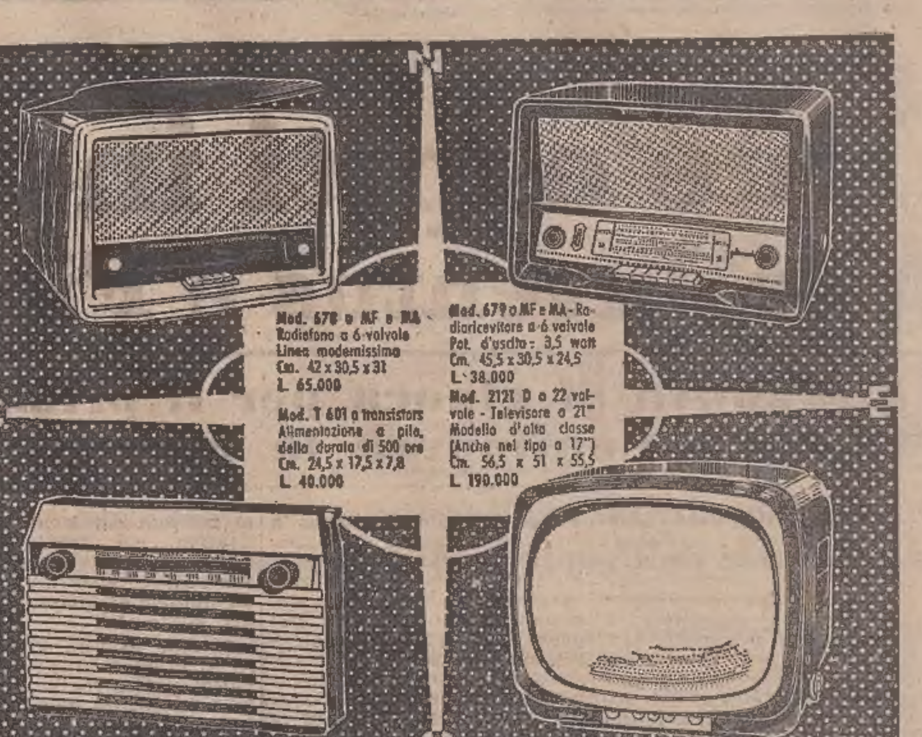
I cittadini della Contea di Waushara, dal canto loro, temono che le autorità abbiano intenzione di ricoverare il Gein in un istituto per malattie mentali e che, pertanto, le circostanze in cui egli è riuscito ad accumulare in casa tanti teschi possano rimanere sempre un mistero per tutti.

Il Gein, che per ora è stato condannato a pagare un'ammenda di 10 mila dollari sotto l'accusa di furto, oggi è stato rinviato a giudizio per l'assassinio della signora Berenice Worden, una anziana commerciante di Plainfield, il cui cadavere orribilmente mutilato è stato trovato, domenica scorsa, appeso ad un gancio, nel granaio della fattoria.

D'altra parte l'agricoltore, il quale è stato interrogato ieri per oltre dieci ore al dipartimento di polizia criminale di Madison (Wisconsin), ha confessato anche di aver assassinato Mary Hogan, una anziana signora impiegata in un ristorante di Pine Grove, della quale non si hanno notizie da tre anni. Quest'ultima confessione fa temere che Ed Gein possa avere ucciso almeno undici persone, anche se l'accusato sostiene di aver ucciso solo due donne e che gli altri resti umani rinvenuti nella sua fattoria provengono da furti operati nel locale cimitero.

Dal canto suo il Procuratore generale distrettuale ha dichiarato di essere in attesa di una perizia balistica dell'arma che Ed Gein avrebbe usato per uccidere la signora Worden. Il Procuratore distrettuale ha inoltre affermato che Ed Gein sarà probabilmente accusato solo dell'assassinio della signora Worden e che gli verrà forse riconosciuta l'infermità mentale. «Noi — ha aggiunto — intendiamo prima far luce su questo caso e successivamente approfondire le indagini sugli altri».

Orientatevi bene!



Non è facile, oggi, saper scegliere un televisore o una radio veramente moderni anche nei minimi particolari...: nessun dubbio, invece, affidandosi ad un nome dalla lunga tradizione di serietà, PHONOLA.

Perchè PHONOLA non vi offre solo il televisore più luminoso, o il più fedele nel suono, o il più elegante, ma vi garantisce i televisori più perfezionati sotto ogni aspetto.

Così per le radio, che vi faranno giudicare superato qualunque tipo che già possediate, così per i radiofoni ad alta sensibilità e per i modelli a transistors, di dimensioni minime ma dai sorprendenti risultati: sempre con gli apparecchi PHONOLA scoprirete un piacere nuovo nel vedere e nell'ascoltare! E il loro prezzo è particolarmente vantaggioso!

NUOVA PRODUZIONE 1958

PHONOLA

FIMI S.p.A.

MOBILIATA centrale affittasi. Telefono 37375. 50558 F

MOBILIATA affittasi volendo vuota, ingresso scale. Via Udine 63-II. 50560 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO nome «Giuliana» smarrito tratto Severi, Rossetti, Acquedotto, Kandler. Mancia telefonando 59827. 27665 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera cucina cedesi compensando spese; altro senza compenso affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 50563 I

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, accessori, pianoterra, Giulia, affitto minimo; altri, anche centrali, cedonsi. ATEC, Goldoni. 56 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, anticamera, bagno, poggiuolo, via Roma II piano, adatto anche ufficio, affittasi prontamente lire 30.000 mensili più spese. Telefonare 24187 dalle 11-15. 50556 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, telefono, zona Boschetto, completamente mobiliato, affittasi distinti. Telefonare n. 48019, ore 9-12, 14-19. 27659 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, affittasi paraggi piazza Garibaldi. Richieste Cassetta 50552 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO economico anche periferia cercasi anticipando affitto. Scrivere Cassetta 50566 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

MACCHINA Cleveland mobile, altra Singer, vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 50561 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime L. 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50507 M

PELLICCE zampe e teste persiano, prima scelta con garanzia, pelli per guarnizioni, linciotti. Prezzi réclame. Pellicceria Ritam, San Nicolò 22, telefono 36355. 50557 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas». Articoli sanitari e casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70206 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50484 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili quadri. Telefonare 30358. 27637 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 27640 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefono 44900. 50493 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 50496 NN

A. REGALI utili S. Nicolò! Grandioso assortimento seggioloni 2000. Lettini con materasso 5.500. Cicli, tricicli, automobilini, carrozzine bambola, tavolini, scrivanie, sedioline. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 50496 NN

MATRIMONIALE bellissima 125.000, assortimento prezzi più bassi Trieste. Confrontate. Via Scalinata 3. 70125 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 27660 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 500 Belvedere come nuova; 500 C; 500 A; 600; Familiare 103; Aurelia 22; Alfa 1900, vendonsi. Permute, condizioni. Garage Stadio, telefono 93365. 50559 Q

SEICENTO perfetta occasione 24.000 km. vende privato. Telefonare 35479. 50548 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.I.C.A., Canalpiccolo, telefono 37703, cede bar avviato, terrazza, cantina, condominio. 70222 R

GERENTE per chiosco giornali cercasi, cauzionando. Cassetta 50562 R UPI.

AUTORIMESSA posteggio 100 macchine, in piena efficienza, cedo affittanza. Dario, via Roma 13. 50550 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI 4-7 stanze, prontentrata, poggioli, vista panoramica, termonafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 50550 S

ALLOGGI 2 e 3 camere con Legge Aldisio. Via Balamonti n. 16. 27667 S

ALLOGGI occupati 3, 2 camere Boccaccio - Rossetti vendonsi. 91396 (10-13). 70221 S

APPARTAMENTI centrali 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centrale, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50545 S

APPARTAMENTI corso costruzione Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50545 S

APPARTAMENTI Roiano occupati una stanza, cucina, ripostiglio, poggiolo, vendonsi 350.000 - 450.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50545 S

APPARTAMENTINO camera cucina accessori, esposto mezzogiorno, libero, paraggi piazza Garibaldi, vendesi con facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 50564 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera, cucina vendesi 700.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50545 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata 4 stanze, accessori, poggioli, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50545 S

CASETTA con 3 appartamenti, uno libero, vendesi L. 3 milioni 400.000. Dario, via Roma 13. 50550 S

CONDOMINIO liberi occupati cerco per investimento capitale, esclusi mediatori. Cassetta 50563 S UPI.

CONDOMINIO bellissimo libero due camere bagno cucina veranda Campi Elisi vendesi. occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 50563 S

IMPRESA costruzioni cerca proprietario fondo città disposto partecipare nuova costruzione. Cass. 50547 S UPI.

LOCALI condominio occupati con contratti liberi vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50545 S

VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804) 50112 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 65935